

I SINDACATI CHIEDONO A DE MITA

«Meno tasse...»

I dentisti guadagnerebbero 200 dichiarando 20

Servizio di
Nuccio Natali

ROMA — I redditi da capitale (quindi anche i guadagni fatti in Borsa) sono nel mirino del fisco. Solo i titoli di Stato (Bot, Cct, Ctp, eccetera), «per cause di forza maggiore», non saranno toccati. Al ministero delle Finanze tutta la questione è oggetto di uno studio molto approfondito. Un paio di settimane fa De Mita aveva lanciato il primo sasso nello stagno spiegando che sull'argomento «l'Italia si uniformerà alle direttive che sta preparando la Cee».

Ieri, il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, solitamente avarissimo di informazioni, ha ammesso: «Dobbiamo trovare il sistema per sottoporre anche i redditi da capitale all'imposta progressiva». Colombo, prudente come sempre, ha voluto evitare qualsiasi forma di allarmismo sostenendo che «i redditi da capitale non finiscono nell'irpef, eppure quest'anno hanno fornito entrate per 22 mila miliardi di lire». Malgrado ciò, anche i redditi da capitale, «almeno parzialmente, dovranno essere assoggettati all'imposta progressiva».

In sostanza, in un futuro più o meno prossimo, e almeno in parte (forse con aliquote non troppo elevate) i redditi da capitale dovranno essere dichiarati nel modello 740. Quando questo avverrà, ha sempre fatto capire Colombo, potranno essere riviste profondamente le aliquote e gli scaglioni dell'irpef, con l'obiettivo finale di far scendere sotto il 50% l'aliquota massima dell'irpef.

Di sicuro la «rivoluzione» non coinvolgerà i titoli di Stato. La dimenticanza non sarà dovuta a bontà da parte del fisco, ma alla semplice constatazione che sarebbe pericolosissimo suscitare la reazione dei risparmiatori. «Anche perché — come ha ammesso Colombo — lo Stato ha bisogno del risparmio dei cittadini tanto che ogni 15 giorni è costretto a chiedere che si sottoscrivano un po' di titoli».

Il tema della tassazione dei redditi da capitale sarà tra quelli che saranno discussi nell'incontro che domani i sindacati confederali avranno con il presidente del Consiglio De Mita. Benvenuto, Marini e Trentin (all'esordio a Palazzo Chigi come segretario generale della Cgil) come prima cosa chiederanno a De Mita di mantenere fede all'impegno di far partire gli sgravi fiscali per i lavoratori dipendenti e pensionati dal mese di gennaio. Chiederanno quindi buste paga più pesanti.

Visto come stanno andando a rilento in Parlamento i disegni

di legge sul fisco e tutti i ritocchi che stanno subendo, l'unica strada dovrebbe essere quella del decreto legge. Una strada, però, che suscita molte perplessità nella Cgil, la quale teme di trovarsi di fronte a un testo che non le piaccia.

Anche se nessuno lo dice a chiare lettere, il timore è che il governo possa approfittare dell'occasione per inserire d'autorità anche la sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti dei prezzi dovuti alla revisione delle aliquote dell'Iva.

Non è un mistero che la prossima mossa sull'Iva (è prevista tra febbraio e marzo) sarà quella di portare le aliquote dei prodotti al 2% e a zero al 4%. In pratica, sono le aliquote che gravano su quasi tutti i prodotti di prima necessità e che maggiormente incidono sull'inflazione e di riflesso sulla scala mobile.

Ancora una volta il sindacato insisterà sul principio dell'equità fiscale molto disattesa nel nostro Paese e quindi di prevedere nuovi alleggerimenti per lavoratori dipendenti e pensionati.

Due settimane fa De Mita disse di non capire le proteste sindacali e gli scioperi visto che il governo si stava finalmente muovendo nella direzione dell'equità. Domani dovrà un po' correggere il tiro perché lo smantellamento quasi sistematico dei provvedimenti governativi da parte del Parlamento sta fornendo argomenti proprio al sindacato.

Sull'argomento fiscale, c'è da sottolineare che sono i dentisti i maggiori imputati di un sondaggio sugli evasori fiscali realizzato dalla Demoskopia che sarà pubblicato nel prossimo numero di «Epoca»: secondo i dati resi noti dal settimanale, il loro reddito medio netto annuo sarebbe 200 milioni contro i 20 dichiarati al fisco. L'anno scorso gli italiani hanno infatti speso per cure dentistiche 12.249 miliardi.

Un altro dato emerso dalla ricerca riguarda i parrucchieri: nell'ultimo anno 194 mila parrucchieri italiani hanno incassato 2.435 miliardi. La media delle dichiarazioni dei redditi di questi artigiani dovrebbe essere quindi di 40 milioni mentre la media effettivamente dichiarata è di appena tre milioni.

Secondo il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, al quale è stato chiesto di esprimere un parere sull'indagine, «i cittadini italiani non sono uguali di fronte alla legge fiscale e questa è una situazione che non può durare. Per questo presenteremo una denuncia alla Corte costituzionale perché venga abolito il sostituto d'imposta».

DOPO L'ACCORDO La legge sulla droga

Mercoledì la scelta del governo

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — L'accordo politico è stato raggiunto. Ora si possono rimettere al lavoro i tecnici, soprattutto quelli del ministero di Grazia e Giustizia. E mercoledì prossimo il Consiglio dei ministri potrà finalmente varare la nuova legge antidroga, che porterà le firme dei guardasigilli, Giuliano Vassalli, socialista, e di Rosa Russo Jervolino, ministro per gli affari speciali, democristiana.

La nuova legge modifica profondamente la riforma della legislazione in materia di droga del 1975. E la «riscrive» proprio nel suo principio di fondo: la «non punibilità» dell'assunzione di sostanze stupefacenti. Principio da cui discende il concetto di «modica quantità». Con la nuova legge non sarà più «lecito» drogarsi. Sia che si usino droghe cosiddette «pesanti» (come l'eroina e la cocaina), sia che si faccia uso di droghe «leggere» (hashish e marijuana, il classico «spinello»).

Evidentemente, la valutazione processuale sarà diversa per chi fa uso di droga «pesante» e chi dello «spinello». Clemente Mastella, portavoce di piazza del Gesù, è sicuro che la nuova legge antidroga sarà «definita tra breve». Tuttavia pensa che il «dramma della droga» può essere sconfitto «soltanto con uno scudo fatto di valori umani e di solidarietà».

L'intensa politica consentita di andare in Consiglio dei ministri con un provvedimento che ha tre direttrici: la lotta alla droga, sia nella fase del traffico e dello spaccio, sia in quella del consumo; la connessione con la grande politica antimafia (che passa attraverso i provvedimenti antimafia, come l'alto commissariato e la nuova «Rognoni-La Torre»); anche nei risvolti di collaborazione internazionale, rinvigorita proprio in questi giorni con l'operazione «Iron Tower»; le misure, i mezzi, le strutture, i finanziamenti per una politica generale di informazione antidroga e di contrasto socio-sanitario.

Sempre sul piano generale della politica antimafia, la nuova legge antidroga andrà a collegarsi strettamente con la riforma della legge antimafia «Rognoni-La Torre» — rivista dai ministri Vassalli e Gava e già approvata dal Consiglio dei ministri — che prevede l'applicazione di norme più severe per la grande criminalità organizzata e per

i trafficanti di droga, che a queste organizzazioni criminali, in larga parte, fanno riferimento. Fra le sanzioni c'è anche il sequestro e la confisca di beni immobili, acquistati riciclando il denaro proveniente dal traffico di droga.

Sul piano politico, poi, l'intesa che consentirà alla nuova legge di giungere all'approvazione del governo accoglie nella quasi totalità le tesi che da un paio di mesi va sostenendo, con particolare insistenza, il leader socialista Bettino Craxi. Che, nel dichiarare «guerra» alla tossicodipendenza, ha ribaltato la filosofia che dal '75 in poi ha accompagnato il fenomeno della droga nel nostro Paese. Di qui la dichiarazione di principio sulla «illecità» del drogarsi, che ora la nuova legge accoglie in pieno.

Craxi può essere soddisfatto, dunque. E non ne è stato, dunque, un fatto mistero ieri quando, commentando l'operazione antidroga «Iron Tower» Italia-Usa, ha insistito sulla necessità di intensificare l'azione degli «apparati impegnati nella lotta contro i trafficanti e gli spacciatori».

Clemente Mastella, portavoce di piazza del Gesù, è sicuro che la nuova legge antidroga sarà «definita tra breve». Tuttavia pensa che il «dramma della droga» può essere sconfitto «soltanto con uno scudo fatto di valori umani e di solidarietà».

L'intensa politica consentita di andare in Consiglio dei ministri con un provvedimento che ha tre direttrici: la lotta alla droga, sia nella fase del traffico e dello spaccio, sia in quella del consumo; la connessione con la grande politica antimafia (che passa attraverso i provvedimenti antimafia, come l'alto commissariato e la nuova «Rognoni-La Torre»); anche nei risvolti di collaborazione internazionale, rinvigorita proprio in questi giorni con l'operazione «Iron Tower»; le misure, i mezzi, le strutture, i finanziamenti per una politica generale di informazione antidroga e di contrasto socio-sanitario.

Sempre sul piano generale della politica antimafia, la nuova legge antidroga andrà a collegarsi strettamente con la riforma della legge antimafia «Rognoni-La Torre» — rivista dai ministri Vassalli e Gava e già approvata dal Consiglio dei ministri — che prevede l'applicazione di norme più severe per la grande criminalità organizzata e per

GALLONI

«Bisogna sdoppiare cattedre ed atenei»

MILANO — Se alcune grosse università scoppiano, le colpe vanno attribuite non solo al ministero della Pubblica Istruzione, ma anche ai consigli accademici che non hanno avuto il coraggio di fare certe scelte, come lo sdoppiamento delle facoltà più affollate. Lo ha detto il ministro Galloni ad un convegno sul problema degli atenei.

Le maggiori lamentele, nel corso del dibattito, erano venute dai rettori della Statale del Politecnico di Milano gestori delle realtà più esplosive, come dimostrano le agitazioni studentesche in corso alla facoltà di Architettura. Per ovviare al sovraffollamento dei principali atenei ed elevare il rapporto iscritti/aula, oggi pari al 30% ma soprattutto per far fronte alle esigenze delle realtà produttive del Paese, Galloni si è detto deciso a procedere allo sdoppiamento delle cattedre e ad assegnare le nuove priorità accademiche alle discipline principali e «non alle submaterie, anche se vengono presentate come segmenti nuovi della scienza».

Galloni ha detto che il sovraffollamento è anche il frutto di mancate scelte dei collegi accademici, che non hanno operato lo sdoppiamento delle facoltà e neppure quello, meno auspicabile in base alle esperienze fatte a Roma, delle università.

INTERVISTA NAPOLITANO

Pci, sarà frattura?

Ipotizzato un futuro di «nette differenziazioni»

ROMA — «Penso che l'unità su certi terreni sia vitale per qualsiasi partito e quindi anche per il nostro. Tuttavia non ho alcuna esitazione o timore nel considerare la possibilità di una netta differenziazione come sbocco conclusivo del prossimo congresso». Lo ha affermato il leader della destra comunista, Giorgio Napolitano, in un'intervista che apparirà sul numero di domani dell'«Espresso».

«Allo stato attuale — ha aggiunto l'esponente del Pci — se si fossero dovuti votare i documenti preparati nella loro integrità, ci sarebbe stata una divisione. Vedremo se sarà possibile superarla oppure no nel cammino fino al congresso». Insomma, la presa di posizione è netta: per Napolitano le divisioni che si stanno manifestando in questa fase pregressuale comunista, soprattutto sul ruolo e sulle considerazioni intorno al Psi, possono essere tali da far pensare con sempre maggiore probabilità a un congresso diviso su due mozioni. Un fatto storico.

Secondo il leader comunista, dunque, nell'attuale documento politico per il congresso sono da correggere «tutte quelle affermazioni che possono far pensare a una definizione del Psi come forza che ormai non può più essere considerata parte integrante della sinistra italiana».

«Io condivido invece — ha aggiunto Napolitano — tutta una serie di giudizi critici sulla linea e sui comportamenti del Psi. Ritengo tuttavia che non si possa pensare a una prospettiva politica e di governo, nel senso di una reale praticabile alternativa, senza che si ricostruisca un rapporto di collaborazione fra Pci e Psi. E' un obiettivo arduo e i contrasti con il Psi sono seri. Ma è importante indicare la necessità di ricostruire una comune piattaforma programmatica».

Il finale è aspro. Secondo Napolitano, infatti, se il Pci continua a procedere su questa strada si impantana nel settarismo.

«Questo rischio — conclude il leader della destra comunista — c'è tuttora. E' il riflesso di una difficoltà profonda, costituita da una reazione istintiva inspiegabile ma politicamente deleteria a provocazioni e punture di spillo che vengono dal Psi e più in generale da politiche tendenti a mettere ai margini il Pci».

[Aspe]

VERTICI

Dimissioni in casa Dp

Contrasti sulla linea politica

ROMA — L'on. Franco Russo e Stefano Semenzato si sono dimessi dalla direzione di Democrazia proletaria. Russo si è dimesso anche dall'incarico di presidente del gruppo parlamentare di Dp alla Camera. Nella loro lettera di dimissioni gli esponenti di Dp affermano che «la recente assemblea dei delegati di Senigallia era chiamata a sciogliere il nodo politico del movimento per l'alternativa e a indicare la linea di azione per far diventare Dp il motore dei processi politici capaci di offrire un punto di riferimento alla crisi del Pci. Il segretario Giovanni Russo Spena e la maggioranza della segreteria hanno invece scelto di spostare l'asse politico di Dp costruendo una maggioranza che, sconfiggendo l'ipotesi rosso-verde, ripropone un partito chiuso al rinnovamento, sodd-

disfatto dei propri ideologi, aperto solo ad istanze, peraltro retrograde, del mondo del Pci. La segreteria di Dp ha chiesto alla direzione del partito di respingere le dimissioni, anche perché le motivazioni addotte appaiono «incredibili» e il segretario Russo Spena in particolare annuncia che, se le dimissioni dei due esponenti non rientrano, oggi proporrà all'intera segreteria di Dp di presentare le proprie dimissioni alla direzione del partito. Quello degli assetti interni al partito è, assieme alla questione della ripresa dell'iniziativa politica di Dp, il nodo al centro di un confronto tra il centro del segretario Russo Spena, che assieme alla sinistra operaista forma l'attuale maggioranza del partito, e la minoranza di Russo, Ronchi e Capanna.

VERSO IL CONGRESSO / 1.

Tempo di correnti anche per il Pli

Le difficoltà del partito si traducono in un aumento della conflittualità interna

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Sei correnti sei, più almeno tre sottogruppi non si erano mai viste ad un congresso del Pli. Eppure il 20o appuntamento nazionale che si aprirà a Roma tra meno di due settimane (il via è il 14 dicembre) nasce proprio all'insegna di una divisione profonda, testimonianza dei non pochi maleseri che attraversano il partito. E ciò, nonostante alla fine dello scorso luglio un Consiglio nazionale si fosse chiuso all'unanimità al grido di «se la casa comune brucia tutti devono mobilitarsi, assieme, per spegnere l'incendio».

Paradossale forse, ma sostanzialmente esatto. Sono almeno 4 tornate elettorali nazionali e locali che il partito liberale si sfregia, cede voti, posizioni, potere. I copyleft, evidentemente, non bastano nella politica spettacolo. E poi c'è quel maledetto neo bipolarismo Dc-Psi! Non passa ormai giorno che Altissimo non ne denunci «i

rischi» e «gli effetti perversi». Ma non basta. Così, in vista dell'appuntamento congressuale, il segretario ha approntato una linea nuova, tutta tesa a sottolineare quanto «ancora c'è da fare» soprattutto nel campo delle decisioni che per la gente contano: sanità, scuola, previdenza, trasporti. I servizi, insomma. Da ricostruire, coniugandoli con la scadenza ormai ravvicinata dell'Europa del '92. E il bello è che tutti, nel Pli, sono convinti di questa strategia. Tutti si affannano a sostenere i medesimi principi. Anche se poi le correnti sono sei e i sottogruppi almeno tre. Come nelle peggiori tradizioni di altri partiti.

Dal vecchio scontro genovese (sinistra di Altissimo e Zanone più destra di Sterpa contro il centro di Biondi, la destra di Costa e la sinistra di Patuelli e Morelli) ne è

passata di acqua sotto i ponti e ne sono avvenuti di spostamenti. Costa — dicono che sperasse in un posto di ministro — si era avvicinato alla maggioranza lasciando soli Biondi e Patuelli a ringhiare dalle file dell'opposizione. Ma poi, dopo il Cn del luglio scorso, proprio gli ultimi due si avvicinavano ad Altissimo. E, all'improvviso, alla fine dell'estate, era ancora una volta Costa a dissociarsi dal gruppo dirigente del partito.

Di qualche giorno fa, poi, la decisione di Biondi di sottrarsi a sua volta dall'abbraccio col segretario per stipulare «un patto d'unità d'azione» con Costa. Il tutto mentre nella maggioranza si accennavano nervosismi per via dell'irritazione di De Lorenzo per non aver potuto conservare una poltrona ministeriale e per via di alcune incomprensioni tra il segretario e altri due suoi ex-fede-

lissimi: Battistuzzi e De Luca. Qual è oggi allora il panorama interno liberale? Difficile presentarlo conti che vadano bene per tutti. Altissimo — che guida «Democrazia Liberale» dovrebbe comunque poter contare sul 45% dei 750 delegati che si riuniranno in congresso. Patuelli, Morelli e Palumbo («Nuova Democrazia») dovrebbero toccare quota 15%. L'asse Costa-Biondi («Destra costituzionale» e «Umanesimo») dovrebbe avere intorno al 30% (ma Biondi contesta: «Io ho almeno il 18 per cento e Costa intorno al 20%» dice deciso), mentre Sterpa («Autonomia») dovrebbe conservare un 10-15% nonostante la fuga di alcuni dirigenti milanesi («Destra liberaldemocratica» il nome del nuovo raggruppamento) che hanno scelto l'intesa con Costa.

(1. continua)

I FONDI PER L'IRPINIA

Al quotidiano del Pci querela di De Mita

ROMA — All'accusa rivolta in prima pagina dall'«Unità» di essersi «arricchito col terremoto», De Mita ha reagito con una immediata querela. E contro l'organo comunista si è scagliato anche il «Popolo» sostenendo che «nemmeno ai tempi della guerra fredda la volgarità dell'offesa all'avversario aveva toccato simili vertici». La violenta polemica tra il Pci e il presidente del Consiglio è scoppiata in seguito alla presentazione di una interrogazione con la quale ieri il gruppo radicale della Camera ha chiesto che sia nominata una commissione parlamentare di inchiesta sui fondi stanziati per il terremoto in Campania e sulla Banca Popolare dell'Irpinia. L'«Unità» ieri mattina ha dato ampio risalto alla notizia pubblicandola in prima pagina con il titolo «De Mita s'è arricchito col terremoto». Nell'articolo il quotidiano del Pci afferma che si riapre «la

storia di una banca irpina che fece fortuna coi soldi della ricostruzione: il leader Dc con la moglie, figli e altri parenti possiederebbero 30.000 azioni. Nel pomeriggio uno stringato comunicato stampa diramato da Palazzo Chigi ha informato che il presidente del Consiglio ha dato mandato ai suoi legali di sporgere querela nei confronti del quotidiano L'«Unità».

Molto più esplicito è stato invece l'organo della Dc, «Il Popolo» che in un corsivo ha parlato di «aggressione» e di «insulto» nei confronti del capo del governo. «Si è fuori di ogni regola — scrive ancora il «Popolo» — e di ogni legittimità anche nella più accesa contesa politica... Si rimane esterrefatti per la cialtroneria di questa scelta». L'«Unità» ha candidamente replicato sostenendo di «non comprendere l'irritazione del «Popolo».

NESSUNO VUOLE USCIRE ALLO SCOPERTO

Dc, candidato segretario cercasi

Scotti auspica un ampio accordo tra sinistre e centro prima dei congressi regionali

ROMA — Giulio Andreotti non si candida a segretario della Democrazia cristiana. «Ad una candidatura non ci penso affatto e spero che non ci pensino gli altri», ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri, negando recisamente che la bozza di mozione congressuale diffusa l'altro ieri abbia questo recondito significato. «Il documento che è stato pubblicato ieri mattina su alcuni giornali — ha spiegato — è soltanto un contributo di idee che abbiamo sempre dato in prossimità dell'appuntamento congressuale».

Ma il sasso che Andreotti ha gettato nello stagno ha creato molti cerchi concentrici. La diffusione degli «spunti» di riflessione ha preso in contropiede gli altri cavalli di razza che si sono sentiti battuti sul tempo. Paolo Cabras, direttore de «Il Popolo», molto vicino a De Mita, ha detto di non aver trovato «alcuna novità sconvolgente» e ha giudicato la mozione «non alternativa alle proposte della segreteria». Guido Bodrato, della sinistra Dc, ha invece contestato l'auspicio di Andreotti che ci sia un «candidato unico». «Se ci sarà un candidato unico alla segreteria — obietta Bodrato — vuol dire che è un'operazione di vertice che riflette un grave stato di disagio del partito».

La reazione più articolata alla sortita del ministro degli Esteri viene però da Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc, che affronta in un'intervista tutti i temi pregressuali cominciando col lodare la decisione di Ciriaco De Mita per la decisione di «scegliere negativamente ogni equivoco sulla modifica statutaria per consentire il doppio incarico, sgombrando dal dibattito una falsa questione».

Scotti pone l'accento sulla necessità che «prima dei congressi regionali» si crei un'ampia maggioranza che esprima il gruppo dirigente. Si tratta cioè di formalizzare quella alleanza tra il centro e la sinistra che dovrebbe chiudere il gioco prima che inizi il congresso. L'indicazione di un candidato alla segreteria, espressione di una maggioranza che propugna anche il gruppo dirigente — è il ragionamento di Scotti — farebbe sì che il segretario sarebbe «espressione non di una asfittica volontà solitaria ma di una proposta politica». «Sbaglia di grosso — l'attacco preventivo del vicesegretario a coloro che si oppongono a questa tesi — chi ritiene che la mia proposta di un segretario espresso da una chiara maggioranza nasconda il tentativo di incapsulare la sinistra nel centro». Ma la sinistra del partito sembra in questo momento poco interessata a un tema tanto impegnativo e preferisce discutere di numeri.

La valutazione della forza delle diverse componenti della Democrazia cristiana appare ieri su alcuni quotidiani sono state infatti contestate da Bodrato che vi ha riscontrato «vuoti ed enfaticizzazioni». Angelo Sanza, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, mette in guardia contro coloro che «tentano maldestramente» di dividere la sinistra democristiana in «area Zac, demitiani, amici di Gorla». Il convegno della sinistra a Matera — osserva Sanza — ha mostrato che all'interno della sinistra c'è un dibattito vivo, ma che l'apporto di questa componente alla definizione di un partito nuovo sarà «indispensabile».

[r. p.]

SOLIDARIETA'

Negri (Pr) chiede la tessera Psdi

ROMA — L'ex-ministro Vizzini, in una intervista al quotidiano madrileno «El Pais», si dice favorevole «ma a condizione» di cominciare da una discussione politica» all'unificazione. Averdi e Puletti fanno sapere che martedì saranno presenti assieme ad alcuni socialisti a una «prima manifestazione» di base tesa alla ricerca dell'unità. Annamaria Fontana, consigliere comunale di un paese del napoletano lassista, ha salutato dal microfono di Radio Radicale, criticando poi chi ha perso fiducia nel sol dell'avvenire e chi «probabilmente per piccoli calcoli, si è spinto troppo avanti coi socialisti».

Per Cariglia (insomma non c'è dubbio che «sono convinto che il Psdi non abbia esaurito il suo ruolo nello schieramento politico italiano» afferma. Ma intanto il fascino del riformismo unitario continua ad attrarre consiglieri comunali e provinciali, deputati e amministratori delegati eletti nelle liste del sole nascente. Del resto la minoranza fa sempre fuoco e fiamme: reclama le sue immediate dimissioni («Ma io questo tentativo di golpe non lo prendo neppure in considerazione» dice l'interessato) mentre i socialisti non desistono, visto che anche ieri con un articolo di Signorile sull'«Avanti» tornano a far presente come si sia ormai aperta «la grande questione del partito dei socialisti» e ricordano come Saragat già quattro anni fa fosse «molto più avanti dell'attuale segreteria socialdemocratica di oggi, non ponendo questioni verbali e andando al fondo della questione dell'egemonia socialista sulla sinistra italiana e quindi sulla sua capacità di guidare la crescita della nostra democrazia».

Al povero Cariglia — dato tempo alle prese con le micro-scissioni, le occhiate avvelenate di via del Corso, le risse continue con Romita, il crescente distacco di Nicolazzi e le pesanti offerte di un barile d'ossigeno. E già, allora, comunicati, note e dichiarazioni. Negri?

«Uno dei giovani più brillanti della politica italiana». La richiesta d'iscrizione? Accolta «con piacere» anche perché — ha spiegato — «è stata l'unica avanzata a un partito nazionale italiano». E la riunificazione col Psd? «Sono contrario» ha salutato dal microfono di Radio Radicale, criticando poi chi ha perso fiducia nel sol dell'avvenire e chi «probabilmente per piccoli calcoli, si è spinto troppo avanti coi socialisti».

[a. c.]

ENALOTTO 33 milioni per i «12»

Agli «11» poco più di un milione

BARI	26	47	74	59	27
CAGLIARI	49	19	66	62	9
FIRENZE	76	4	3	6	46
GENOVA	53	40	12	83	59
MILANO	36	43	31	58	33
NAPOLI	4	70	57	29	8
PALERMO	32	2	34	47	28
ROMA	72	45	53	34	9
TORINO	56	35	55	17	1
VENEZIA	40	65	77	22	88

LA COLONNA ENALOTTO

1 X 2 X X 1 X 2 X X 2 X

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 49.

Il montepremi è stato di 1 miliardo 480 milioni 967 mila 689 lire. Ai dodici vanno 32 milioni 910 mila lire; agli 11 vanno 1 milione 213 mila lire; ai 10 vanno 109 mila lire.

RODI / LE RISULTANZE DEL VERTICE DEI «DODICI»

Europa '92, salto ad ostacoli

Restano all'interno della comunità non poche divergenze: rigido atteggiamento inglese

RODI / DE MITA

Processo di integrazione a rilento

«Ci vuole un'intelligenza che guidi il colosso economico»

RODI — Il più grosso problema della Comunità consiste ora nell'accettare se il colosso economico creato dai Paesi partners possa esistere senza un'intelligenza che lo guidi. In questi termini il presidente del Consiglio De Mita ha sintetizzato ieri a Rodi le difficoltà che il mercato comune dovrà affrontare nell'immediato futuro. Il vertice dei dodici appena concluso vede profilarsi, secondo il capo del governo italiano, «un'Europa che è economicamente forte ma che appare ancora un po' sciolta politicamente e socialmente». Partendo da queste considerazioni De Mita ha sollevato la questione delle armonizzazioni necessarie anche sul piano istituzionale. All'integrazione dei mercati, ormai giudicata irreversibile, devono accompagnarsi — egli dice — rinnovati sforzi di coesione interna sul piano monetario, fiscale e sociale, vale a

dire su quei terreni dove ancora si incontrano resistenze (confermate dalle dichiarazioni fatte proprio ieri dalla signora Thatcher). Il nostro presidente del Consiglio teme che lo stesso processo di integrazione politica possa essere rallentato dagli ostacoli che si frappongono all'auspicata unione monetaria, cui egli attribuisce notevole importanza e che eserciterà un ruolo determinante nel vertice di giugno a Madrid. De Mita ha ricordato che la signora Thatcher protestò dopo il vertice di Hannover accusandolo di avere ipotizzato una politica monetaria comune destinata a comportare una riduzione di sovranità per i Paesi partners. La stessa «lady di ferro» lo ha salutato calorosamente nel castello di Rodi alla vigilia di un vertice che è filato tranquillamente anche perché non conteneva nell'ordine del giorno decisioni sui problemi più contro-

Servizio di
Luigi Forni

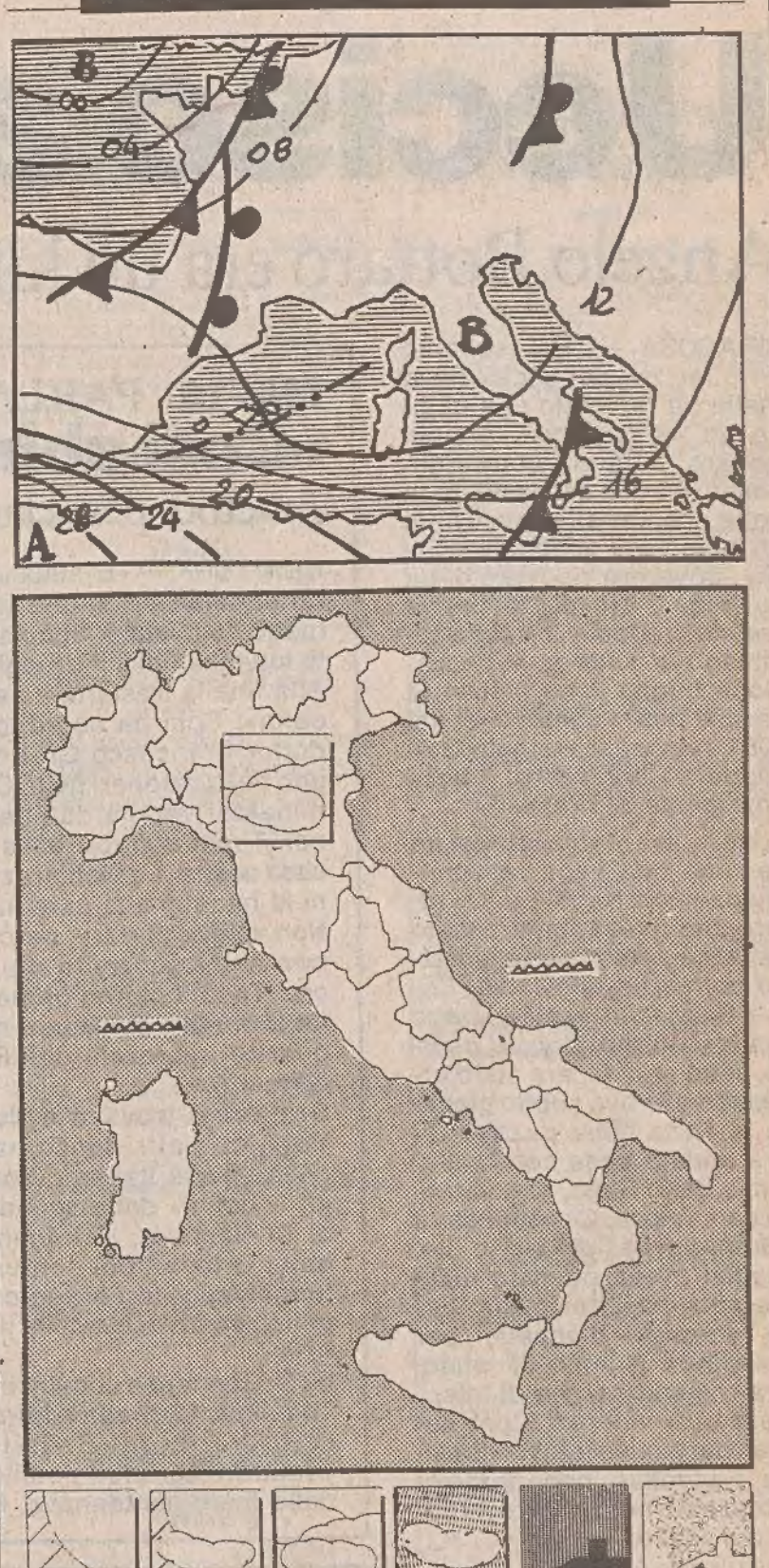
RODI — L'evoluzione futura della Comunità europea si delinea non priva di ostacoli sul piano interno ma ispirata a criteri di più stretta coesione verso il mondo esterno dopo il vertice dei dodici capi di governo e di Stato che si è concluso ieri a Rodi. Due decisioni concrete sono emerse per il Medio Oriente: primo il ministro degli Esteri greco Pappalios, in rappresentanza della presidenza di turno comunitaria, parlerà a nome di tutti i partner all'imminente raduno dell'Onu a Ginevra con la partecipazione di Arafat; secondo la prossima presidenza di turno spagnola è stata incaricata di prendere contatti con tutte le parti interessate alla conferenza di pace. Il ruolo internazionale della Comunità assume maggiore consistenza anche nell'ambito della distensione Est-Ovest, e in particolare verso la politica innovatrice della «perestrojka». I dodici proclamano di voler assumere un ruolo attivo nell'attuale clima di «rinnovata speranza» sforzandosi di sviluppare rapporti economici e di cooperazione con i Paesi orientali. Comecon, valutandone singolarmente le specifiche situazioni. Ma la salvaguardia della pace e della sicurezza richiederà il costante perseguimento di precisi

obiettivi, quali il rispetto degli accordi di Helsinki sui diritti umani e la realizzazione di un nuovo e più stabile equilibrio delle forze convenzionali a livello più basso. Questa compattezza e solidarietà di intenti proiettata verso gli altri Paesi e continenti non trova purtroppo un adeguato riscontro sul piano interno del Mec, come ha ampiamente dimostrato la conferenza stampa che il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha tenuto ieri pomeriggio a conclusione dei lavori. La «lady di ferro» continua ad avversare decisamente le prospettive di armonizzazione monetaria e fiscale. Senza mezzi termini Maggie ha ripetuto che non reputa necessarie decisioni comunitarie sulle tassazioni. E al tempo stesso ha ribadito le sue riserve nei confronti di un'apertura delle frontiere interne che non comporti validi controlli contro la diffusione del terrorismo e delle droghe. Ancora una volta la Thatcher ha polemizzato vivacemente con i governi belga e irlandese per la mancata estradizione dell'ex sacerdote Patrick Ryan accusato dalla giustizia britannica di complicità con l'Ira. Ha ricordato all'opinione pubblica che Londra è stata sollecitata nell'estradare in Belgio i tifosi coinvolti nella strage dello stadio Heysel. Per quanto riguarda l'Eire, la Thatcher ritiene che il governo di Dublino dovrebbe riformare la sua

legislazione consentendo l'arresto immediato di tutte le persone nei cui confronti venga sollecitata l'estradizione per attività terroristiche. L'atteggiamento negativo della «lady di ferro» rimane sostanzialmente immutato nei confronti del sistema monetario europeo, della progettata creazione di una moneta unica e dell'istituzione di una banca centrale comune. Riferendosi implicitamente a questo irrigidimento britannico, che fortunatamente non ha potuto esercitare un peso negativo sull'incontro di Rodi, il Presidente francese Mitterrand ha augurato ieri, «molta energia» al primo ministro spagnolo Gonzalez che dovrà presiedere il futuro vertice dei dodici a Madrid con l'intento di registrare progressi nei settori monetario, fiscale e sociale. «Non abbiamo cercato a Rodi combattimenti preliminari», ha detto il capo dello Stato francese facendo intendere che Parigi potrà rifiutarsi di attuare la prevista liberalizzazione dei movimenti di capitali entro il 1990 se essa non sarà accompagnata dall'armonizzazione fiscale. Mitterrand ha deplorato che i dodici non abbiano raggiunto un immediato accordo sulle recenti decisioni prese dai palestinesi ad Algeri. Ma pare comunque confortante che Arafat venga presto ascoltato dai dodici mini-

stri degli Esteri comunitari. Quando gli è stato domandato se sia prevedibile un suo personale incontro con Arafat, Mitterrand ha risposto: «enigmisticamente: Niente lo impedisce. E' solo una questione di opportunità». Il Capo dello Stato francese ha anche preannunciato un potenziamento delle strutture aeroportuali di Strasburgo che faciliti i lavori del Parlamento europeo in modo da bloccare ogni tentativo di spostare l'assemblea a Bruxelles. Commentando i risultati del vertice, il presidente della commissione esecutiva del Mec Delors ha ammesso che la libera circolazione dei cittadini all'interno della Comunità dovrà comportare una politica congiunta per le immigrazioni e nella lotta contro il terrorismo e la droga. I Paesi partners nomineranno una commissione di coordinatori con il compito di sovrintendere all'esame degli inaspribili problemi connessi con l'apertura delle frontiere. Delors si è infine felicitato con la presidenza di turno greca per i progressi ottenuti a Rodi. Facendo sfoggio di orgoglio e di ottimismo il primo ministro Papandreu ha definito a sua volta il vertice appena concluso «uno dei più fruttuosi finora registrati dalla Comunità; una delle rare occasioni in cui il Consiglio europeo ha risposto al suo ruolo supremo».

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la perturbazione che interessa l'Italia si sposta verso Levante, seguita da aria umida e instabile.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna si alterneranno schiarite e annuvolamenti con possibilità di brevi precipitazioni a carattere sparso. In serata tendenza a nuova peggiorazione sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali intermittenti. Nevicate sul settore nord-occidentale al di sopra dei 600 metri e sull'Appennino centrale. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni.

Temperature: in diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi. Sulle altre zone moderati o localmente forti tra Ovest e Nord-Ovest. Mari: da molto mossi ad agitati.

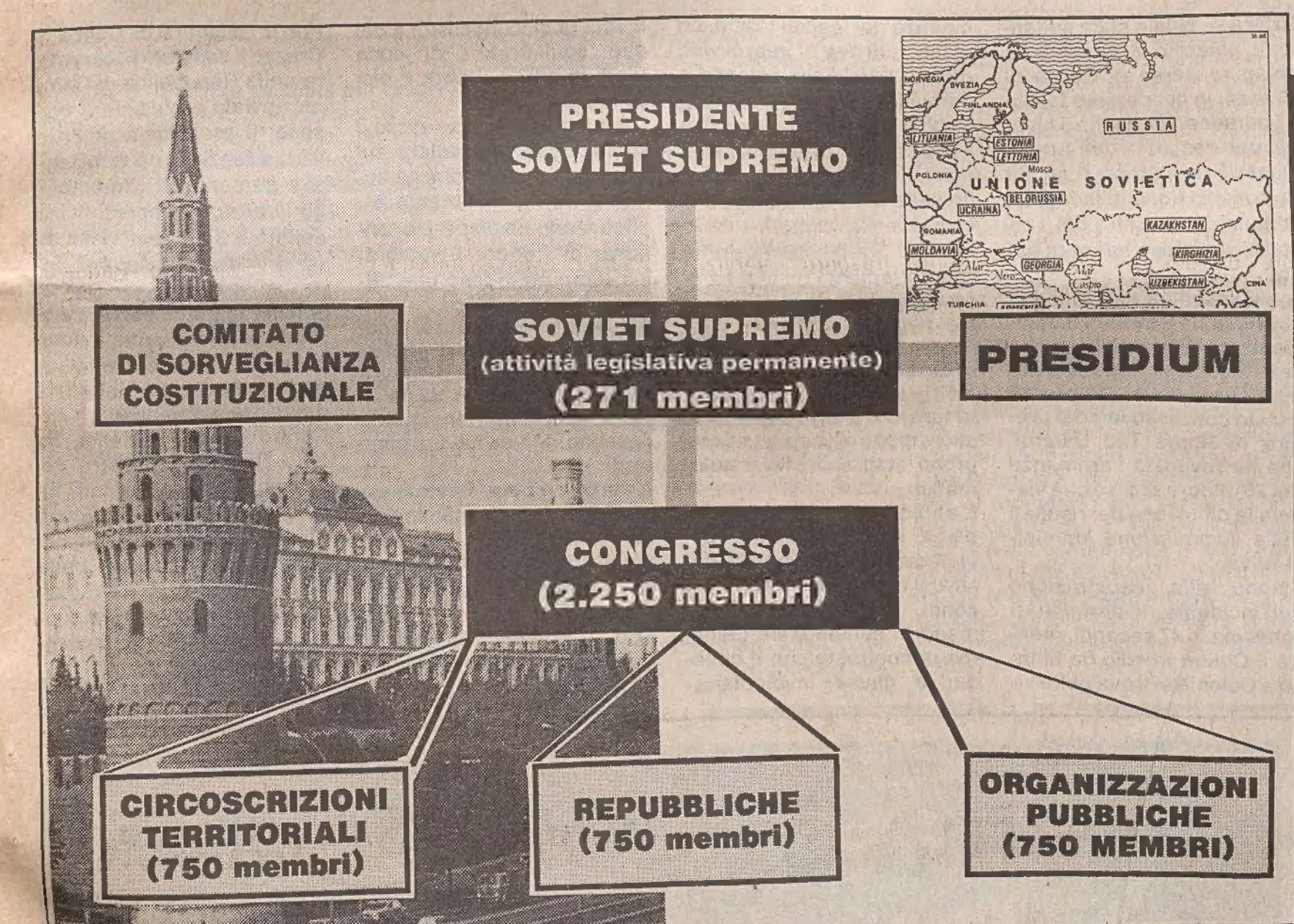
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 14; Bolzano 2, 6; Verona 8, 12; Venezia 8, 12; Milano 4, 7; Torino 3, 7; Mondovì 0, 4; Cuneo 0, 6; Genova 6, 11; Imperia 10, 15; Bologna 5, 8; Firenze 11, 14; Pisa 11, 13; Falcagnana 10, 13; Perugia 8, 11; Pescara 9, 17; L'Aquila 7, 13; Roma Urbe 11, 15; Roma Fiumicino 13, 15; Campobasso 7, 9; Bari 10, 18; Napoli 11, 15; Potenza 5, 12; S.M. di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 16, 20; Messina 15, 19; Palermo 13, 16; Catania 14, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 10, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 8; Atene 13, 17; Budapest 8, 13; Buenos Aires 19, 23; Il Cairo 11, 24; Copenhagen 4, -2; Francoforte 3, 12; Ginevra 2, 9; L'Avana 21, 26; Helsinki -11, -5; Gerusalemme 8, 19; Johannesburg 13, 24; Londra 3, 4; Los Angeles 11, 27.

IL NUOVO ORGANIGRAMMA

E' l'Unione dei «soviet»

Ecco come Gorbacev ha cambiato la Costituzione: riforme radicali



Servizio di
Luigi Sandri

MOSCA — L'organigramma del potere sovietico, dopo la riforma radicale voluta da Mikhail Gorbacev vede al vertice un nuovo organismo: il congresso dei 2.250 deputati del popolo, ed un presidente del Soviet supremo (Parlamento bicamerale) che, infine, aveva approvato i due progetti carli a Gorbacev: a stragrande maggioranza il primo (1344 sì, 5 no, 27 astenuti), all'unanimità il secondo. La prima legge, ora pubblicata, dà alle grandi linee, una idea anche del «congresso» (la legge su di esso, che precisa i modi per eleggerlo, sarà pubblicata forse domani).

La Costituzione sovietica in vigore (varata nel 1977 da Leonid Breznev), consta di 174 articoli. Le modifiche toccano 49 articoli, dalla quarta alla nona parte, e cioè dagli articoli 89 al 174, in cui si parla degli organi di governo. E' rimasto dunque invariato l'«impianto» generale dell'Urss come sistema politico a partito unico, e nel suo equilibrio tra potere centrale e «sovranità» delle singole repubbliche federate. Ma le «modifiche», secondo i balisti di questi problemi, si riflettono sui questi problemi, prima e durante il Soviet supremo, sulla «sovranità» delle repubbliche.

Il «Congresso», che è il nuovo «supremo organo del potere dello Stato», si riunirà una volta l'anno. I suoi 2.250 deputati sono eletti nel modo seguente: 750 tra le circoscrizioni territoriali, 750 su base nazionale-territoriale (che tenga conto cioè delle repubbliche federate, che avranno un egual numero di

deputati), e 750 dalle organizzazioni pubbliche (partiti, sindacati, organizzazioni varie). Il «Congresso» sceglierà così il Soviet supremo (Soviet dell'unione e Soviet delle nazionalità): undici eletti per ciascuna delle quindici repubbliche federate, quattro per ciascuna delle venti repubbliche autonome, due per ciascuna delle otto regioni autonome, e uno per ciascuno dei dieci distretti autonomi. Totale: 271 membri per «Soviet».

Sempre il «Congresso» (le prime votazioni per questo organismo si svolgeranno il 26 marzo '89) eleggerà il presidente del Soviet supremo. Il Soviet supremo (che sarà rinnovato ogni anno del venti per cento), ha in mano l'«attività legislativa permanente», ma deve rispondere poi al «Congresso». Il Soviet supremo avrà un

«Presidium», composto dal presidente del Soviet, dai quindici presidenti dei Soviet supremi delle repubbliche federate, e da alcuni altri membri «ex officio». Il presidium riceverà le credenziali degli ambasciatori. Ma la vera nuova carica è quella di presidente del Soviet supremo (che è altra cosa da presidente del «presidium», come era finora, ed era Gorbacev ad avere questa carica).

Alcuni, nei giorni scorsi (tra essi il Premio Nobel per la pace Andrej Sakharov) hanno criticato questa «concentrazione» ma Gorbacev ha assicurato che il sistema «collegiale» che deve distinguere un paese che si chiama Unione «sovietica» (cioè, dei «Consigli»), sarà potenziato. Adesso, bisognerà tradurre tutta la «riforma» in atto. E in Urss tante sono le inquietudini.

LIBRO BIANCO

Assenteismo, il morbo infuria nell'amministrazione statale

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il morbo infuria nei ministeri romani. Ma anche nelle amministrazioni statali di periferia. Ogni giorno, in Italia, si assentano dal lavoro per vari motivi (ferie escluse) quasi 400 mila dipendenti pubblici. Almeno 230 mila «dicono di essere malati» (ma una buona metà dice le bugie) e tutti nel complesso aprono un rubinetto nelle casse dello Stato che fa color via 35 miliardi di lire al giorno. Dieci miliardi sono da imputare ai falsi malati. A conti fatti, quest'anno l'assenteismo dei pubblici dipendenti costa allo Stato 40 mila miliardi. Se ci si aggiunge anche le somme da calcolare a titolo di pensione, il totale arriva a 65 mila miliardi di lire.

Il primato ufficiale delle assenze spetta alle donne del ministero dell'Industria che lavorano nell'industria che lavorano più di 67 giorni di malattia ciascuna nel 1987. Quelle della Sanità le seguono a ruota con 57 giorni lavorativi di assenze ufficiali. Agli Interni, poi, sempre l'anno scorso, la circofonia ha fatto molte visite alle impiegate: più della metà di quelle che si sono assentate erano «in maternità». Una statistica sui motivi di assenza, sia degli uomini che delle donne della nostra burocrazia? Oltre alla malattia e al puerperio, il matrimonio, lo studio, i motivi di famiglia, le cure termali. I dati sono contenuti in un libro bianco pubblicato in questi giorni a cura del movimento «Diritti e doveri», per la tutela del cittadino contro l'inefficienza burocratica e la cattiva amministrazione. Ma non sono solo le assenze «ufficiali» quelle che interessano. Ci sono anche tutte le «vacanze», di qualche minuto o di qualche ora, registrate nei pazienti appostamenti dei giovani del movimento che per dodici mesi hanno tenuto sotto osservazione i ministeri romani e le zone adiacenti. I ministeri, insomma, sono ancora oggi quei luoghi dove chi entra tardi si incontra sulle scale con chi esce presto, come scriveva il

Si calcola che
ogni giorno
400 mila
restano a casa

francese Courteline in una feroce satira della burocrazia nel secolo scorso. «Il dottore è fuori stanza», è il titolo del libro bianco: evoca corridoi deserti e poltrone vuote, cappotti solitari appesi all'attaccapanni e accendini lasciati sulla scrivania a testimonianza che l'impiegato «oggi è venuto», e si è assentato solo per un attimo. Magari «per servizio». E invece quel cappotto è lì da anni (è quello «da ufficio») e l'impiegato ha dato momentaneamente sfogo al suo desiderio di evasione. Come quello che amala circa 7 mila dipendenti del «Regno delle Poste» che lavorano nei grattacieli dell'Eur di Roma.

«Si entra e si esce per andare un po' dovunque — è scritto nel rapporto del movimento «Diritti e doveri». Molti preferiscono prendere aria per andare da «Tomeucci» (bar della zona, piuttosto rinomata) o a passeggio per il luogo di relax: donne a gruppi, con il portafoglio in mano e la giacchetta o il cappotto (a seconda delle stagioni) sulle spalle, uomini che conversano amabilmente a gruppi. Al rientro, che avviene un po' a tutte le ore, le borse della spesa, colme di verdure e detersivi, tradiscono una poco fugace visita al supermercato Sma di viale Beethoven o a quello di «Elite», opportunamente piazzato davanti a «Tomeucci». Naturalmente non mancano le soste, in genere di gruppo, presso la concessoria auto (del solito viale Beethoven) che, fino a non molte settimane fa, esprimeva in bell'evidenza la Fiat Pò. Eppure per fare colazione

non sarebbe necessario lasciare i grandi palazzi «dove pulsa il cuore delle italiane poste». Ci sono due bar interni, al settimo e al quinto piano. I telefoni squillano negli uffici senza risposta e le macchine da scrivere tacciono quasi in tutte le stanze. Negli uffici di Roma il personale è scarso, all'Eur è invece esuberante. L'orario d'ingresso è fissato per le 8.15, quello di uscita per le 14.15. L'afflusso degli impiegati comincia, invece, solo alle 8.35 e nei primi cinque minuti (i rilevamenti sono stati effettuati dai «ragazzi del movimento» durante cinque giorni di appostamento presso l'entrata di viale America) entrano 71 persone. E di cinque minuti in cinque minuti (fino alle 9) sono stati contati ancora via via 75, 72, 67, 34 impiegati in entrata. Altri 22 entrano dalle 9.15 alle 9.20. L'uscita si registra a partire dalle 13.30 e alle 14 l'operazione è conclusa.

Accanto al ministero delle Poste è il ministero delle Finanze. Ritardi e anticipi di entrata e uscita hanno le stesse dimensioni. Buona parte dei 2.800 dipendenti è costituito da personale femminile. Le uscite intermedie sono frequenti: dal mercato di via Boston ai negozi (distanti circa 300 metri) è tutta una seduzione per le impiegate. Per fare acquisti basterebbe restare nel palazzo, dove c'è tutto, dal giornale alla schedina, alle sigarette, al gioieller, ai prestiti in denaro, alle offerte di corsi di ginnastica, di vacanze estive, di settimana bianca.

Centinaia di punti vendita si trovano all'interno degli uffici pubblici o parapubblici di Roma — denuncia il libro bianco di «Diritti e doveri» — creati originariamente per facilitare il lavoro: 118 bar, 52 supermercati, 15 agenzie di viaggio, 200 negozi (più o meno clandestini, sportelli bancari e così via). I dipendenti consumano ogni anno 50 milioni di ore per frequentarli. Con una dispersione economica corrispondente, nella sola Roma, a 800 miliardi di lire.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Giornata favorevole ai viaggi e agli spostamenti in genere, il desiderio di cambiare aria vi spingerà ad affrontare qualche disagio pur di essere soddisfatti.

TORO Insistete e ogni porta vi sarà aperta. Soprattutto in amore non potete pretendere che vi arrivi la manna dal cielo: solo chi vincerà i timori e l'indifferenza raggiungerà il suo scopo.

GEMELLI In casa correte il rischio di annoiarsi e di trascorrere una domenica incolorabile, telefonate, radunate amici e parenti, solaciosi potrete divertirvi un poco.

LEONE Molti vi riusciranno a realizzare pienamente solo nel grembo della famiglia. Se la giornata sarà allietata anche da giovinissimi e bambini sarete ancora più felici.

CANCRO Una giornata di tutto riposo, da sfruttare tuttavia per concludere alcuni affari: i vostri hobby e i vostri interessi non vanno trascurati e pazienza se sono un po' esosi.

VERGINE Interessanti prospettive si aprono a chi saprà giostrare e dividersi tra varie conoscenze e non deludere nessuno. La vostra cortesia potrà facilmente tradursi in un vantaggio economico.

BILANCIA Troppi dubbi possono rovinarvi la vita, cercate maggiore spensieratezza almeno per un giorno: oggi non sarà difficile trovare compagnia, la giornata passerà in un batter di ciglio!

SCORPIO Il vostro momento fortunato non sembra ancora intenzionale a spegnersi, un'altra giornata positiva vi aggiunge una lunga serie di non avete bisogno di molti consigli.

SAGITTARIO Iniziate una nuova relazione d'amore o d'amicizia, le stelle promettono un grande futuro alle coppie che si uniranno oggi. Chi però cerca il «grande amore» sarà soddisfatto solo in parte.

CAPRICORNO La stagione di per sé non favorisce il contatto con la natura, specialmente in città. I disagi sono notevoli, eppure una buona boccata d'aria sarebbe l'ideale per scaricare le tensioni.

AQUARIO Gli incontri di oggi saranno favoriti dalla sorte, non abbiate timore di conoscere persone antipatiche o che vi possano tirare brutti scherzi. Avrete intorno solo amici e conoscenti ben disposti.

PESCE Potrete permettervi qualche strappo alla regola, la fatica non vi peserà più di tanto, né la salute ne risentirà. E poi come si fa a resistere di fronte a occasioni come quelle che avrete oggi?

Caino, il fraticida, alfine sotto processo

Servizio di
Mauro Manzin

VENEZIA — «Imputato, alzatevi». «Volete dire alla corte il vostro nome?». «Sono Caino, figlio di Adamo e di Eva». «Siete imputato di aver ucciso vostro fratello Abele. Vi considerate colpevole o innocente?». «Innocente, vostro onore».

Uno scherzo? No di certo. Anche se il copione segue lo stereotipo del processo inquisitorio anglosassone, l'innocenza di Caino sarà la tesi che il 18 dicembre prossimo l'avvocato Domenico Carpo-

ni Schittar, coadiuvato dall'avvocato Antonio Franchini, proporrà a una vera e propria Corte d'assise convocata per le 9 a Ca' Corner, sede della Provincia di Venezia.

Un processo in piena regola, dunque, con un collegio giudicante presieduto dal dottor Luigi Maria Todaro e una giuria popolare costituita da 9 persone. Mancherà solo il giudice togato. La pubblica accusa sarà sostenuta dall'avvocato Germano Bellussi.

I testimoni? Saranno «interpretati» da 8 periti che saranno interrogati e controinterrogati per fare piena luce, o meglio, per dimostrare quanto lacune gli studiosi dovranno ancora affrontare sul tema del primo fraticida della storia. L'accusa chiarirà a deporre Sergio Ribera, professore di storia chini, professore di storia delle religioni a Roma, Riccardo Di Segni, rabbino della capitale, l'ingegner Paolo Pescara, esperto dell'Antico testamento e Sergio Kostoris, professore di criminologia di Trieste. Ad essi la difesa opporrà Mario Fales, docente di lingue semitiche antiche a Verona, Andrea Csilag, professore di filologia a

Venezia, Cristiano Grotta, docente di storia delle religioni a Roma e Franco Patroni di parte civile saranno, invece, gli avvocati Ugo Simonetti e Gaetano Pecorella.

Con il processo a Caino si torna, praticamente, alle origini della nostra civiltà e ci si trova di fronte al primo omicidio. La fonte tradizionale, ossia quella biblica, narra il fatto nel libro della «Genesi». Leggendo il testo — sostiene l'avvocato Carponi Schittar — è facile dimostrare che mancano alcuni passaggi chiave nello svolgimento logico dell'azione. La maleducazione processuale prosegue il penalista veneto: dovrà allora intervenire, dovrà scavare nei buchi neri che la tradizione ci ha lasciato. In altre parole, vogliamo rilanciare gli studi su Caino, su questa figura emblematica. Le ultime pagine dedicate dalle fonti talmudiche a questo soggetto si fermano al 600, i testi ebraici, invece, non affrontano il fatto, ma lo interpretano piuttosto in chiave psicologica, religiosa e sociologica che porta a dissertazioni sul tema della violenza come trasgressione e sopraffazione del prossimo.

Ma, attenzione, ancora per la tradizione ebraica dietro al fatto biblico si cela sempre un preciso fatto storico. Un ipotetico signor Caino dovrebbe, dunque, essere esistito. «Ci sarà stato qualcuno puntualmente Carponi Schittar — che per primo ha ucciso il fratello. L'importante è capire dove, quando e perché». Ma quale sarà la linea della difesa? Il penalista non vuole scoprire le proprie carte, ma si può intuire che cercherà di togliere valore umano al fatto, per portarlo su di un piano più strettamente simbolico. E la pubblica

accusa? «Noi punteremo alla storia — afferma l'avvocato Germano Bellussi — ci orienteremo non tanto verso una tesi del dove, come, a nostro avviso, farà la difesa, ma dirigeremo la nostra requisitoria nella direzione del quando, puntando a soluzioni antropologiche, dando fiducia all'archeologia e alle vecchie tradizioni orali. Del resto anche Schliemann era stato preso per pazzo quando si era messo a cercare Troia sulla base di quanto narrato nell'Iliade».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vice direttore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65068/9, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi) e data

prestatibilia L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) e legali 560 al mm

istitut. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 560 al mm

altrezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Annu. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 3 dicembre 1988 è stata di 68.100 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

MAFIA / VENDETTA

Ucciso all'ospedale

Angelo Bottaro era un killer fintosi pazzo per evitare la cella

SIRACUSA — Era soltanto un killer, ma per ucciderlo la mafia ha ricopiato una pagina de «Il padrino». Angelo Bottaro, 39 anni, detto Sandokan, è stato assassinato la notte scorsa, alle quattro, in un lettino dell'ospedale «Rizzoli», dove era ricoverato. La vendetta è un «piatto» che va servito freddo: la mafia ha atteso per sette anni l'occasione buona e ha chiuso la partita con l'uomo che nel 1981 aveva assassinato Giuseppe Cannizzaro, boss emergente di Siracusa.

Bottaro era detto Sandokan per una sua vaga rassomiglianza con Kabir Bedi, l'attore che aveva impersonato l'affascinante eroe salgariano nel serial televisivo. Come Sandokan era — a suo modo — furbo. Dopo il delitto, sette anni fa, era stato arrestato e aveva subito giocato la carta della pazzia. Gli era andata bene con la giustizia dello Stato, ma soltanto con questa. Condannato a 30 anni di reclusione in due giudici aveva ottenuto dalla Cassazione il rinvio alla Corte d'assise d'appello per sciogliere il nodo di fondo: era o meno capace di intendere o di volere? E per sostanziale questa tesi difensiva Sandokan non perdeva occasione per recitare il ruolo del pazzo.

Una settimana fa aveva ottenuto un permesso dalla casa di lavoro di Soriano del Cimino (Viterbo), dove era stato assegnato, e aveva fatto ritorno a casa. Qui aveva dato in escandescenza e la famiglia lo aveva ricoverato in ospedale. Pazzo sì, ma tuttavia consapevole dei pericoli che correva tornando in città. Infatti sotto le coperte del letto d'ospedale teneva una pistola calibro 7,65. Ma la precauzione è stata inutile.

Gli assassini hanno agito con molta professionalità. A notte fonda hanno forzato la finestra di un bagno del reparto di neurologia del «Rizzoli», sono entrati in punta di piedi nelle corsie e hanno trovato la stanzetta in cui la loro vittima dormiva tranquillamente. Bottaro è passato dal sonno alla morte: le canne di un fucile alla testa, una pistola calibro 38 puntata al cuore. Tre esplosioni in rapida successione, un ospedale che di botto si risvegliava tutti, i killer che sgattaiolavano fuori, prima ancora che qualcuno riesca a rendersi conto del delitto in corsia. Dall'inizio dell'anno i delitti di mafia sono stati a Siracusa quindici. Tre clan sono in guerra per il controllo del mercato dell'eroina.

MAFIA / PARLA UN DIRIGENTE DELLA CRIMINALPOL

«Così abbiamo colpito i boss a New York»

I metodi per celare la droga - La collaborazione con gli agenti dell'Fbi

NEW YORK — «E' stata una faticaccia, ma siamo tutti molto soddisfatti. Sono state indagini difficili e lunghe. Alla fine la trasferta americana». Così ha esordito il dottor Francesco Gratteri, uno dei funzionari della Criminalpol venuta dall'Italia per il raid contro i boss di casa nostra. Le dichiarazioni le ha fatte alla partenza. Non voleva parlare, perché non aveva dormito da 48 ore. Tutto il giorno prima e tutta la notte trascorsa nel quartier generale dell'Fbi di New York.

Gratteri si trovava a New York, con altri funzionari della polizia italiana. Sono gli «uomini» della squadra di Di Gennaro, il dirigente della Criminalpol con una lunghissima e coraggiosa militanza tra le file della polizia.

Fu Di Gennaro a convincere Tommaso Buscetta a tornare in Italia dal Brasile, quando il «grande pentito» della mafia tentennava. Fu

sempre Di Gennaro a dover anticipare, all'arrivo all'aeroporto di Rio De Janeiro con Buscetta, i soldi del biglietto del viaggio per l'ex boss siciliano. Per una «dimenticanza» amministrativa il prepagato per «Don Tano» non era in aeroporto. Acqua passata, ma una dedizione che è esemplare. Ecco questa è la squadra della Criminalpol italiana. Pochi uomini, non molti mezzi, specie se paragonati a quelli americani, ma una dedizione al lavoro che non ha uguali.

«No — afferma Gratteri — gli agenti italiani non hanno partecipato al raid di Brooklyn. Era una operazione di polizia. La notte è stata passata nella sede dell'Fbi. Mentre gli agenti compivano gli arresti eravamo sintonizzati nella sala operativa. Abbiamo seguito tutta l'operazione passo passo».

Quando è cominciata

l'indagine? «Un paio di anni fa. Da Palermo, quando furono trovate delle partite di droga a delle donne che si stavano imbarcando su un volo per Roma-New York. L'avevano nascosta nei corsetti sotto i vestiti. Pesci piccoli ai quali abbiamo dato corda. Così è uscito fuori il centro di Torretta. Poi, passo passo, pedinamenti, indagini, telefoni sotto controllo abbiamo seguito tutta la pista».

«Che c'è di vero sulla storia dell'eroina liquida nelle bottiglie con l'etichetta Corvo?»

«Era uno dei sistemi usati per mandare la droga fuori d'Italia. Ma ne sono stati usati anche altri: prodotti inscatolati, altri tipi di confezioni. La ditta Corvo non ne sapeva nulla».

Le indagini americane in Italia chi le segue?

«Ci sono agenti federali americani distaccati che lavorano con noi».

«E in America?»

«C'è una squadra della Criminalpol che lavora in collaborazione con l'Fbi e la Drug enforcement Agency. Ci sono dei funzionari italiani che trascorrono molto tempo qui negli Stati Uniti, degli altri, come me, che vengono negli Usa quando se ne presenta l'occasione. Io, ad esempio, è la prima volta che vengo a New York. Riparto per l'Italia, stanco, ma soddisfatto».

Ma è vero che due degli incriminati hanno estratto le pistole?

«No che io sappia. Diciamo che sono stati disarmati dagli agenti federali».

E' vero che il caffè Giardino era stato messo sotto sorveglianza elettronica?

«Sì. Gli agenti americani della Dea avevano sistemato tutta una serie di congegni di ascolto. Non posso scendere nei particolari, ma la tecnologia è sofisticatissima».

MAFIA / PROCESSO DI APPELLO A PALERMO

Davanti ai giudici le «signore della droga»

Alla sbarra le casalinghe che portavano eroina dalla Sicilia agli Usa

PALERMO — Le «signore della droga» torneranno domani in un'aula del palazzo di giustizia per il processo di secondo grado. L'appuntamento è davanti ai giudici della prima sezione della corte di appello di Palermo. In primo grado, sia le «casalinghe» utilizzate come corrieri della banda di trafficanti, sia i loro fiancheggiatori vennero tutti condannati.

Tra le donne la pena più pesante, 10 anni e 8 mesi di reclusione e 30 milioni di multa fu inflitta a Vincenza Cali. Pene minori alle altre «signore della droga» che, al contrario della Cali, negli Stati Uniti, per trasportare eroina, vi si erano recate una sola volta. Anna Maria Musso fu condannata a 6 anni di carcere e 10 milioni di multa; Anna Maria Cardovino e Anna Messina a 5 anni e 6 milioni di multa.

All'organizzazione della «gang delle casalinghe», Francesco Roccigione, la seconda sezione del tribunale di Palermo il 26 febbraio scorso inflisse la pena più pesante: 18 anni di reclusione e 130 milioni di multa. Anche il marito di Vincenza Cali, Ignazio Mattiolo, fu condannato a 10 anni di reclusione.

Nel corso dell'istruttoria, uno degli imputati, Salvatore Allegra, si pentì e fece parecchie rivelazioni ai giudici. Di questo comportamento tenne conto, nel corso della requisitoria, il p.m. Vittoria Maria Randazzo che chiese per l'imputato 6 anni di carcere. Di diverso avviso il tribunale che inflisse all'Allegra 12 anni di reclusione e 100 milioni di multa.

Queste le altre pene inflitte in primo grado: 10 anni per Domenico Roccigione, fratello di Francesco, e per Vittorio Speciale, accusato di avere messo a disposizione dell'organizzazione il suo residence «Costa corsara» a Isola delle Femmine; 8 anni e 4 mesi a Gaetano Alesi; 8 anni e 20

milioni di multa a Matteo Alario; 8 anni a Nunzio Cappello, a Francesco Carlotta e Giovanni Di Grazia, quest'ultimo arrestato all'aeroporto di New York con 3 chilogrammi di eroina; 8 anni anche per Domenico Tripi; 7 anni a Salvatore Allegra, fratello di Luciano. Pene minori vennero inflitte, infine, a Giovanni Vernengo, Antonino Lucido, Nicola Rao e Stefano Guagliardo, accusati di reati valutati o di favoreggiamento.

Il maxilabir Sicilia-Usa che ha consentito di individuare la cosca mafiosa che stava dietro a questo traffico di sostanze stupefacenti, cosca facente capo al clan familiare Gambino-Inzerillo, potrebbe influenzare il giudizio di appello. La seconda sezione del tribunale penale, pur infliggendo pesanti condanne, ritenne però di dovere assolvere tutti gli imputati dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale degli stupefacenti per insufficienza di prove.

Alla luce degli ultimi sviluppi dell'operazione «Iron Tower» appare evidente che il reato sarà nuovamente contestato non soltanto alle «signore della droga» ma anche a coloro che ne curavano la «vestizione» nel villino di Isola delle Femmine.

Le «casalinghe» di Carini e Torretta, giovani e meno giovani, che venivano inviate negli Stati Uniti con il miraggio di un bel gruzzolo da guadagnare facilmente e di una vacanza da trascorrere in un grande albergo per il periodo di una settimana, nel residence «Costa corsara», prima della partenza, nascondevano in busti e pancerie, appositamente attrezzate, partite di eroina dal peso variabile da uno a tre chilogrammi. Per ciascun viaggio percepivano un compenso oscillante tra i 10 e i 20 milioni di lire.

BROGLI ELETTORALI E CAMORRA

Pagavano le preferenze anche ventimila lire

NAPOLI — Giovanni Piccirillo, candidato «tombato» alle elezioni politiche dell'87, ex segretario provinciale della Dc di Caserta, non sa capacitarsi: subito dopo le elezioni politiche del 15 e 16 giugno gli pervenne un telegramma dalla Camera dei deputati nel quale gli si esprimevano le congratulazioni per la sua elezione. In realtà era successo che alla Camera, visto che tardavano i conteggi ufficiali della Corte d'appello, avevano fatto i conti loro, sulla base dei dati ufficiali. Appunto Piccirillo era risultato tra gli eletti, neanche l'ultimo, visto che dietro di lui c'erano almeno due persone.

Poi arrivò la doccia fredda. I dati ufficiali della Corte d'appello lo fecero scendere in graduatoria, tanto che è diventato un non eletto, vale a dire un «tombato». Forse questo telegramma è la prova più significativa che qualcosa in quella elezione non andava.

E' stato proprio questo messaggio, che Piccirillo conservava gelosamente, a scatenare il suo ricorso alla giunta per le elezioni che adesso sta cercando di mettere a fuoco quel che è avvenuto nella circoscrizione Napoli-Caserta.

In quella tornata elettorale, i suoi supporter non nascondono una certa ironia nel giudicare la storia: «Ormai è evidente che nelle elezioni non si è mai certi di niente, affermano convinti. Le elezioni si possono anche vincere ai calci di rigore, alla fine dei tempi regolamentari se dentro, poi, come succede nelle competizioni internazionali, basta un nonnulla per essere escluso».

Sulle preferenze e sui brogli o presunti tali avvenuti in provincia di Caserta si allungano anche l'ombra della camorra. Le discordanze dei dati, o meglio delle percentuali delle preferenze espresse sulle schede elettorali, in zone in cui è massiccia la presenza della malavita organizzata con le preferenze e le percentuali di preferenza espresse nelle schede di zone invece dove la malavita organizzata non è presente in modo massiccio, hanno tali discrepanze che non si può non ritenere che qualcuno muova le fila di questo gioco.

Sono alcuni esponenti politici della provincia di Caserta a denunciare, anche se a mezza voce e non apertamente, che strani personag-

gi, nei periodi elettorali, vanno promettendo voti di lista in cambio di soldi. Lo scambio maggiore avviene nella zona avversaria dove ci sono persone addirittura che avrebbero offerto nelle recenti elezioni amministrative una preferenza in cambio di ventimila lire. «Un prezzo neanche tanto alto, visto le spese elettorali di oggi», commenta qualche esponente democristiano che ha rifiutato sdegnoso questa proposta.

La storia di brogli sulle preferenze in questa provincia però è di vecchia data. L'episodio più eclatante avvenne addirittura nel 1958 quando, in alcune sezioni di questa provincia, vennero trovate delle preferenze scritte con la penna biro. Naturalmente, visto che si usano matite nei seggi elettorali, scattò un'inchiesta giudiziaria. Il magistrato ordinò addirittura una perizia calligrafica e chiamò a sostenerla tutti i membri del seggio, compresi i rappresentanti di lista. Ai termini di lunghi e annosi esami risultò, incredibilmente, che nessuno dei componenti del seggio aveva vergato quei numeri. Il caso venne archiviato perciò come ad opera di ignoti.

GIORNALE Prealpina 100 anni

VARESE — «La Prealpina», antico quotidiano di Varese e della sua provincia, ha celebrato il secolo di vita. Fondato da Giovanni Baglini, uomo di autentica cultura, ha assunto il nome dell'attuale testata nel 1946. Per commemorare i cent'anni di vita è stata coniata una medaglia che simboleggia i valori fondamentali dell'attività giornalistica: su un lato è rappresentato il mitico cantore dell'antica Grecia, Orfeo con la sposa Euridice; sull'altro campeggia la Bocca della Verità. Nella festosa circostanza sono state varate varie iniziative tra cui lo «Speciale 100 anni» che illustra la lunga stagione di vita del quotidiano, oggi diretto da Milano Durand. Alla «Prealpina» gli auguri del «Piccolo».

ANTICIPAZIONI SUI RISULTATI DELL'INCHIESTA

Anche il blocco dei comandi dell'Atr all'origine della sciagura di Conca

ROMA — Non è stato soltanto il ghiaccio a causare la sciagura aerea di Conca di Crezzo, in cui persero la vita 37 persone. Ma anche il blocco dei comandi dell'Atr-42. Questi i risultati cui è giunta la commissione d'indagine, istituita dal ministro dei Trasporti, anticipati ieri sera dal Tg2.

A un mese e mezzo dalla conclusione dell'inchiesta, il via libera alla pubblicazione delle conclusioni sulla sciagura aerea del 15 ottobre '87 è stato concesso ieri dal pretore di Roma Tito Baiardi, che ha revocato l'ordinanza del 26 ottobre scorso che vietava la diffusione dei risultati della commissione amministrativa.

Stando alla ricostruzione dell'incidente, il dramma si consuma in 47 secondi, mentre il Colibrì in volo da Milano a Colonia si trova nelle vi-

cinanze del lago di Como. Lo stallò arriva improvviso quanto l'Atr stava salendo a una velocità di 133 nodi (circa 250 chilometri all'ora) a 4.800 metri di quota e il ghiaccio che si va addensando sulle ali creava una pericolosa inclinazione.

In quel frangente il primo comportamento anomalo: non entra in funzione il previsto segnale d'allarme. Poi l'inclinazione sull'ala destra si accentua sempre più, fino a 47 gradi e solo allora entra in funzione l'avvisatore acustico, mentre il copilota Lampronti stacca il pilota automatico.

L'aereo è come impazzito: si piega sull'ala sinistra, poi violentemente su quella destra, il tutto in pochissimi secondi. Prende allora i comandi il comandante Lainé, ma in contrasto con il collega, e causa involontaria-

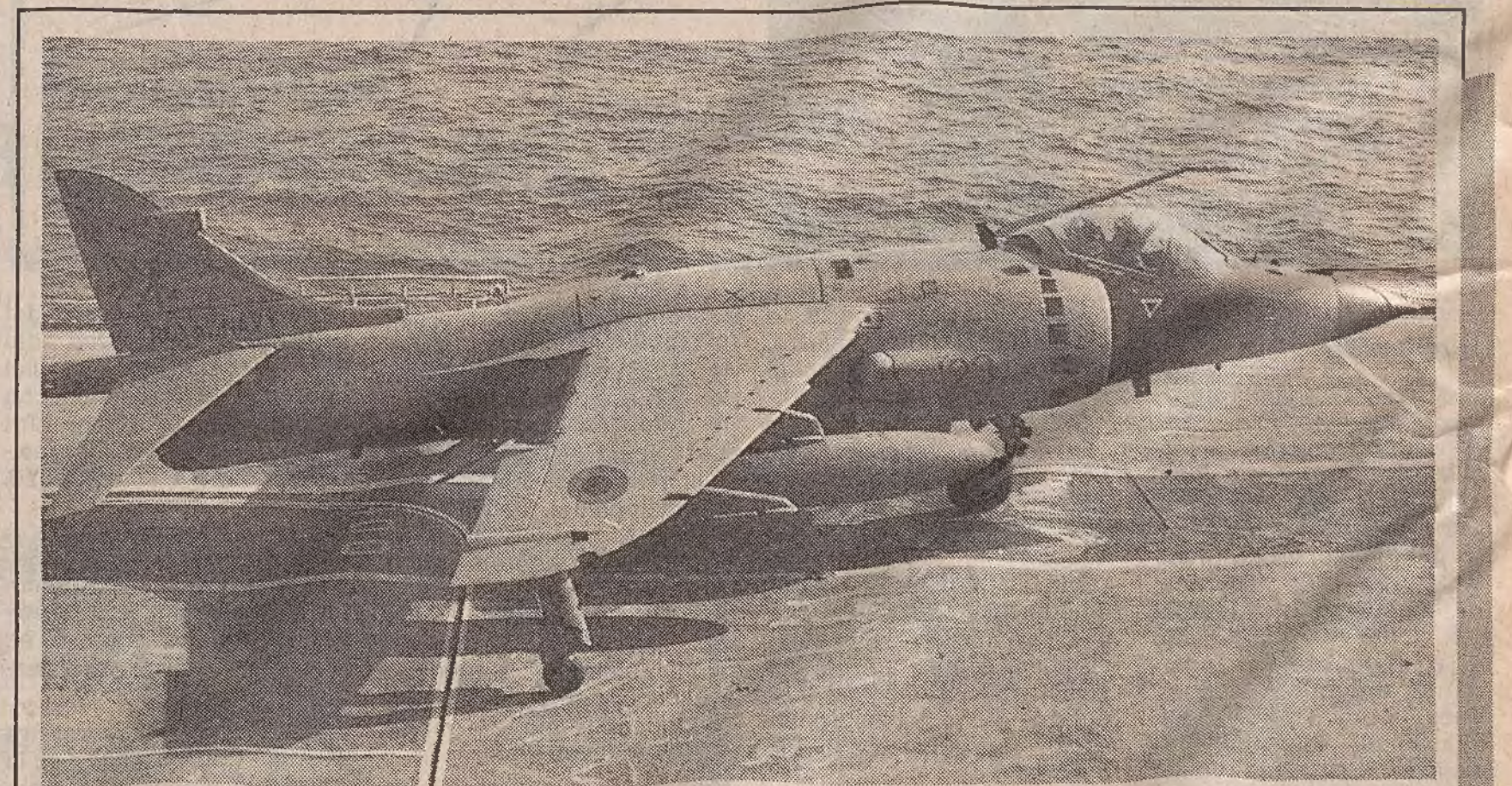
mente la disconnessione dei due equipaggi di coda (detti in gergo «cabra e picchia»).

L'Atr punta col muso verso il suolo, quasi rovesciato sul proprio asse. La velocità aumenta vertiginosamente e i piloti fanno un disperato tentativo di frenare il motore, ma forse non fanno che aggravare la situazione.

A questo punto infatti si blocca la cloche di sinistra. Malgrado tutto però la manovra sembra riuscire in parte, il velivolo riprende lentamente l'assetto. Ma ormai è troppo tardi.

L'aereo arriva al limite massimo di velocità consentita (circa 300 nodi) e via radio viene dichiarata l'emergenza. «Stiamo precipitando», grida il comandante Lainé. «Ho i comandi bloccati». L'aereo si schianta al suolo a 630 chilometri all'ora.

Per la sciagura di Conca di Crezzo il sostituto procuratore della Repubblica di Como ha rinviato a giudizio 9 persone: il progettista dell'Atr-42, un funzionario del Registro aeronautico che omologò l'aereo, 4 rappresentanti dell'Ati e 3 dirigenti della direzione di Civilavia. Poi, dopo la conclusione dell'inchiesta amministrativa l'Aeritalia e l'Aerospazio hanno chiesto e ottenuto in via d'urgenza che fosse vietata la diffusione dei risultati. Contro questa iniziativa ha fatto ricorso il ministro dei Trasporti e ieri il pretore ha fatto sì che venisse rivelata tutta la verità su una delle pagine più dolorose della storia del trasporto aereo civile. Oggi gli Atr-42 continuano a volare, ma il loro sistema antighiaccio è stato profondamente modificato.



La «Garibaldi» attende gli aerei

LIVORNO — «Tutte le principali Marine militari dispongono ormai di una propria aviazione navale: di qui l'esigenza che anche la maggiore unità della Marina militare italiana, la «Garibaldi», sia dotata della componente aerea cui è predisposta». E' questo uno dei punti principali che il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha sottolineato durante il suo intervento alla cerimonia del giuramento allievi, svoltasi ieri all'Accademia navale di Livorno. Nella foto, uno Sea Harrier, l'aereo di cui sarà dotata la «Garibaldi».

MAFIA / RIVELAZIONE DELL'AUTISTA DEL GIUDICE

«Chinnici si aspettava l'attentato»

Una telefonata avrebbe avvertito dell'imminente strage di via Pipitone Federico

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

MESSINA — Clamorosa rivelazione di Giovanni Paparcuri, l'autista del giudice Rocco Chinnici, consigliere istruttore del tribunale di Palermo, trucidato con la sua scorta in via Pipitone Federico a Palermo il 29 luglio del 1983, ed egli stesso rimasto gravemente ferito nella strage. Proprio alla vigilia del processo, ed è il sesto, che si celebrerà in Corte d'Assise e d'Appello a Messina a partire da domani, nell'aula bunker del carcere di Gazzi, Paparcuri svela un particolare inedito e inquietante: «Il giudice Chinnici ricevette quella maledetta mattina, poco prima di uscire di casa, una telefonata e subito dopo convocò me ed alcuni uomini della scorta dicendoci che temeva fortemente per la sua vita. Anzi, parlò chiaramente di un probabile atten-

tato ai suoi danni per il quale potevano essere usate armi pesanti. Ci invitò a prestare grande vigilanza e poi ci domandò chiaramente se volemmo continuare a lavorare con lui, vista la pericolosità della situazione. Noi rispondemmo senza esitare: «Sì, signor giudice, moriremo con lei se davvero dovesse succedere qualcosa».

Erano le 8.10 del 29 luglio '83: il giudice Rocco Chinnici si apprestava così a salire sull'auto blindata per raggiungere l'ufficio istruttore del Tribunale, autoguidata appunto dal Paparcuri. Davanti al portone dello stabile di via Pipitone Federico si trovava posteggiata una Fiat 126 di color chiaro, risultata poi rubata e con una targa falsa. Non appena il magistrato e i carabinieri della scorta presero posto sull'Alfetta, l'utilitaria venne fatta esplodere con un comando a

distanza. L'effetto fu devastante: morti e feriti per terra, autovetture quasi incenerite tra cui l'Alfetta blindata del giudice e i mezzi dei carabinieri della scorta, mentre l'androne dello stabile venne distrutto e le saracinesche di negozi di vicinato vennero distrutte anche a cento metri di distanza.

Sul marciapiede vennero trovati i cadaveri del magistrato e del portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi, mentre nell'androne quelli del maresciallo Bartolotta. Si contarono ben diciannove feriti, quattordici fra i passanti, poi i carabinieri Ignazio Pecoraro, Alfonso Amato e Cesare Calvo, il vicebrigadiere Antonio Lo Nigro e lo stesso autista giudiziario Giovanni Paparcuri. Si sapeva delle minacce ricevute qualche giorno prima dal dottor Chinnici, «invitato» a rimettere in libertà al-

cuni «picciotti» implicati in un processo di droga. Al tempo stesso e agli atti processuali ed al fatto che il dottor Chinnici temeva di essere ucciso e conscio dei pericoli che correva aveva confidato alla figlia la sua preoccupazione, ironizzando pure su un intervento chirurgico al quale doveva sottoporsi dicendo che in Sicilia non si sarebbe fatto operare potendoci l'anestesia fungere da comodo espediente per ucciderlo. Agli stessi suoi collaboratori aveva anche confidato che si sentiva solo e che si trovava davanti a «persone» invincibili.

Ma la rivelazione di Paparcuri lascia anche perplessi perché è concomitante al ritiro da parte dell'autista giudiziario dal processo che proprio domani ricomincerà a Messina: «E' vero. Ho rinunciato alla costituzione di parte civile, anche se non ho

paura di dire quello che so. Il fatto è che lo Stato mi ha dimenticato dopo quel terribile giorno. Ho ricevuto sotto forma di provvisori vari quattordici milioni e nulla più: un milione per ognuna delle quattordici schegge, cinque delle quali alla testa, che mi hanno dilaniato il corpo, costringendomi a ben tre interventi operatori. «E' il disinteresse, l'abbandono che avverto intorno a me — aggiunge Paparcuri — che mi costringe a prendere questa decisione grave, forse gravissima. E c'è anche un problema squisitamente economico: lo Stato si rifiuta di sostenermi nella battaglia legale. Inoltre questo ennesimo processo è un assurdo: si è perduto troppo tempo, sono troppi questi procedimenti che si sono accavallati. I giudici debbono dire subito se sono loro o no i colpevoli di questa strage».

STESSO MARMO Partenone a Venezia

La scoperta di un archeologo

LONDRA — Frammenti del Partenone sarebbero stati scoperti da un archeologo di Oxford all'esterno del seicentesco Arsenal di Venezia. L'archeologo Michael Vickers — scrive il quotidiano «Independent» — ha notato, in occasione di una sua visita a Venezia, che il marmo delle otto statue che decorano la facciata orientale dell'Arsenale è dello stesso tipo di quello impiegato per la costruzione del Partenone. Ha deciso allora di approfondire la ricerca, grazie a un finanziamento di una Fondazione di New York, e ha scoperto altri elementi che indicherebbero a suo avviso che i marmi furono asportati dal Partenone circa tre secoli fa: trasportati a Venezia, furono «trasformati» in statue da artisti locali. I marmi sarebbero stati prelevati dal tempio interno del Partenone, dopo che il fuoco dell'artiglieria veneziana, al comando di Francesco Morosini, aveva gravemente danneggiato il monumento greco nel 1687. A conferma della sua tesi, lo studioso asserisce che il marmo delle statue dell'Arsenale è del tipo «pentelico», lo stesso usato da Pericle per le costruzioni di Atene.

CONCLUSO IL CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE

«L'Italia non respinga chi cerca lavoro»

CITTA' DEL VATICANO — L'Italia non può essere razzista: milioni di suoi figli hanno dovuto emigrare in passato perché mancava lavoro, e ora non può chiudere la porta in faccia agli immigrati dal Terzo mondo che chiedono solo di guadagnarsi da vivere. Questo il messaggio di Papa Wojtyla ai partecipanti alla seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, ricevuti ieri in Vaticano.

Il Pontefice ha aggiunto: «Occorre avviarsi verso un'ordinata e rispettosa convivenza di diversi gruppi etnici e di diverse razze. E' un

passaggio epocale, che a tappe diviene sempre più chiaro e necessario, lo conferma lo stesso progetto dell'Europa del 1992: la diversità deve essere complementarietà e ricchezza, non deve generare opposizione». Secondo Papa Wojtyla, in ogni caso, «memore del proprio passato di massiccia emigrazione», sta compiendo uno sforzo lodevole per mostrarsi «sempre più accogliente e, nella misura delle sue possibilità, ospitale verso gli immigrati: lavoratori, studenti e profughi».

Le comunità all'estero co-

stituiscono una risorsa strategica che esige di essere riconosciuta e valorizzata, anche in quanto fattore essenziale della politica interna e estera del paese». E' uno dei passaggi più significativi del documento conclusivo della Conferenza nazionale dell'emigrazione redatto dal gruppo di lavoro, coordinato da Giuseppe Scanni, insediato dal presidente del comitato organizzatore sen. Gilberto Bonalumi. Il documento abbraccia tutti gli argomenti principali che sono stati affrontati nei sei giorni di lavoro.

Per quanto riguarda la «domanda delle comunità all'estero di partecipare alle scelte delle società italiane, sul punto del «voto all'estero» la conferenza «impegna il governo e il parlamento ad approvare una normativa relativa all'esercizio del diritto di voto all'estero». La conferenza «ritiene che ai comitati dell'emigrazione italiana (Coemiti) debbono essere attribuiti, se necessario, tramite una modifica legislativa, un supporto di segreteria e funzioni definite con precisione che consentano un'azione efficace nei settori

previsti dalla legge». Viene anche chiesto l'aumento del «capitolo di bilancio relativo ai contributi per il funzionamento del Coemiti». Nel documento viene sottolineata «l'urgenza» della creazione del consiglio generale degli italiani all'estero al quale si deve conferire una «dignità costituzionale». Si esprime inoltre accordo sui principi ispiratori del testo approvato dal governo che consentirà la possibilità di mantenere o riacquistare la cittadinanza italiana per i naturalizzati.

RATTI / STRAVAGANZE «MADE IN USA»

Le mille trappole per il topo

Ogni settimana un inventore ne pensa una nuova, dalla «elettrica» all'«umanitaria»

RATTI Cinque per uomo

ROMA — Ad ogni italiano «toccano» almeno cinque topi. I ratti che affollano le fogne e le cantine del nostro paese sono infatti tra i 250 e i 300 milioni. La stima è del più «spietato» cacciatore di topi d'Italia: il commendatore Eudino Zucchet che da 40 anni si dedica all'attività di disinfezione.

«La mia stima — dice — è certamente indicativa, ma se consideriamo che solo a Roma si contano 20 milioni di esemplari, immaginiamo quanti saranno in città come Genova o Napoli. Ecco perché, anche se mancano vere e proprie statistiche, è facile immaginare che i ratti siano almeno 300 milioni su tutto il territorio».

Milione più, milione meno: l'esercito dei topi avanza, moltiplicandosi con una rapidità incredibile. Una femmina, per esempio, va in calore circa sette-otto volte all'anno e ogni volta partorisce da sei a dodici topolini. I piccoli, a loro volta, raggiungono la maturità sessuale a tre mesi. Secondo un calcolo, da una coppia di ratti in tre anni si arriva a 250 mila esemplari.

L'identikit attuale del topo medio descrive un animale di 20-30 centimetri pesante circa mezzo chilo, furbo, capace di sopportare ormai molti veleni.

Secondo gli esperti è l'aumento di escrementi solidi umani nelle città la prima causa dell'enorme aumento di topi.

Uno dei veleni più efficaci, il «Vartaring», è un composto di idrossicumarina, ed ha il pregio di non far soffrire il topo ma di indebolirlo lentamente fino alla morte, evitando così di insospettire il branco.

Il «Vartaring» inoltre offre il vantaggio di non essere letale per l'uomo come invece lo era il micidiale sulfuro di zinco impiegato fino a qualche anno fa.

NEW YORK — L'ultima viene, come sempre, dagli Stati Uniti, dove avrebbero scoperto almeno mille modi per uccidere un topo. Egli inventori di trappole sembrano sempre al lavoro. Un giornalista del «New York Times» si è preso la briga di andare a dare una sbirciatina ai registri dell'ufficio brevetti e ha scoperto che quasi ogni settimana si presenta un nuovo inventore con il suo apparecchio per sterminare i roditori.

L'esca, ingegnere, è sempre la stessa, il classico pezzo di groviera. Ma la trappola è varia quanto l'ingegno umano.

Qualcuno impiega l'elettricità. Un certo Claude Coots ha inventato un contenitore rettangolare con una stretta apertura che conduce all'interno verso un'esca appetitosa. Il topo che si infila nel contenitore provoca l'interazione di un circuito elettrico facendo scattare una scossa che fulmina l'animale. La trappola ha un solo inconveniente: dev'essere collegata a una presa elettrica. Altri meccanismi, meno sofisticati, uccidono invece i topi per soffocamento. Richard Copenhaver, un ex-poliziotto



dell'Oklahoma, ha messo a punto un contenitore che ha da una parte un ingresso, dall'altra un'esca e in mezzo un adesivo trasparente. Per raggiungere il formaggio il roditore deve perforare la striscia trasparente facendo scattare due molle che sigillano l'ingresso. Il topo muore entro poche ore per mancanza d'aria. La trappola (particolare tipicamente americano) è del tipo «usa e getta». Le massale saranno contenute. Uno studente di medicina di Chicago, Clifford Feldman, invece ha ideato un metodo «igienico» per risolvere uno dei problemi più fastidiosi: come liberarsi del topo schiacciato dal classico meccanismo a molla.

«La vista del topo col collo spezzato fa ribrezzo e crea

sensi di colpa — ha detto — per cui ho dotato la mia trappola di un mini-sacchetto che avvolge in modo automatico l'animale ucciso». Per liberarsi del topo morto basta quindi rovesciare la trappola nel secchio della spazzatura, senza bisogno di toccare o vedere il roditore ucciso. La trappola ha anche una variante umanitaria: spostando una leva il topo viene imprigionato dal sacchetto ma non viene ucciso. Cosa poi fare del topo nel sacchetto resta materia di dibattito. Il canadese James Smith ha brevettato una trappola che garantisce una fine «indolore»: un contenitore con l'esca collegata a un gancio. Quando il topo addenta il formaggio il gancio scatta provocando la chiusura dell'en-

trata e la rottura di una fiala contenente una sostanza anestetica che prima addormenta e poi uccide l'incauto roditore. L'invenzione però non ha ancora trovato un mercato.

Del resto, è facile inventare trappole per uccidere «un topo», come dicevamo all'inizio. Ma il problema si complica quando si vogliono uccidere «tutti» i topi. Ogni «cacciatore» esperto ve lo potrà confermare: qualsiasi trappola funziona solo per i primi giorni, poi la comunità dei roditori impara a riconoscere il pericolo. E non basta nemmeno passare la trappola nelle fiamme dopo ogni cattura per eliminare l'odore dell'uomo o quello della vittima intrappolata, tutti segnali di pericolo. I topi hanno un'ottima memoria visiva: e il ricordo del cugino rimasto fra le sbarre per andare a prendere un pezzo di formaggio basta per fermarli sulla porta della trappola.

Del resto, è difficile mettere nel sacco animali così furbi. Anche i veleni, infatti, danno modesti risultati: il topo impara presto a fare l'equazione «boccone appetitoso più babbo morto uguale pericolo».

RATTI / TRIESTE Quantità «normale» Ma un censimento è impossibile



TRIESTE — Il dottor Romano Botteghelli, capo del settore Igiene e sanità pubblica dell'Usl Triestina, i topi li conosce bene: è una vita che cerca di sterminarli. E le campagne di derattizzazione, a suo dire, danno i loro risultati. «Certo — afferma — che se la Nettezza Urbana fosse più efficiente, e non ci fossero in giro tanti mucchi d'immondizia, le nostre campagne di derattizzazione risulterebbero più efficaci...».

Ma i topi, in città, quanti sono? «Ah, impossibile dirlo. Non basta vederne uno per lanciare l'allarme, ma di certo nel sottosuolo ce ne sono parecchi. Forse non più che nelle altre città, ma è un fatto che Trieste, con un sottosuolo così ricco di cunicoli, fogne vecchie, canali interrati come quello di via Battisti, rappresenta un habitat ideale. Sono anni che mi batto perché certe fogne vengano rifatte, ma...».

«Qui — dice Botteghelli — abbiamo soprattutto due tipi di ratti: quello delle chiaviche, proveniente dalla Norvegia, e quello alessandrino, di importazione egiziana. Quanti siano, ripeto, non lo so: ma direi, sulla base delle richieste d'intervento che riceviamo, che la situazione sia normale. Ma bisogna rassegnarsi: esistono da quando c'è l'uomo, e continueranno ad esistere. Nessun antidoto è così efficace da eliminarli del tutto, anche se i veleni a base di sostanze anticoagulanti del sangue, che provocano emorragie interne, sono efficaci. Solo che se le zone circostanti sono infette, presto la zona liberata torna a riempirsi».

Quello che pochi sanno è che alcune zone più delicate, come i mercati all'ingrosso e quello di via Carducci, o l'ospedale, sono «protetti» da speciali macchine che emettono ultrasuoni a bassissima frequenza, come quelli che fanno vibrare il suolo qualche ora prima dei terremoti. E i topi, in quelle zone, non ci stanno. E i gatti servono? «Ma lei, scusi, ha mai visto una pantigiana inferocita? I gatti vanno bene, al massimo, per i topolini di campagna».

Leptospirosi, infine. Da un paio d'anni non si verificano più casi. Degli ultimi tre, uno solo fu mortale.

SANTUZ

Voli, sia chiarita la situazione dei controllori

ROMA — Il caos nel trasporto aereo alla vigilia delle festività non è più accettabile. La vicenda del sindacato autonomo Licta deve essere chiarita entro la prossima settimana.

E' quanto sostiene il ministro Santuz, che ha chiesto all'azienda di assistenza al volo di dare una risposta definitiva sulla richiesta dei controllori di volo entro il 6 dicembre. O tali proposte «sono inaccettabili — ha fatto notare Santuz — per motivi oggettivi e di equilibrio generali contrattuali, o sono percorribili al di là di esitazioni e problemi specifici».

«Per ognuna delle due ipotesi — ha concluso il ministro — vi possono essere precise decisioni. Ciò che non è consentito è che le situazioni si trascino senza che alla fine si ponga un punto fermo».

Il ministro ha inoltre istituito una commissione mista che indaghi sulla governabilità del traffico aereo per verificare «se esistono motivi specifici di preoccupazione». Alla direzione generale di Civilia ha quindi chiesto di preordinare programmi d'emergenza per l'ottimizzazione della gestione dei voli in occasione di scioperi settoriali.

I controllori di volo aderenti alla Licta-confederquadi (circa 400 iscritti concentrati soprattutto al Centro di controllo regionale di Ciampino) dovrebbero incrociare le braccia dalle 7 alle 20 del 14 dicembre, per riprendere poi con le stesse modalità nei due giorni successivi. Tre giorni «neri» dunque per il trasporto aereo prima della tregua natalizia, che scatterà il 17 dicembre.

Tre le richieste fatte all'Anav e sulle quali i controllori di volo sono decisi a non cedere. Sono: il rispetto degli accordi del luglio '88; il superamento di quanto ha determinato una riduzione di capacità del sistema di controllo del traffico aereo sia per quanto riguarda i controllori sia per quanto attiene agli impianti e alle infrastrutture; l'individuazione e la soluzione dei problemi riguardanti la carriera e la professionalità dei controllori del traffico aereo.

Più difficile fronteggiare la rabbia dei piloti e far rientrare le agitazioni proclamate dalle organizzazioni professionali Anpac e Appl, per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto.

ARRESTI Tamil, covo a Roma

ROMA — Un secondo covo Tamil, i guerriglieri dello Sri Lanka, è stato localizzato a Roma, in una villa in località Infernetto, nei pressi di Casalpalocco, dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura. Due degli occupanti sono stati seguiti per più giorni a Roma dal commissario Paolo Pessot e catturati venerdì nel momento in cui avevano fatto ritorno all'Infernetto. Nella sala «hobby», ricavata nel garage della villa, è stata trovata una valigia «particolare», all'interno della quale c'erano un chilogrammo di eroina purissima.

Gli arrestati sono Biyagama Achcharige Lesley di 24 anni, e Jayasuriya Kuranage Yurimoch di 20 anni. Gli inquirenti ritengono di aver identificato il possibile capo della guerriglia Tamil che in Italia gestisce il traffico dell'eroina per finanziare il movimento rivoluzionario.

Il presunto capo della guerriglia si è reso comunque latitante e fono-grammi di ricerca sono stati inviati all'Interpol e ai posti di frontiera. Si tratta — a quanto si è appreso — di Sinasantharan Sritram di 22 anni.

Nello scorso agosto gli stessi agenti avevano fatto irruzione nel primo covo dei Tamil a Roma, in via Leopardi, dove venne catturato un corriere della droga e trovata una valigia, simile a quella rinvenuta nella villa dell'Infernetto, con 10 chili di eroina pura. L'eroina nel primo e secondo covo è pura al 90 per cento.

La valigia aveva un doppio fondo con materiale plastificato che ingannava i raggi infrarossi alle frontiere aeroportuali.

Sul primo strato c'erano gli indumenti in un secondo strato, quello appunto coperto dal materiale plastificato, l'eroina, che passava indenne la dogana.

Si presume che 9 chili di eroina contenuti nella valigia particolare siano stati già smerciati.

MA SIAMO GLI «ULTIMI» IN EUROPA

Doppio il numero di suicidi rispetto a dodici anni fa

TRA I 45 E I 75
L'età più colpita.
Quanto pesa
lo stress di oggi

25 anni con una prevalenza delle donne. Lo stress è certamente una componente fondamentale dei motivi che porta a questa decisione se nelle zone a più alta industrializzazione, il Nord, con Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, il tasso è di poco superiore a 100 mentre la Campania risulta essere l'ultima con 30.

C'è forse pure una componente legata alla stagionalità — secondo la società nazionale di psichiatria — dato che un picco di frequenza degli atti di suicidio è nei me-

si di maggio, giugno, luglio. Ad agosto la solitudine spinge molti anziani a questa scelta irreversibile. Una buona integrazione sociale, una famiglia solida e perfino una buona educazione religiosa possono essere fattori — scrivono gli esperti — di protezione, mentre una famiglia disgregata, una condizione di isolamento sociale, un forte condizionamento dei «mass media» possono accelerare la messa in atto dell'insano gesto. Dubbi invece vi sono sulla tesi che il tempo, le variazioni meteorologiche influenzano sui suicidi e sui tentati suicidi: anche questo argomento come tanti altri che affondano le radici nella difficoltà della medicina di comprendere i misteri (e i drammi) della psiche saranno al centro del 37.º congresso nazionale di psichiatria che si terrà a Roma dal 6 all'11 febbraio '89.

«Fanciulli bisognosi di particolare protezione e cure speciali perché fisicamente ed intellettualmente immaturi — ha detto Angelo Gabrielli introducendo il convegno di Amnesty International — il bambino oltre le sbarre —, vengono arrestati e imprigionati, abbandonati alle loro risorse quando i genitori finiscono in prigione; costretti ad assistere alle torture inflitte ai propri familiari o torturati essi stessi, sono fatti oggetto di minacce e finte esecuzioni, in alcuni casi eseguiti in massa: è accaduto in Etiopia, in altri Paesi

dell'Africa, nell'America Latina, in Iran, Iraq e Indonesia». I casi documentati sono migliaia. Avengono in ogni area geografica e sotto qualsiasi sistema politico, anche se le violenze che si conoscono alle aree economicamente meno sviluppate. Del pianeta sommerso della «violenza istituzionale sui minori» fanno parte anche le due superpotenze, Usa e Urss. «Colpisce, ad esempio — ha aggiunto Gabrielli — come ancora oggi la Corte suprema degli Usa non ab-

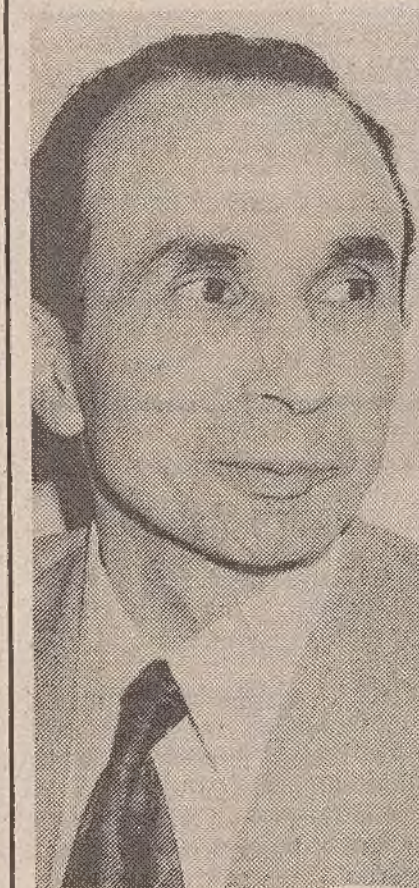
MILANO
La Brigliadori
s'arrabbia
e difende
il proprio onore

MILANO — Eleonora Brigliadori è ancora indignata per la pubblicazione del servizio di foto ossee pubblicate su Playmen, che le è costato la disdetta del contratto con la Rai: per lo Zecchino d'oro, anche se il suo legale, l'avv. Marcello Giucastro, è soddisfatto delle decisioni del pretore di Roma Domenico Bonaccorsi di inibire alla «Tattilo editrice» l'ulteriore uso delle foto oggetto di contestazione. «E' assurdo — ha detto l'attrice in una conferenza stampa a Milano — confondere i ruoli che un'attrice interpreta con la sua personalità, comunque con quel servizio hanno messo in discussione l'immagine che ho costruito in dieci anni di carriera. E a questo ha contribuito anche la Rai dando eccessivo risalto a una vicenda per la quale in ogni caso mi sarei rivolta ai giudici per l'indebita pubblicazione di quelle foto».

DURO ARTICOLO DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

Codice medico, il Papa s'indigna

Preoccupazione per aborto ed eutanasia - «Stravolta l'identità della medicina»



Mario Agnes

CITTA' DEL VATICANO — Dura presa di posizione vaticana in merito alle anticipazioni sul progetto del nuovo codice deontologico dei medici italiani. E' comparsa nel numero di ieri dell'«Osservatore Romano», sulla rubrica predominante «Acta diurna» che redige personalmente il suo direttore, professor Mario Agnes, su probabile «suggerimento» della Segreteria di Stato di Sua Santità. La quale, ovviamente, si ispira alla linea pontificia più volte e pubblicamente illustrata da Giovanni Paolo II nei suoi interventi che di solito prendono lo spunto dagli accadimenti quotidiani per dare una valutazione di ordine morale; e c'è da dire che il problema dell'aborto è uno di quelli contro i quali si scaglia più spesso e con vigore l'autorità ecclesiastica.

Questa volta, l'occasione per intervenire è stata fornita al quotidiano della Santa Sede dalle anticipazioni apparse a

varie riprese sulla stampa in merito al nuovo codice deontologico dei medici d'Italia e soprattutto ai suoi criteri ispiratori che risulterebbero agli antipodi della dottrina della Chiesa in materia della gravissima provocazione provocata dalla cosiddetta «morte dolce», vale a dire l'eutanasia.

Si tratta di un fatto di tale importanza, per l'organo vaticano, «da non poter passare inosservato». E spiega: «Se, infatti, da una parte la medicina trova tutta la sua dignità nel porsi al servizio della vita umana, dall'altra, l'introduzione della legislazione abortista ha stravolto completamente l'identità stessa della medicina: ne ha radicalmente mutato la definizione stessa».

Sicché, dopo quella tale legge sul «codice» medico, la pro-

fessione sanitaria «è ugualmente disponibile alla difesa e promozione della vita e alla sua oppressione. C'è una logica terribile e sconvolgente, anche nell'ingiustizia. E così ora si fa sempre più forte la spinta a sottrarre la cura anche a chi la società insensibilmente ritiene inutile: con la proposta dell'eutanasia passiva, primo passo verso l'eutanasia attiva».

Si tratta per l'«Osservatore» di un ennesimo segno manifestato da una cultura che valuta ogni cosa alla luce di criteri utilitaristici ed edonistici. Ma il giornale non se la prende con i medici, la grande maggioranza dei quali sono «fedeli al loro dovere primario, spesso a prezzo di gravi sacrifici personali»; dunque, bisogna sperare che «sia risparmiata, per il loro intervento, questa nuova ferita alla dignità della loro professione».

Sicché, dopo quella tale legge sulla «dignità della persona

umana». Quanto al tentativo di nobilitare questo atto contro la vita, «esso è solo — una maschera — quel che si cela dietro di essa, cioè l'ipocrisia della retorica libertaria, è l'ultimo omaggio che la menzogna è costretta a rendere alla verità».

La conclusione cui perviene l'«Osservatore Romano» è tanto drastica quanto esemplare: sta formandosi anche in Italia una «triste alleanza: l'alleanza di questa cultura con la morte», quella di Caino, il «primo omicida della storia umana». Infine, l'appello di medici, «custodi primi della santità e intangibilità della vita»: il quotidiano della Santa Sede sostiene che da essi «deve venire la prima e più forte contestazione a questa bieca alleanza». Toni forti, com'è evidente, che lasciano presagire una vera e propria mobilitazione per il diritto alla vita.

[Emilio Cavaterra]

DENUNCE AL CONVEGNO DI «AMNESTY»

Troppi bambini vittime di ricatti e ostaggi

ASCOLI PICENO — Anche i bambini stanno diventando sempre più strumento della repressione. Vittime inconsapevoli del non rispetto dei diritti dell'uomo, anche da parte di quei governi che hanno sottoscritto i principi della «Dichiarazione universale», vengono spesso usati come mezzo di ricatto ed a volte fatti ostaggio, spesso costretti ad assistere alla tortura dei genitori e a subirla a loro volta, quando i familiari subiscono restrizioni per convinzioni etiche o politiche, ideologiche o religiose.

«Fanciulli bisognosi di particolare protezione e cure speciali perché fisicamente ed intellettualmente immaturi — ha detto Angelo Gabrielli introducendo il convegno di Amnesty International — il bambino oltre le sbarre —, vengono arrestati e imprigionati, abbandonati alle loro risorse quando i genitori finiscono in prigione; costretti ad assistere alle torture inflitte ai propri familiari o torturati essi stessi, sono fatti oggetto di minacce e finte esecuzioni, in alcuni casi eseguiti in massa: è accaduto in Etiopia, in altri Paesi

dell'Africa, nell'America Latina, in Iran, Iraq e Indonesia». I casi documentati sono migliaia. Avengono in ogni area geografica e sotto qualsiasi sistema politico, anche se le violenze che si conoscono alle aree economicamente meno sviluppate. Del pianeta sommerso della «violenza istituzionale sui minori» fanno parte anche le due superpotenze, Usa e Urss. «Colpisce, ad esempio — ha aggiunto Gabrielli — come ancora oggi la Corte suprema degli Usa non ab-

bia stabilito se la Costituzione del loro Paese proibisca o meno l'esecuzione di giovani al di sotto dei 18 anni». Lo scorso anno — ha affermato Fresia Cea, esule cileno — in occasione dell'8 marzo abbiamo ricevuto la testimonianza di due donne secondo le quali in Cile mamme nude, stese su una lastra di metallo, venivano torturate con l'elettricità tenendo i figli, pur nudi, sul loro petto. La scossa elettrica si trasmetteva ai bambini che, choccati, hanno finito per rinnegare preferendo la compagnia delle guardie.

Sono state prese anche donne incinte e fatte abortire». Pure il Sud Africa vanta in questo settore un triste primato: quando nel luglio '85 venne imposto lo stato d'emergenza, settemila giovani al di sotto dei 18 anni vennero imprigionati.

«Sui piano psicologico — ha detto Amalia Carli, psicologa in Norvegia — l'impatto con una realtà violenta è per i bambini drammatico. Sono le vittime di uno stato di tensione permanente, protagonisti di incubi, di disturbi vari che li portano dietro per il resto della vita».

PRESSO ROMA Sgomberate tre case Si temeva potessero crollare

ROMA — Tre stabili sono stati fatti evacuare ieri notte dai vigili del fuoco in via Casilina perché minacciavano di crollare. Ventisette famiglie, un centinaio di persone, sono state costrette a lasciare le loro case in seguito all'allarme era stato dato da alcuni inquilini svegliati dal rumore provocato dalla caduta degli intonaci che si erano staccati dalle pareti esterne. L'ingegnere dei vigili del fuoco, dopo aver fatto un sopralluogo, ha deciso di far sgomberare gli stabili pericolanti.

Gli abitanti sono stati trasferiti, nel cuore della notte, in una residenza comunale in via di Val Cannuta. I vigili del fuoco hanno precisato che in realtà si tratta di un unico complesso di proprietà comunale che comprende cinque porzioni, si da formare praticamente tre case. L'edificio si trova in cattive condizioni e già in passato era stato puntellato. Lo sgombero è stato deciso come misura precauzionale, dopo il crollo di una parte dell'intonaco esterno della facciata.

A FIUMICINO Si arena nave greca Trasportava petrolio greggio

ROMA — Una nave cisterna, con circa 60 mila tonnellate di greggio, si è incagliata ieri notte a un chilometro dalla costa, all'altezza di Fiumicino, dopo esser andata alla deriva. La cisterna «Alfa Sea», battente bandiera greca, mentre era in attesa di scaricare il petrolio nella piattaforma «R1», a causa delle cattive condizioni del mare, ha rotto gli ormeggi. La capitaneria di porto, intervenuta con alcuni mezzi marini, ha coadiuvato l'intervento di due rimorchiatori il cui equipaggio ha messo la nave in tiro con due cavi d'acciaio. Qualora le condizioni del mare dovessero migliorare, si potrebbe procedere a un travaso del greggio contenuto nella nave cisterna, affinché, sgravata da una parte del carico, diventi più facilmente governabile. E' stato frattempo sollecitato dalla capitaneria di porto l'invio di un altro grosso rimorchiatore da Genova.

ARGENTINA / ALFONSIN ALLE NAZIONI UNITE

Contro-golpe dagli Usa

Ha parlato all'assemblea e poi è ritornato a Buenos Aires



Tre dei militari che si sono ammutinati in Argentina sopra un carro armato all'interno della scuola militare di Campo de Mayo.

ARGENTINA / RITRATTO DI SEINELDIN

«Sono anticomunista e peronista»

E' stato consigliere militare dell'esercito di Panama

BUENOS AIRES — Il colonnello Mohamed Ali Seineldin, che ha guidato la sollevazione militare della scuola di fanteria di «Campo de Mayo», è stato fino alla settimana scorsa consigliere dell'esercito di Panama, prima di decidere di tornare in Argentina «per compiere il mio destino», come ha detto. In quell'occasione era stato insignito di una onorificenza militare dal comandante delle forze di sicurezza di Panama, generale Manuel Antonio Noriega (incriminato negli Stati Uniti per traffico di droga). L'ufficiale quarantenne, soprannominato «il turco» per le sue origini libanesi, era stato addetto militare all'ambasciata Argentina a Panama prima di essere scelto come consigliere delle forze armate di questo Paese. Secondo quanto riferisco-

no alcune fonti, Seineldin è rientrato a Buenos Aires all'inizio della settimana, mentre la moglie Martha si trova ancora a città di Panama. Seineldin avrebbe mantenuto stretti contatti con Noriega, svolgendo un ruolo di rilievo nella costituzione delle diverse istituzioni militari introdotte a Panama nel corso degli ultimi anni; in particolare ha collaborato alla creazione della scuola ufficiali «Benjamin Ruz», della scuola di strategia militare e del consiglio strategico militare (considerato un importante centro del potere militare a Panama). Secondo fonti dell'opposizione panamense, Seineldin (che amava definirsi «un uomo amante del diritto, anticomunista e peronista», ma soprattutto un militare di professione) pro-

fessava «un furibondo anticomunismo» e avrebbe mantenuto contatti con gruppi di estrema destra. Interpellato in proposito, di recente, da un giornale di Panama, aveva ribattuto: «Comunque, non ho mai ammazzato un comunista». A quanto si è appreso, la sua missione a Panama si sarebbe dovuta concludere il 13 dicembre e per quella data era previsto il rientro in Argentina (dove si è alla vigilia di cruciali elezioni, in grado di mutare il panorama politico del Paese). Uno degli ultimi incarichi di Seineldin a Panama fu un seminario politico-militare tenuto a un centinaio di tentativi dell'esercito, nel corso del quale il colonnello aveva parlato dell'esperienza argentina nelle Falkland.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non si spara più alle porte di Buenos Aires, ma i quattrocento soldati ribelli che ieri agli ordini del colonnello Mohamed Ali Seineldin avevano tentato il golpe sono ancora tutti asserragliati nella scuola di fanteria di Campo de Mayo a quarantacinque chilometri dalla capitale. Qualcuno sostiene che in cambio della resa senza spargimento di sangue abbiano ottenuto «quindici giorni di tregua» affinché il governo esamini la situazione. Il presidente Alfonsín è rientrato precipitosamente ieri da New York ed ha ripreso il controllo del paese annunciando subito che non ci sarà alcuna amnistia come i ribelli chiedevano. Il tentativo di golpe durato quasi meno di una giornata proprio quando il presidente era fuori dal paese non sembra destare ripercussioni nei partiti politici argentini, ma si sono avuti anche negli Stati Uniti momenti di grande tensione: soprattutto al palazzo di vetro. Venerdì pomeriggio l'aereo presidenziale era già pronto coi motori accesi sulla pista. La poltrona bianca che si riserva ai Capi di Stato sul podio dell'assemblea generale dell'Onu per un'ora è stata messa e rimossa in continuazione. Poi dopo l'ultima telefonata a Buenos Aires il presidente Alfonsín ha deciso di parlare ugualmente davanti alle Nazioni Unite mentre nelle stesse ore i ribelli si scambiano colpi di mortaio con l'esercito a Campo de Mayo.

«Devo parlare col cuore in mano e con la grande preoccupazione che deriva dalla situazione del mio paese in questo momento», ha esordito il presidente Alfonsín davanti all'assemblea generale. Per il presidente la situazione sembrava sotto controllo e la notizia che i carri armati avevano stretto in una cerchia impenetrabile la scuola di fanteria di Campo de Mayo lo aveva tranquillizzato. Batterie di mortaio sono ancora piazzate tutte intorno all'edificio militare situato in una zona strategica appena fuori dalla capitale. «La situazione è sotto controllo», ha detto Alfonsín ai giornalisti infilandosi in una limousine blindata — la richiesta di liberare i militari in carcere macchiatosi di reati durante

la guerra sporca è stata immediatamente respinta». Quell'ordine Alfonsín lo ha fatto partire da New York dopo essere stato per tutta la giornata in contatto telefonico permanente col vice presidente argentino Victor Martínez che a Buenos Aires aveva riunito nelle ore cruciali della rivolta un gabinetto di emergenza al quale aveva invitato a partecipare anche i rappresentanti dei partiti politici e delle centrali sindacali. E' stato il terzo tentativo di golpe in venti mesi. L'ultimo nell'aprile scorso avvenne sempre nella stessa scuola di fanteria a Campo de Mayo considerata uno dei centri strategici per i militari di estrema destra che rivendicano l'autonomia completa delle forze armate. Quella volta lo guidò il colonnello Aldo Rico che si trovava agli arresti nella prigione Maddalena situata dalla parte opposta di Campo de Mayo a una cinquantina di chilometri da Buenos Aires. Ora è stato trasferito a Mar del Plata, a 400 chilometri dalla capitale per ragioni di sicurezza. Venerdì nelle concitate ore della ribellione, il capo dei soldati in rivolta col Mohamed Ali Seineldin aveva lasciato intendere che anche il carcere avrebbe costituito uno dei punti strategici perché vi sono riuniti anche i generali Jorge Videla e Roberto Viola membri del governo durante la dittatura fino al 1983, per far insorgere anche i militari golpisti che covano nelle altre decine di caserme sparse nelle varie città argentine. L'azione contro il carcere però è stata la prima a fallire. Qualche ora dopo, al prezzo di un morto e qualche altro soldato ferito, si è sgretolata anche la ribellione a Campo de Mayo.

Secondo il «Washington Post» l'attacco di venerdì portato contemporaneamente nella scuola di fanteria e nella prigione dove sono rinchiusi i grandi leader militari del passato «sembra apparentemente coordinato per abbattere la democrazia e ristabilire il pieno controllo delle forze armate sulla vita politica». Alfonsín ha dimostrato comunque di avere presa sul paese e su un esercito che non ha mai smesso, anche a cinque anni dalla nascita della democrazia, di essere inquieto.

I DIROTTATORI SOVIETICI

Li hanno estradati

Rapida decisione israeliana - Interrogativi aperti

GERUSALEMME — I sequestratori russi, rifugiatisi venerdì in Israele, sono stati consegnati nella tarda serata alla delegazione sovietica, venuta apposta a Tel Aviv a riprenderseli. Con notevole rapidità il governo israeliano ha concesso l'estradizione dei cinque ottenendo i complimenti ufficiali dell'Urss. Che il provvedimento fosse nell'aria lo si è capito fin dall'inizio di questa, per molti versi ancor misteriosa vicenda. Le autorità israeliane, rispondendo positivamente alla «nostra richiesta», hanno acconsentito a estradare in Urss i «criminali», e uno speciale gruppo è giunto in Israele per riportarli in Urss. Così aveva detto ieri ai giornalisti a Mosca il vice ministro sovietico degli Esteri, Boris Chaplin, in riferimento ai «criminali armati» che avevano preso in ostaggio l'altro giorno una trentina di scolari a Ordzhonikidze (Caucaso del Nord), e ai quali, infine, le autorità sovietiche avevano concesso venerdì un «ilyscun-76» con relativo equipaggio per recarsi in Israele. Quando — aveva aggiunto — l'aereo con a bordo i «criminali armati» ha lasciato l'aeroporto di Mineralnyi Gody (un centinaio di chilometri da Ordzhonikidze), il ministro degli Esteri sovietico si è messo in contatto con la sua missione consolare a Tel Aviv, affinché questa prendesse contatti con le autorità israeliane sollecitandole a dare assistenza all'aereo che stava per arrivare e permettesse poi l'estradizione dei «criminali». Le autorità israeliane, aveva concluso il vice ministro degli Esteri hanno accolto le richieste sovietiche «con comprensione». E infatti un aereo «Tupolev» so-

vietico con a bordo 17 persone, in maggioranza funzionari e agenti di polizia e alcuni medici, era giunto nel primo pomeriggio di ieri all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv con l'incarico di prendere in consegna le cinque persone autrici dell'azione di pirateria aerea, delle quali la missione consolare a Tel Aviv aveva chiesto l'estradizione. Il ministro dei Trasporti Haim Corfu, secondo radio Gerusalemme, aveva incaricato il presidente dell'organismo preposto all'aviazione civile di accogliere la comitiva ma questa, forse perché non ne era al corrente, si era allontanata subito dall'aeroporto. L'emittente ha anche rilevato che il «capo» dei cinque si chiama Jashanitz Pavel, 38 anni, autista di autobus avrebbe «pesanti precedenti penali». Questa informazione non confermata dalla polizia avallerebbe le prime indicazioni secondo cui i cinque sono delinquenti comuni. La moglie di Pavel, Tamara, 29 anni, è una radiotecnica. Gli altri russi, dei quali non è stata resa nota l'identità, hanno un'età variante dai 22 ai 26 anni. Ma sulla vicenda rimangono molti interrogativi. Questa la prima domanda sui cinque sovietici giunti venerdì sera a Tel Aviv. La polizia israeliana, che ha certamente interrogato i cinque, non ha emesso alcun comunicato ufficiale — questa l'ipotesi più verosimile — è in corso lo «Shabbat» e non intende violare il riposo festivo. Gli otto membri dell'equipaggio hanno trascorso la notte ospiti dell'aeronautica militare israeliana nella base adiacente all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv.

Vi sono altri punti oscuri. Chi sono i cinque? E' escluso che siano ebrei dissidenti, come si era ipotizzato in un primo momento. Sembra che la donna sia armena, particolare questo che potrebbe far instaurare un collegamento con le rivendicazioni nazionaliste in quella repubblica dell'Urss. E poi perché mai le autorità sovietiche — è l'interrogativo sollevato dal ministro della Difesa Yizhak Rabin venerdì sera poco dopo l'atterraggio dell'aereo — non hanno tentato di catturare i cinque, armati soltanto di quattro pistole e di un fucile da caccia, e hanno invece messo a loro disposizione un aereo? E perché poi i cinque hanno chiesto di venire in Israele?

C'è un particolare interessante in proposito. Prima di arrendersi i cinque hanno voluto esser certi di trovarsi «in Israele e non in Siria»: così è stato riferito ai giornalisti da un ufficiale della polizia che avendo mostrato la sua carta di identità in ebraico, lingua non conosciuta dai cinque, ha dovuto presentare altre prove in «Yiddish», una lingua che quelli hanno compreso. Sulla presenza a bordo dell'aereo di due milioni di rubli vi sono due versioni: secondo quanto alcuni membri dell'equipaggio hanno detto ai giornalisti, i cinque avevano ottenuto dalle autorità sovietiche in cambio della liberazione degli ostaggi — i bambini di una scolaresca — due milioni di rubli e l'assicurazione di andare all'estero con un aereo. Altre informazioni in possesso delle autorità israeliane sostengono che i cinque fossero rapinatori e che avessero appunto fatto un colpo da due milioni di rubli.

M.O. / ARAFAT INTERVERRA' A GINEVRA

L'America resta isolata

Il «no» di Shultz ha rilanciato il ruolo dell'Unione Sovietica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il voto, con il quale l'altra notte l'assemblea dell'Onu ha deciso il proprio trasferimento a Ginevra, rappresenta una sconfitta degli Stati Uniti e una mortificazione delle Nazioni Unite. La contraddizione è solo apparente. In effetti sancisce l'impossibilità di una pacifica americana in Medio Oriente. Rilancia il ruolo dell'Unione Sovietica e, ridando fiato e trombe alla propaganda terzomondista, riporta in alto mare il recuperato realismo del timido Perez de Cuellar.

I fatti sono noti. L'Onu da prima ha deplorato gli Stati Uniti per aver negato il visto d'ingresso a Yasser Arafat, capo dell'Olp. Poi, venerdì notte, ha approvato la breve trasferta a Ginevra, dove Arafat potrà parlare in una data compresa fra il 13 e il 16 dicembre. Per la prima volta dalla loro esistenza, le Nazioni Unite aggiornano i propri lavori in una sede diversa da quella naturale di New York. Lo fanno in nome della libera circolazione degli uomini e delle idee, principi che la stragrande maggioranza dei suoi membri viola sistematicamente in casa propria. Lo fanno per ascoltare un oratore, che rappresenta un «parlamento» mai gratificato da una verifica popolare e il cui status in seno all'organizzazione è quello di osservatore. Arafat ha già parlato una volta all'Onu, nel 1974, hanno ricordato in molti. E' vero. L'ondata di terrorismo, in cui direttamente o indirettamente era coinvolto, non gli chiude le porte dell'Onu. Saggiamente l'allora presidente americano Ford considerò che da quella tribuna aveva parlato e avrebbero fatto le stesse cose di Arafat. Se libertà e democrazia fossero i prerequisiti dell'associazione, ben pochi sarebbero i Paesi rappresentati. Questa

stessa considerazione sta alla base dell'atteggiamento europeo. Gli alleati dell'America indicano la svolta moderata di Algeri: il mezzo riconoscimento di Israele e la rinnovata rinuncia al terrorismo (dopo quella del Cairo nel 1985) come strumento di lotta politica. Bastano queste garanzie? No, ha deciso Shultz, in polemica con «chi ha la memoria corta». La sua emotiva reazione ha sorpreso amici e nemici. Il no ad Arafat è un errore politico per le conseguenze sopracennate. Isola gli Stati Uniti. Spinge gli arabi moderati su posizioni meno moderate e comunque unitarie. Eleva la statura internazionale di Arafat. Lo incoraggia ad alzare il prezzo di una soluzione. Arafat a Ginevra chiederà la promozione della missione palestinese da osservatrice a rappresentante di Stato, benché non membro dell'Onu. Un'altra richiesta riguarderà, presumibilmente il riconoscimento della tutela dell'Onu sui territori occupati e l'invio di squadre di osservatori. Queste richieste complicheranno e non faciliteranno la ricerca di una sistemazione pacifica in Medio Oriente. Non hanno il favore dei Paesi europei occidentali, che venerdì hanno votato contro gli Stati Uniti. Hanno però il favore del «gruppo dei 77». I Paesi in via di sviluppo. Ci sono pochi dubbi che, in caso di votazione, esse non vengano accolte. Altrettanto pochi sono i dubbi su un nuovo no degli Stati Uniti. Per il passaggio da osservatore a membro di pieno diritto dell'assemblea, è necessario il consenso del consiglio di sicurezza. Ma nel consiglio di sicurezza gli Stati Uniti dispongono del diritto di veto. Il più probabile degli scenari rimane quindi quello di una conferenza internazionale di pace, con l'inclusione di Urss e Olp. L'israeliano Shmair l'avversa. L'errore americano la renderà inevitabile.

M.O. / TERRITORI OCCUPATI
Intifada, una vittima

Pacifiste israeliane manifestano

TEL AVIV — Un giovane palestinese è stato ucciso ieri da soldati israeliani nel villaggio di Beit Furik, presso Nablus. Secondo fonti arabe vi sono anche dei feriti. I militari hanno aperto il fuoco per disperdere una manifestazione di protesta. Gli abitanti del villaggio — ha detto radio Gerusalemme — avevano eretto barricate e lanciato sassi contro i soldati che compivano perquisizioni e arresti. Sempre ieri centinaia di pacifiste israeliane appartenenti al movimento delle «Donne in nero» hanno manifestato nel centro di Gerusalemme. Ovvero contro la repressione nei «territori palestinesi» nell'approssimarsi, l'otto

dicembre, del primo anniversario della sollevazione popolare. Le manifestanti, vestite di nero in segno di lutto per le vittime arabe ed ebraiche della violenza, issavano cartelli sui cui era scritto «La giustizia è morta». «Abbasso l'occupazione». Prima che la manifestazione si disperdesse, le pacifiste si sono riunite a qualche decina di metri dalla residenza del Primo ministro israeliano Yitzhak Shamir e hanno consegnato una petizione in cui il governo israeliano viene accusato di aver «trasformato la Cisgiordania e la striscia di Gaza in un vasto campo di concentramento».

M.O. / ISRAELE
Maggioranza cercasi

Il nodo è la legge «su chi è ebreo»

GERUSALEMME — I due grandi partiti israeliani — il «Likud» e il laburista — non riescono a mettere insieme una maggioranza parlamentare per il nuovo governo della legislatura eletta il primo novembre (sulla carta, al momento, hanno forze uguali) né, dopo aver esposto due tentativi, sono stati capaci di definire un'intesa per il rinnovo della coalizione che ha consentito loro di governare negli ultimi quattro anni. In queste condizioni è possibile che domani il Capo dello Stato, allo scadere dei 21 giorni di tempo dati al primo ministro incaricato Yitzhak Shamir, rinnovi a questi il mandato perché proseguisca nei suoi tentativi ovvero passi il mandato stesso al leader laburista Shimon Peres.

In tale prospettiva Peres si era mosso nei giorni scorsi staccando uno dei partiti confessionali — l'«Agudat Israel» — dall'area di destra e stipulando con esso un accordo vero e proprio di governo. Ma alcuni esponenti di primo piano del suo partito — i ministri Yitzhak Rabin, Moshe Shaleh, Gad Yaakobi e Mordechai Gur — si sono rifiutati di sottoscrivere perché conteneva impegni che non condividono sulla proposta di legge, presentata al parlamento dall'Agudat Israel e da altri tre partiti confessionali, che pretende definire «chi è ebreo» e chi no. Rabin ha sostenuto che esistono «promesse segrete» tra Peres e l'«Agudat Israel»; ma il leader del partito di opposizione che c'è soltanto un accordo, portato a conoscenza di tutti i ministri per esser firmato, e null'altro. Rabin però esige che su questo accordo si pronuncino le segrete politiche del partito.

Anche due partiti della sinistra che in teoria dovrebbe sostenere un governo guidato dal leader laburista si sono rifiutati di far parte di una maggioranza parlamentare che acceda alle pretese dei partiti confessionali, essendo contrari alla proposta di legge su «chi è ebreo».

Agenda del giornalista

1989 / anni 22

SOMMARIO DELL'AGENDA:
Quotidiani, settimanali, agenzie di stampa; periodici d'informazione, divisi per categoria; illustrati; la stampa italiana nel mondo; la stampa estera in Italia; i quadri del Consiglio dell'Ordine e delle Associazioni di stampa; i capi e gli addetti stampa e P.R.; Rai; le scuole di giornalismo; i gruppi di specializzazione: la FIES; l'INPGI; la CAGSIT; i GUS e l'elenco aggiornato degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti.
L'AGENDA DEL GIORNALISTA (Lire 40.000 + spese postali) può essere richiesta anche telefonicamente al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra, 25. Tel. (06) 679.74.92 - 679.14.85 o con il telex al n° (06) 679.74.92.

FLASH

Mujaheddin
e sovietici

RIYADH — Burhanuddin Rabbani, capo dell'alleanza dei sette partiti della resistenza afgana, è da Saida, dove partecipa ai primi colloqui diretti tra i ribelli afgani e responsabili sovietici, che vertono, in particolare, sulla liberazione dei prigionieri di guerra sovietici catturati in Afghanistan dai mujaheddin.

Svizzeri
alle urne

GINEVRA — Gli svizzeri si recano oggi alle urne per pronunciarsi, per la quinta volta in meno di vent'anni, pro o contro un'iniziativa popolare che tende a limitare il numero degli stranieri residenti nella confederazione.

La Agnelli
incontrerà Ortega

CITTA' DEL MESSICO — Il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli, durante la sua permanenza in Messico, ha avuto un colloquio con il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, il quale le ha illustrato la situazione del suo paese, sconvolto dalla guerra civile e dall'uragano «Johana».

Dimostrazioni
a Bhopal

BHOPAL — Centinaia di persone sono state arrestate ieri a Bhopal dove, in occasione del quarto anniversario di uno dei più gravi incidenti industriali degli ultimi anni, il partito comunista e altre organizzazioni dell'opposizione avevano indetto una manifestazione di protesta e uno sciopero generale.

EST / JUGOSLAVIA, ECONOMIA

Tre anni per cambiare

Le riforme costituzionali dovranno essere completate entro il '91

BELGRADO — Alcuni particolari sugli emendamenti della costituzione jugoslava del 1974 si sono appresi ieri a Belgrado. Gli emendamenti, proclamati ufficialmente il 25 novembre scorso dall'Assemblea federale (parlamento) sono complessivamente 39 di cui una gran parte con entrata in vigore immediata mentre altri verranno applicati gradualmente. Per quanto riguarda le riforme — complessivamente 26 disposizioni di legge federale — dovranno entrare in vigore tra l'inizio del 1989 e il 31 luglio dello stesso anno. Si tratta di leggi concernenti il commercio estero, gli investimenti stranieri e il finanziamento della federazione. Per il varo delle modifiche alle leggi esistenti basterà un voto maggioritario del parlamento. Un emendamento che entrerà in vigore dal 15 maggio

dell'anno prossimo è quello che autorizza il parlamento a proporre la revoca di dirigenti della direzione collettiva dello Statop, e, dal 1990, i deputati di alcune sezioni del parlamento dovranno essere eletti con voto segreto, diretto tra più candidati. A partire dal 15 maggio del 1990 ci saranno cambiamenti importanti per quanto riguarda i livelli più alti del parlamento. Il presidente e i vice presidenti e anche il presidente della federazione avranno prolungate le rispettive cariche per un periodo di quattro anni, invece dell'attuale limite rispettivamente di un anno, per i primi e di due, per l'ultimo. Infine è solo verso la fine del 1991 che tutto l'insieme dell'economia nazionale dovrà essere completata il suo aggiustamento in tutti i regolamenti interni per quanto riguarda tutti gli emendamenti costituzionali.

EST
Jiri Hajek
in Austria?

VIENNA — Il ministro degli Esteri cecoslovacco al tempo della «Primavera di Praga», Jiri Hajek, potrebbe recarsi in Occidente per la prima volta dopo vent'anni. Lo annuncia un giornale austriaco. Hajek, 75 anni, attivista di «Charta 77», ha infatti ricevuto un invito a prendere parte ad un dibattito sui diritti umani all'Est e all'Ovest in programma il 7 dicembre all'università di Graz, in Stiria. La richiesta per il visto di uscita è stata inoltrata ieri e pare che gli verrà concesso.

EST
Walesa va
in Francia

VARSAVIA — Lech Walesa ha ottenuto dalle autorità polacche il passaporto per recarsi in Francia, dov'è stato invitato dal Presidente Mitterand per il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il 10 dicembre prossimo. Il premio Nobel per la pace ha ricevuto ieri dalle autorità l'informazione che il suo passaporto è pronto e che può andare a ritirarlo. Per Walesa il viaggio in Francia sarà il primo all'estero dopo l'instaurazione della legge marziale in Polonia il 13 dicembre 1981.

Bush incontra il suo ex rivale

«Dio la benedica e auguri»

NEW YORK — Il presidente eletto George Bush ha avuto a Washington un colloquio di trenta minuti col suo ex rivale democratico Michael Dukakis. E' stato il primo incontro tra i due dopo i dibattiti televisivi di una campagna presidenziale caratterizzata da aspri scambi di accuse tra le due parti. «Penso che il vicepresidente sia disposto a imparare, ad ascoltare e ad avere contatti con gli altri — ha dichiarato Dukakis al termine dell'incontro — questo mi sembra un atteggiamento positivo».

Bush ha descritto l'incontro come «una buona discussione sui problemi che il Paese dovrà affrontare. Il tutto in uno spirito di buona volontà». I due hanno detto di non aver parlato del tono aspro della campagna presidenziale. «Bisogna guardare avanti», ha detto Dukakis. Bush, impegnato in questi giorni a Washington in una serie di «incontri di pace» con i suoi avversari repubblicani e democratici della campagna presidenziale (da Bob Dole e Jesse Jackson) e i

suoi futuri avversari «democratici» al congresso (i leader delle due Camere), ha detto ieri di essere «molto grato a Dukakis per l'ottimo spirito del nostro incontro». «E' questa una delle migliori tradizioni della politica americana», ha aggiunto Bush, accomiatandosi da Dukakis con un «Dio la benedica e auguri di uno splendido Natale».

Il governatore del Massachusetts, pur rifiutando di fare recriminazioni, ha comunque lasciato intendere, nel suo successivo colloquio con i giornalisti, che le «ferite» della campagna non si sono ancora rimarginate. Alla domanda, un po' brutale, se la sconfitta presidenziale abbia segnato la fine della sua carriera politica, Dukakis non ha voluto rispondere in modo diretto. «Per adesso ho bisogno di un po' di riposo. Sono stati due anni intensi. A nessuno piace perdere. C'è ancora molto da fare, come governatore del Massachusetts».

VERDI TEDESCHI IN CRISI

Fondamentalisti in minoranza

BONN — Riuniti a congresso nella seconda settimana d'avvento, i «Verdi» tedeschi non sono mai stati così vicini alla scissione, che porterebbe inevitabilmente alla esclusione dal Parlamento alle prossime elezioni nazionali. La base si è ribellata contro il direttivo composto in stragrande maggioranza dai cosiddetti «fondamentalisti» e l'ha costretto, alla dimissioni con un voto di sfiducia. Ma i capi estremisti non sembrano disposti ad accettare il verdetto e si sono riuniti per decidere se non sia meglio uscire dai «Grünen»

per rifondare il «loro» partito, decisione attesa per oggi, giorno conclusivo del congresso. Il Partito, ufficialmente dedicato all'Europa, è aperto venerdì a Karlsruhe a sei vent'anni d'auspici. La presidenza collegiale del partito è stata messa sotto accusa per l'amministrazione alquanto leggera. Se non proprio disonesti, molti membri della direzione sono stati almeno «troppo disinvolte» nel maneggiare i marchi soprattutto per finanziare la ristrutturazione della nuova sede del partito la Haus

Wittenstein, una grande villa presso Bonn, rivelatasi più dispendiosa del previsto. Prima di riunirsi a Karlsruhe, i membri della direzione hanno proposto di discutere delle «grane» amministrative in un ennesimo congresso straordinario il prossimo aprile.

«E' vero» ha ammesso nel discorso di apertura Jutta Dittfurth, la più dura degli estremisti — sono stati commessi degli errori, ma sarebbe un errore ancora più grande bloccare a causa di essi l'attuale corso del partito». Ma i «Realos», i moderati

disposti alla collaborazione con i socialdemocratici e favorevoli a una politica forse meno utopistica ma più pragmatica, non hanno accolto la sua richiesta. La delegazione del Baden-Württemberg che alle recenti elezioni regionali ha arrestato la flessione proprio grazie a un programma più concreto, si è subito ribellata ed ha chiesto che si verificassero i conti del partito. Poco prima di mezzanotte è arrivato il voto di sfiducia: 214 delegati hanno votato contro la presidenza e 186 a favore.

[Roberto Giardina]

NARRATIVA

Morte in tribunale
Ed è un delittoRecensione di
Eduardo Poggi

La scarna e laconica «notizia sull'autore» che accompagna il libro di dice che Salvatore Mannuzzo è stato magistrato fino al 1976 e quindi, per tre legislature, deputato eletto come indipendente nelle liste del partito comunista. Per due volte, si aggiunge, Mannuzzo è stato presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Attualmente dirige la sezione giustizia del Centro per la riforma dello Stato a Roma.

Questo «Procedura» (Einaudi, pagg. 211, lire 14.000) non è comunque la sua opera d'esordio; ha pubblicato molti anni fa — venticinque, per la precisione — «Un Dodge a far spenti» con la Rizzoli, usando lo pseudonimo di Giuseppe Zuri, e ha inoltre fatto uscire poesie su importanti riviste. Indagine letteraria e impegno nelle aule dei tribunali scandiscono dunque da tempo la vita di Mannuzzo. Indiscrezioni editoriali confermano, inoltre, che escono almeno altri due libri pronti nel cassetto, a riprova di una doppia vocazione con radici ben salde.

Detto in breve dell'autore, val la pena di piegare verso il romanzo. Un'opera triste, malinconica, molto bella, sostenuta da un impianto formale asciutto e rigoroso, convincente a dispetto di rarissime pecche stilistiche, certo debitrice nei confronti delle storie di Salvatore Satta (anche lui sardo, anche lui esperto di leggi e di letteratura) e di Leonardo Sciascia. I punti di riferimento sono in pratica quasi obbligati, visto che Mannuzzo propone una vicenda legata a una morte violenta e usa la trama per riflettere in modo non banale su giustizia e colpa, su piccoli e grandi intrighi in un'Italia accucciata nella sua dimensione più gretta e provinciale, a difesa di modesti privilegi e di imbarazzanti segreti.

L'indagine affidata all'anonimo narratore è quella relativa alla scomparsa del Consigliere Valerio Garau, che una mattina del marzo 1978 — mentre i giornali riportano con grande evidenza le notizie legate al rapimento di Aldo Moro — si accascia all'improvviso sul pavimento del bar dopo aver ordinato un caffè. «Gli successe mentre lo beveva, e senza che avesse nemmeno il tempo di



L'illustrazione è di Frans Masereel.

finirli: venne giù con un grido strozzato, una specie di mugolio, praticamente già morto».

Il Consigliere era in compagnia della dottoressa Lauretta Oppo Martine, collega e amante. In terra, vicino al corpo, vengono trovate numerose capsule di medicina. Alcune di esse contengono cianuro di potassio. Che si sia trattato di un tragico errore commesso da chi confezionava l'innocuo rimedio per il mal di fegato? L'ipotesi sembra subito improbabile. Forse, allora, un suicidio? Il magistrato non lo crede. Deve perciò trattarsi senza dubbio di un delitto, di un delitto molto particolare, forse addirittura maturato nell'ambiente del palazzo di giustizia.

Il protagonista si mette al lavoro. Sa che il suo compito non è facile. In primo luogo perché molti guardano a lui con sospetto, visto che è stato inviato in Sardegna per oscuri meriti. E poi per le oggettive complicazioni che presenta l'indagine. Che le cose non gli si presentino facili il narratore lo capisce immediatamente, appena avverte che rischia di fare la fine del vaso di coccio stretto

tra due vasi di ferro: il presidente François e il procuratore della Repubblica Pani. Mentre sullo sfondo si allunga l'ombra sempre più tragica del sequestro Moro, il magistrato indaga. Lentamente, superando mille ostacoli, scopre imbarazzanti segreti e una moltitudine di peccati nascosti. Sono piccoli tasselli di un puzzle che però non riesce a comporre per intero. La verità, infatti, gli sfugge, mentre la vita di Valerio Garau prende ad assomigliare al gioco delle scatole cinesi. Poi, improvvisa e inaspettata, la rivelazione conclusiva, il particolare utile a svelare il mistero.

Come spesso accade in questi casi — e come accade in Sciascia e in Satta — la resa dei conti non ha nulla di clamoroso. Del resto, Mannuzzo non ha voluto scrivere un «Kriminalroman», un giallo a effetto con investigatori dotati di scintillante intelligenza che preparano e quindi imbandiscono magici colpi di scena. In altre parole, gli interessano il «come» e il «perché» solo in termini psicologici, dal punto di vista della concatenazione interiore dei fatti.

Lo chiarisce lui stesso in un passo della già citata «notizia sull'autore». «Il titolo "Procedura" — osserva — risale a quando ho iniziato a scrivere il libro: e ancora mi sembra il più giusto. Viene dal sostantivo francese "procédure", a sua volta derivante dal verbo "procéder". Proprio qui cade l'accento e non c'è punto di arrivo o non si vede o comunque conta meno; procedura come mezzo senza fine (nei due sensi)». L'intento metaforico è perciò esplicito. L'approdo è insignificante, ciò che davvero importa è la strategia, la traccia offerta dal libro. E al centro della storia di Valerio Garau e della sua morte violenta c'è il problema della verità. Una verità — suggerisce Natalia Ginzburg, autorevole presentatrice del volume — che resta sempre inafferrabile, anche quando sembra rivelarsi spoglia e semplice allo sguardo di chi l'ha inseguita a lungo. Una morale dura, scomoda, già nota e tuttavia non per questo inutile, riproposta da Mannuzzo in un romanzo dal fascino aspro e arguto, che spicca nel modesto panorama della più recente produzione italiana.

CVETAIEVA / EPISTOLARIO

Solo un abito per l'anima

Dalle lettere (Adelphi) spunta una vita di esili, dolori, amori e lontananze

Recensione di
Carmela Frattantonio

Marina Cvetaeva: poetessa russa del Novecento. Ma lei avrebbe avuto molto da ridire su questa definizione. Intanto, non voleva essere chiamata poetessa, ma poeta, rifiutando i limiti riduttivi attribuiti alla femminilità. «Talento e intelligenza», scriveva a una giovanissima amica — sono brutti doni in una culla — soprattutto nella culla di una donna». E ancora: «Mi disprezzo perché al primo richiamo della vita quotidiana, mi strappo dal quaderno e MAI viceversa».

Conoscendo benissimo i pesi della condizione femminile, e gravandosene, la Cvetaeva si riteneva parte, però, della famiglia dei poeti, senza alcuna distinzione di sesso. In quanto alla nazionalità e all'epoca, avrebbe sorvolato con sarcasmo, essendo la dimensione della sua poesia quella della spazialità sovraconfinaria e dell'eternità.

«Il paese dell'Anima» (Adelphi, pagg. 456, lire 34.000) si chiama infatti la raccolta di lettere, curata da Serena Vitale, curata davvero, con quel senso di precisione, di rispetto, di tenerezza che si porta non solo a un oggetto di studio, ma a un incontro capitale della propria vita. Ad Aleksandr Bachrach, amato da lontano per i suoi vent'anni innocenti, Marina scriveva: «Abbiate paura delle mie lettere, e cioè bruciatele o custoditele con cura... persona di sentimenti, nell'assenza mi trasformo in creatura di passioni, giacché la mia anima è passionale, e l'Assenza è il paese dell'Anima».

A un facile conteggio, la parola «anima» è la più frequente in queste pagine. Racchiude l'aspirazione di Marina a un'essenza incorporea, incorruttibile, libera da tutta la paccottiglia delle miserie umane. Esprime la tendenza a una vita aerea, sciolta dai legami terreni, a cui credeva d'intravedere l'anima. Il desiderio di essere amata, non per l'involucro esterno, ma per il suo contenuto, è dimostrato dal sovrano disprezzo di Marina Cvetaeva per le norme estetiche femminili. Giovannissima, si era rasata i capelli a zero, per dispetto all'anticonformismo. E l'indigenza degli anni successivi

rafforzò il suo orgoglio antiestetico. Negli anni duri della Mosca post-rivoluzionaria possedeva un solo abito, un informe saio di stagno marrone, usato anche come camicia da notte. Calzava sandali improvvisati e, più tardi, i valenki, gli stivali di feltro dei contadini.

Le privazioni materiali non la scoraggiarono, né in Russia, né in Germania, né in Boemia, né a Parigi, dove la inseguirono implacabili: costituirono, anzi, un banco di prova per quell'ideale eroico di sé che andava rafforzando. Del resto, i segni della sua indipendenza furono precoci. A sedici anni visse da sola a Parigi, e diciotto prese il manoscritto sotto il braccio e se lo fece stampare a proprie spese, senza chiedere il permesso a nessuno. Poco dopo incontrò lo studente Sergej Efron, più giovane di lei, e lo sposò contro il parere di tutti.

Sergej, bellissimo e infelice, era malato di tubercolosi (come la madre di Marina, che la lasciò orfana adolescente), aveva un tragico passato familiare alle spalle: rientrava, insomma, tra gli offesi della vita, gli indifesi, i deboli, su cui esercitare una materna protezione.

CVETAIEVA / TESTO
lo scivolo dalle mani
Parole per Pasternak, dal volume

«Non abbiate paura. E' solo una lettera così. Non sono affatto diventata più stupida — e neanche più povera — se l'ammirazione per Voi mi toglie il respiro. Vi è gravoso non soltanto il mio giudizio, ma anche il mio sentire, non capite ancora che Voi mi colmate di doni. Sarò misurata. Nelle poesie no. Ma nelle poesie mi perdonerete. «Mio Pasternak, forse un giorno io diventerò veramente un grande poeta — grazie a Voi! Perché, vedete, devo dirvi cose smisurate: sfondare il petto! Parlando, questo si fa con i silenzi. Ma io ho soltanto la penna! «Due passioni lottano in me, due terrore: il terrore che non mi crediate — e il terrore che, credendomi, facciate un salto all'indietro. Lo so, è un fatto di misura esteriore. La smisuratezza esteriore non mi induce solo a peccare. Esteriormente tutto per me è troppo: sia dall'altro, sia — soprattutto — da me stessa. La mia disgrazia con Voi (già disgrazia) è che la parola per me è "tutta" sentimento: il mio interiore. Se Voi e io ci incontrassimo, non mi riconoscereste, provereste subito sollievo. Nella parola io prendo la rivincita, come un giorno in quell'altro mondo generoso e giusto prenderò la mia rivincita sulle tortuosità e bassezze di questo. Vi è chiaro? Nella vita sono "smisuratamente" selvaggia, scivolo via dalle mani. «Pasternak, quante domande ho per Voi! Non abbiamo ancora parlato di nulla. Quella di Weimar sarà una lunga conversazione. «La penna cade dalle mani... Bisogna ormai uscire dal regno delle parole... Adesso andrò a letto e penserò a Voi (...).

[Marina Cvetaeva]



Un'immagine di Marina Cvetaeva, poetessa tra le maggiori del '900, donna di sensibilità esasperata e martoriante in ogni manifestazione di vita.

legna». Quale modo migliore, per ardere, della distanza? Così, a parte qualche eccezione, gli amori della Cvetaeva sono tutti epistolari e la lettera «una forma del rapporto ultraterreno».

Il singolare incrocio di tre grandi della letteratura novecentesca (Cvetaeva, Rilke, Pasternak) è esemplificato da «Il settimo sogno» pubblicato dagli Editori Riuniti nel 1980, che comprende le lettere di un fatidico 1926.

Con Boris Pasternak, fratello nella grandezza del sentire, la storia cominciò sotto l'insegna degli incontri mancati e della separazione. Fu lui a scrivere per primo, dopo essere rimasto folgorato dalla lettura delle poesie di Marina. Ma lui era a Mosca, e lei appena arrivata in Germania. Quando Pasternak andò a Berlino per incontrarla, lei era appena partita per la Boemia. Furono ostacoli pratici a dividerli, ma non solo. La Cvetaeva gli scriveva: «Non amo gli incontri nella vita: si sbatte la fronte». Con lui, al posto degli incontri, innalzò l'arco indistruttibile della distanza.

A Boris Pasternak, che aveva intravisto a Mosca e mai più incontrato, dedicò il figlio ultimogenito, Mur, in sostituzione del figlio che avrebbe voluto da lui. E, intanto, continuava a ripetere: «l'impossibilità di una «vita con Voi», data la non coincidenza, per lei, di sogno e realtà.

La realtà era un susseguirsi ininterrotto di dolori, esili, morti, miserie, infamie. Fuori della Russia si ripeteva il copione di lotta per la sopravvivenza, e di una solitudine esigente: nemica a ogni ambiente, estranea a ogni casa, soffocata in ogni ambito. Il sogno era: tendere verso l'alto, la montagna, il cielo. A questo sogno commise l'errore di voler convertire anche la figlia Alja. Sulla sua primogenita la Cvetaeva riversò l'attesa di un essere, come lei, splendente. La seconda figlia, Irina, morì di denutrizione a tre anni, ma dalle lettere trapela la scelta che Marina aveva già fatto per Alja (i fatti sono raccontati nelle prose di «Indizi terrestri», Guanda, 1980). Di lei fece il suo interlocutore privilegiato, il suo oggetto d'amore esclusivo, il suo sosia. L'inizio alla letteratura ancora in fasce, sottraendola all'innocenza infantile che a lei stessa era mancata. Le impose il suo culto della rinuncia e dell'eroe, dell'invulnerabilità al dolore. Alja scriveva nel suo diario, a sei anni: «Mia madre non assomiglia affatto a una madre. Le madri si compiaccono dei loro bambini, mentre Marina non ama i bambini piccoli». Più tardi, si ribellò violentemente all'obbligo di essere un prodigio, e la madre scriveva: «Abbiamo tentato di abbeverare i nostri figli al sangue della nostra malinconia... la loro fortuna è che non ci siamo riusciti».

Le lettere si fermano al 1925. La Cvetaeva sarebbe tornata in patria nel 1939. Un ritorno non voluto, un gesto di generosità verso il marito e la figlia, decisi a rientrare; e, anche, un chinare la testa a un destino mortifero. Alja venne arrestata e mandata al confino (poté tornare a Mosca solo dopo il '56). Sergej Efron fu, dopo l'arresto, fucilato.

Marina Cvetaeva tentò di resistere, lavorò ancora un po' a traduzioni e poesie. Il 31 agosto 1941 s'impiccò a una trave dell'isba dove aveva trovato un ennesimo, precario rifugio. Come dice Serena Vitale, era il suo ultimo slancio verso l'alto.

PRIME VISIONI

Cocteau risciacquato in Spagna

Almodòvar rilegge «La voce umana» in «Donne sull'orlo di una crisi di nervi»

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI (Spagna '88)

Sceneggiatura e regia: Pedro Almodòvar.
Attori: Carmen Maura, Julieta Serrano, María Barranco, Rossi von Donna, Kiti Manver, Loles León, Chus Lampreave, Fanny Guillén.

Recensione di
Callisto Cosulich

Giunge sui nostri schermi il «vincitore morale» della scorsa Mostra di Venezia. Ormai, accanto a quella dei «Leoni», delle «Palme» e degli «Orsi» (per fermarsi ai premi offerti dai festival maggiori), conviene considerare anche la categoria dei «vincitori morali», che talvolta collimano coi «vincitori reali» (poniamo «Paris Texas» di Wim Wenders, «Palma d'oro 1984 a Cannes», ma il più delle volte no). A decretare la «vittoria morale» è il pubblico: quel pubblico non sempre identificabile, che frequenta tali manifestazioni, composto da addetti ai lavori, da «cinéphiles» e da una aliquota variabile nel numero e nelle caratteristiche secondo le mode e l'aspetto.

In ogni caso un pubblico molto diverso dai residui spettatori, che frequentano tuttora le sale cinematografiche. Perciò non è detto che al trionfo festivaliero, quantificato dall'applausometro, corrisponda automaticamente quello decretato dal box office.

Non è questo, comunque, il caso di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», il film di Pedro Almodòvar, l'uomo nuovo del cinema spagnolo, il primo effettivamente post-franchista, senza passato né ricordi, belli o molesti che siano. Il film che ha fatto



Il regista Pedro Almodòvar con le sue attrici: Carmen Maura è al centro. Il film può considerarsi il «vincitore morale» della scorsa Mostra di Venezia. Non un dramma, bensì una commedia brillante, forte di uno «humour» tutto spagnolo.

brecia nel pubblico del Lido, pur essendo stato collocato nella giornata più infelice, quella riservata a «L'ultima tentazione di Cristo». Esso sta avendo ovunque un incondizionato successo. Col senno di poi, debbo dire che a Venezia c'è stato forse un errore di palinsesto, poiché la giornata ideale per Almodòvar era quella in cui si proiettava anche «Codice privato» di Maselli. Così si sarebbe potuto osservare insieme due modi diversi di interpretare «La voce umana» di Cocteau, un antico atto unico tornato improvvisamente alla ribalta, dato che anche un terzo film, il tedesco «Essere donne», in questi giorni sugli schermi triestini, a esso si è ispirato. Al centro dell'atto unico e dei tre film c'è un essere abbandonato dalla persona che ama. Del prototipo di Cocteau (come noto,

tradotto nel '48 fedelmente sullo schermo da Rossellini per un lungo assolo della Magnani), c'è una donna che confessa le sue pene attraverso il telefono. Si sente solo la voce di lei, non quella dell'uomo che sta dall'altra parte del filo. Maselli aggiunge al telefono il computer e rivela l'uomo, non attraverso la voce, ma analizzando con sapienti movimenti di macchina l'interno abitato dalla coppia e impregnato ancora della presenza maschile. Le quattro registe tedesche, responsabili di «Essere donne», cambiano sesso alla persona abbandonata che è stavolta un giovanotto, Felix, il quale reagirà ovviamente da maschio. Almodòvar torna alla donna, ma introduce altre decisive varianti. Fa anzitutto sentire con ogni mezzo a sua dispo-

sizione la voce dell'uomo, di somma piuttosto che umana, poiché il personaggio prescelto è un doppiatore di nome Ivan, il quale, a furia di prestare la propria voce ai più grandi amatori, seduttori e cornificatori dello schermo, ha imparato la lezione e usa le stesse parole del film da lui doppiati per ingannare e abbandonare le donne che egli via via incontra nella vita.

In secondo luogo il telefono qui è accompagnato dal apparecchio della segreteria telefonica. E non è più accettato come il «comune accessorio dei drammi moderni», per usare le parole di Cocteau. Al contrario, Almodòvar nega al telefono di essere un mezzo di comunicazione: serve soltanto a dimostrare lo scarso interesse che nutriamo verso il prossimo — egli dice — e la segre-

teria telefonica è lo strumento del bugiardo. Perciò Pepa, la donna abbandonata da Ivan, interpretando l'odio dell'autore, getta due volte e l'uno e l'altra dalla finestra. In terzo luogo, il film stavolta non si incentra su un personaggio solo. Pepa è solo la protagonista, ma intorno a lei si muovono altre donne abbandonate: chi, come Lucia, dallo stesso Ivan (e lo choc è stato tanto grave da farla ricoverare in una clinica psichiatrica); chi, come Candela, da un terrorista islamico che aveva usato il proprio fascino e la potenza sessuale tipica degli arabi unicamente per trovare in casa di lei un rifugio al riparo della polizia. E questa mi sembra la variante fondamentale.

«Donne sull'orlo di una crisi di nervi» non è un dramma, come gli altri due film, bensì una commedia brillante che si svolge in ambienti asettici, arredati con gusto, stilizzati, degni della Madrid del «boom» che attualmente illumina e riscalda la Spagna. Scenografia, costumi e fotografia esprimono tutto ciò che è comedia sofisticata, popolata di miliardari, che Hollywood realizzava negli anni Trenta. Se il film non fosse inteso nel riconoscimento di «humour» spagnolo, si potrebbe parlare di ricalco aggiornato.

Tra gli altri meriti di questo film lieve e nel contempo densissimo (non c'è un'immagine inutile, che non esprima qualcosa), va segnalata la spigliata interpretazione, specie da parte delle attrici, fra cui Carmen Maura, feticcio di Almodòvar (che la sta usando in tutti i suoi film), raggiunge vertici di inusuale originalità: quella originalità che gli è valsa il premio ai recenti Oscar europei assegnati a Berlino.

CONCERTI / GORIZIA

Su un tappeto di «pizzicati»

Solisti di Zagabria: elegante Ciaikovski, dopo Mendelssohn e Vivaldi

Servizio di
Fedra Florit

GORIZIA — Ciaikovski anche a Gorizia, venerdì sera, protagonista della serata assieme a Mendelssohn e Vivaldi: queste le musiche presentate dai Solisti di Zagabria al numero pubblico affollato all'Auditorium in una serata che certo non invitava, per condizioni climatiche, a uscire di casa. I Solisti di Zagabria sono un complesso formato da tredici elementi, sorto nel 1953 per iniziativa del violoncellista Antonio Janjig, suonano senza direttore — come i magnifici Musici — e vantano una prestigiosa carriera internazionale.

Maestro concertatore è Vinko Nikolic del gruppo a Tonko Nikolic, che abbiamo ascoltato nella prima parte quale solista nel Concerto in re minore di Felix Mendelssohn: violinista di sicura presenza, Nikolic ha un «arco» sciolto e una mano sinistra puntuale, magari ogni tanto ricorre a qualche piccola scorciatoia là dove il cammino è impervio, e il Concerto in re minore è certo impervio, e tutto sommato anche non troppo bello.

Scritto da un Mendelssohn tredicenne, è più un esercizio scolastico che una pagina libera e suggestiva come sarà invece il successivo, notissimo, Concerto op. 64: poca originalità e una certa ripetitività giocano a sfavore del movimento iniziale, nel quale la parte solistica è costruita con il gusto del virtuosismo prettamente ornamentale. Un po' limitata la gamma dei «colori» offerti da Nikolic e dall'orchestra d'archi che, per privilegiare il carattere energico, hanno appesantito con reiterati robustezze di suono una partitura già di per sé convenzionale. Più interessante l'esecuzione dell'Andante, caratterizzato da un'impronta dolcemente romantica e reso

in tutta la sua tristezza, con ripiegamenti patetici, dal vibrato particolare di Nikolic. Il breve Allegro finale ha concluso, in un clima giocoso e brillante, quasi paganicamente, l'esibizione di Tonko Nikolic, che si può affermare abbia senza altro nella disinvoltura strumentale e nella capacità d'entrare subito in discorso le sue doti migliori. Ma, al di là di un «nerboruto» Vivaldi iniziale, è stato proprio Ciaikovski, «Souvenir de Florence», ad avere una caratura diversa quanto a espressività e dinamiche, tale da rendere tutta la ricchezza e la spontaneità del linguaggio ciaikovskiano. Se chiudiamo un occhio, anzi un orecchio, sull'approssimativa intonazione («virescente») dei violini primi e su qualche incidente d'assieme, vi sono stati parecchi momenti emozionanti, come l'«Adagio cantabile» (con il bellissimo intreccio del «soli» tra violini, viola e violoncello) in cui la melodia distesa è disegnata su un tappeto di «pizzicati». Particolarmente bello e caldo il suono del violoncello che ha reso gli assoli con eleganza e con la giusta partecipazione.

Pagina di «grazia» dell'esigua produzione cameristica ciaikovskiana, «Souvenir de Florence» concilia la fluidità della scrittura con un'ispirazione sincera, articolata nelle sfumature chiaroscurali e nei vividi effetti orchestrali; ha poi un sottile potere di seduzione, profumato di malinconia, che s'intreccia con colori russi, particolarmente evidenti nei due movimenti finali. Tutto ciò rende abbastanza inspiegabile il titolo non connesso certo ad atmosfere mediterranee. Caloroso successo e gli insistenti applausi hanno proiettato l'esecuzione, fuori programma, di una pagina mozartiana e dell'affascinante Valzer della Serenata di Ciaikovski.

CONCERTI / TRIESTE
Struggente sovietico
Ha convinto il pianista Bekhterev

TRIESTE — Se si pensa ai grandi pianisti, ci si accorge che molti sono d'origine russa. E' la conferma dell'esistenza di un autorevole scuola pianistica in quella nazione. Ogni scuola, corifea la francese o la tedesca, ha evidentemente connotazioni specifiche; spesso somma di pregi e difetti per la maggioranza dei propri «campioni». Quella russa, a differenza delle altre, possiede più qualità che elementi negativi. Ne è tipico esempio il pianista moscovita Boris Bekhterev, che si è presentato l'altra sera al Cca per la «Piccola rassegna di musica sovietica».

Ha impressionato positivamente una sua caratteristica: la propensione al «cantare» in modo struggente, ma non melodrammatico, e pure così sinceramente passionale. Questa sua facilità al canto (tipicamente russa), senza mai cadere in patetici languori, ha avuto ampi spazi, delimitati da ferrei recinti di fine sensibilità. Nelle «Cinque Romanze» per pianoforte arrangiate da Bekhterev stesso, si è apprezzata proprio questa sua qualità di frangere. Ma il singolare e originale mondo di Skrjabin è stato il momento più stavillante dell'intero concerto. L'esecuzione della nona sonata op. 68 è stata condotta «tutta d'un fiato» dal pianista moscovita. Una tensione emotiva altissima, dove i richiami al «Prometeo» si sono fusi naturalmente con la tecnica lizistiana, ammantata da indefinite immagini timbriche.

Composizione di ardua e ingannevole comprensione. Una tecnica superiore è indispensabile in tali sonate; inoltre l'interprete deve evitare il pericolo di una lettura semplicistica che rischia di farla scivolare nella monotonia. La scrittura di Skrjabin abbisogna infatti di una forte personalità, che sappia plasmare questa geniale e ingannevole materia sonora.

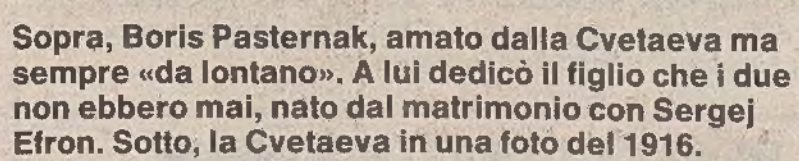
La scelta di Bekhterev, senza produrre soluzioni innovative, ha anche qui privilegiato una linea di canto ampio, che lo ha condotto felicemente alla meta. Le masse timbriche, quasi orchestrali, sono una costante del pianismo di Skrjabin. Gli scoppi sonori e i sussurri «pianissimo», si scontrano e si allontanano come le mani di un fisarmonicista. La potenza sonora, tipica del pianismo russo, è un ottimo deterrente per eventuali manchevolezze dinamiche.

Bekhterev ha privilegiato le tinte forti sempre attento però a farsi trascinare dall'estatico magma. Canto e potenza, estasi e fuoco: così, con citazioni di Skrjabin, è possibile definire questa esecuzione. Bekhterev è sembrato attento anche ad evitare esagerati mutamenti agogici: così il suo Skrjabin è apparso progressivo, lanciato verso il futuro. Hanno completato il programma due «Etudes-tableaux» di Rakhmaninov e una sentitissima interpretazione della quarta Sonata di Prokofiev. I caldi applausi del folto pubblico hanno suggellato il successo di un concerto, che più russo di così non poteva essere...

[Stefano Crise]

Versi accesissimi, frenati da disciplina e ironia

10



«La dama di picche»: spettacolare apertura al Teatro Verdi

degli enti lirici italiani.

L'editoria finanziata dalle Regioni: mercato purtroppo confuso (e «senza mercato»)

Il «viaggio» nella letteratura anglofona, una somma di esperienze



8.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Il mistero della farfalla monarca.

9.00 «Canigatti ec». Piccoli passi, grandi affetti. Conduce R. Vaudetti.

10.00 Linea verde. 1.a parte. A cura di F. Fazzuoli.

11.00 Santa Messa, dalla parrocchia Chiesa nuova in Padova.

11.55 Parola di vita: le notizie. A cura di Carlo De Blase.

12.15 Linea verde. 2.a parte.

13.00 Tg l'Una. Rotocalco della domenica a cura di B. Breveglieri.

13.30 Tg 1 Notizie.

13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Eimi.

14.00 Domenica in... Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Maria Laura.

14.20 Notizie sportive. A cura di Paolo Valentini.

15.20 Notizie sportive Domenica in...

16.20 Notizie sportive Domenica in...

18.10 90.0 minuto.

18.55 Domenica in...

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.30 In diretta dal Palatrussardi di Milano. C'è ancora un gruppo di amici, Venditti e band Tour '88.

21.45 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.

24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

0.10 Il libro, un amico. A cura di Giovanni Antonucci e Carlo Tagliabue.

10.55 Eurovisione. Francia, Val d'Iserre, sci; Coppa del mondo, discesa maschile.

12.00 Video weekend. Il cinema in casa. Presentano Giusy Amato e Marina Viro.

12.30 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Di Sandra Milo, Giuliano Nicastro e Claudio Nobis.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.20 Tg2 Lo sport. Meteoro 2.

13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans. Di Elena Greco e Anna Tortora.

15.15 45.0 minuto.

15.25 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.

15.45 Master '88. News Trolls.

16.00 Cuore e batticuore. Telefilm.

16.50 Da «Fate il vostro gioco». Chi c'è... c'è.

17.50 Tg2 Sport. Bologna, Motorshow, campionato europeo. Val d'Iserre, sci, Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).

18.50 Calcio Serie A.

19.35 Tg2 Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.00 Tg2 Domenica sprint.

20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Un morto sulla panchina del parco». Con Orst Tappert, Fritz Wepper, Martin Hel.

21.30 La Rai presenta: Videocomic.

21.50 Tg2 Stasera. Meteoro 2.

22.05 Mixer nel mondo. Di Giorgio Montefoschi.

23.05 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.

23.30 «Conoscere». Un mondo da scoprire, Zambia.

0.30 Doc. Concerto con Ron.

9.00 Domenica sul Tre. A cura di Antonio Leone e Giorgio Chiechi.

9.00 Vita con il nonno. «La casa nuova». Con W. Brimley, D. Hall. Regia di Jerry Thorpe.

9.50 Tg3 Domenica.

11.30 «AMOR NON HO, PERO'... PERO'...» (1951) Regia di G. Bianchi, con Renato Rascel e Gina Lollobrigida. Nell'intervallo (ore 12.10) Notizie flash.

13.05 Professione pericolo. Telefilm. I vecchi eroi non muoiono mai.

14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.

14.10 Va' pensiero. Un programma di Andrea Barbato. Regia di Patrizia Belli.

16.45 «IL RITORNO DI BUTCH CASSIDY». Film western. Con Tom Berenger, William Cat, Jeff Corey. Regia di R. Lester.

18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteoro 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.

19.45 Sport regione.

20.00 Calcio Serie B.

20.30 «LA STORIA DEL DOTT. WASSEL» (1944) Regia di C. B. De Milie. Con Gary Cooper, Raine Day, Signe Hasso.

22.45 Appuntamento al cinema.

22.50 Tg3 Notte.

23.05 Rai regione Calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Tra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Luci della ribalta, anteprima delle novità dello spettacolo, orchestra di musica leggera del Centro di produzione Rai-Tv, collaborano G. Bisiali, L. Zampertini e A. Mazzocchi; 11.52: Ondaverde camionisti; 14: Sotto tiro, con Paolo Conti; 14.30, 16.30: Cartabianca, stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Tubbasket; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica. Stagione lirica: due opere in un atto, musica di Mozart: «Bastiano e Bastiana» e poi «L'imprevedibile», di Pierluigi Pritcherd e Mario Rossi; nell'intervallo (ore 21.28 circa) Saper dove, quiz a premi; 22.03: Gr1 Ultime notizie; 22.30: F. Schubert; 23.28: Chiusura.

Stereo

14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57, 23: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 tuffosport tubbasket; 19: Gr1 serata; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.05: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 9.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: L'udienza è aperta, mezzo secolo di cronaca nera; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.55: Hanukka, festa ebraica delle luci, conversazione del rabbino Umberto Sciunnach di Firenze; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Li-guori; 8.45: Se Alice ci ripensa... dal romanzo di Lewis Carroll; 9.35: Ora d'aria; 11: Il satrapo di Paola Tagli; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Programmi regionali; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25, 17.15: Stereouno; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Buonaseria mrs. Robinson, suoni e sogni a 35 mm; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti seguiti; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, un regista e la sua terra; Carlo Lizzani; 23.28: Chiusura.

Stereo

14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 17.27, 18.27, 22.27: Ondaverdedue; 15.23, 18.30: Gr2 notizie; 15.25: Stereouno; 19.30: Gr2 radioseria; 20: 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento fra; 22.30: Gr2 radiouno; 23: D. J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina, con Massimo Locati; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti: Le icone d'oriente, i mille anni della Russia cristiana (9); 12.30: Divertimento; 13.55: Svaghi e danze in musica; 13.15: I classici: Daniel Defoe, fortune e sfortune della famosa Molly Flinders, di G. Bigazzi (9); 14 e 19: Antologia: un itinerario in forma di radio; 20: Concerto barocco; 21: Dal Rias di Berlino «Berliner Festwochen 1988», ritratto di Arbert Reinmann; nell'intervallo (ore 21.30 circa), pagine da «La passeggiata» di C. Malaparte, lettura di R. Zini; 22.25: Autori del '900; 22.50: Robert Schumann (6.a trasmissione); 23.55: Chiusura.

Stereo

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre notte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte.

Notturno italiano: 23.31: Musica e altro, l'accademia chigiana, di G. Gualberto; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Liturgia e sinfonia; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tutti Sanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera.

ra; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Il giornale dall'Italia Ondaverde notte. Notiziario in italiano: ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: Il radio del Italia Svevo (9); 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 14.30: I racconti di Italo Svevo (9); 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: MKario Ursic; «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs». Sceneggiato radiofonico; 14.50: Domenica pomeriggi; 15.30: Musica e sport; 18: Collegamento diretto con il Palasport di Imola per l'incontro di pallacanestro Virtus Libertas-Jadran; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Reti private

Prima visione su Italia 1

Una prima visione caratterizza la serata domenicale di Italia 1: «Howard e il destino del mondo» (ore 20.40), pensato dalla fervida mente di George Lucas e interpretato da Ron Howard. Attenzione anche (alle 20.30) a una delle ultime esemplari interpretazioni di Cary Grant: «Cammina non correre» con Audrey Hepburn, in onda su Retequattro.

8.00 News. Il mondo di domani. Rubrica religiosa.

8.30 Documentario. National Geographic. Repubblica.

10.30 Sport. Il grande golf. Western Open. Repubblica.

11.30 News. Parlamento in replica.

12.15 News. Nonsolomodà.

13.00 Telefilm. Detective per amore. Il beneficiario di Hilary.

14.00 News. Domenica più. Programma condotto da Rita Dalla Chiesa.

17.00 Telefilm. Longstreet. La vecchia cornetta rubata.

18.00 Telefilm. New York New York. Vendetta.

19.00 Telefilm. Alfred Hitchcock presenta: Madame Mystery.

19.30 Telefilm. Gli intoccabili. La storia di Rut-y Heller.

20.30 Film. CAMMINA NON CORRERE. Con Cary Grant, Jim Hutton, Samantha Eggar, John Standing. Regia di Charles Walters. (Usa 1966). Commedia.

22.40 Telefilm. Spenser. L'erede.

23.40 Sport. Il grande golf. Sammy Davis Open.

0.40 Film. RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA. Con Michael Moriarty, Yaphet Kotto, Richard Gere, William Devane. Regia di Milton Katselas. (Usa 1974). Poliziesco.

TMC-TELEANTENNA

10.55 Sci. Coppa del mondo, in diretta da Val d'Iserre, discesa maschile.

12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.

12.15 Domenica Montecarlo Film: «UN TAXI PER SAN DIEGO» (Usa 1970), poliziesco, con David Janssen, Yaphet Kotto, Victoria Vetri.

14.00 Ginnastica artistica, coppa internazionale D.T.B.

17.05 Domenica Montecarlo Film: «BIONDE ROSSE, BRUNE» (Usa 1963), con Elvis Presley, Jean O'Brien, Gary Lockwood.

19.00 Autostop per il cielo, telefilm.

20.00 Tmc News, telegiornale.

20.30 Matlock, telefilm.

21.30 Cine club: «BARRIERA INVISIBILE» (Usa 1947), drammatico, con Gregory Peck, Dorothy McGuire, Celeste Holm.

23.30 Pianeta azzurro, documentario, «Petrolio».

TELEPORDENONE

8.00 «God Sigma», cartoni animati.

8.30 «Daikengo», cartoni animati.

9.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.

9.30 «ALI! BABA! E I QUARANTA LADRONI», film. Dalla parte del consumatore.

11.00 Dalla parte del consumatore.

14.00 «Jattaman», cartoni animati.

14.30 «Angie e Gili», cartoni animati.

15.00 «God Sigma», cartoni animati.

15.30 «Daikengo», cartoni animati.

16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.

16.30 «Il mondo di Gili», cartoni animati.

17.00 «God Sigma», cartoni animati.

17.30 «La mappa misteriosa», telefilm.

18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

18.30 «La terra dei giganti», telefilm.

19.30 «Marina», riassunto della settimana. Telenovela.

20.30 «LUCI DELLA CITTA'», film.

22.00 «Charlotte soldato. Vita da cani. Il pittore. Il densità», film.

23.30 «LA TERRA DEI GIGANTI», telefilm.

0.30 Anica flash. Rubrica cinematografica.

0.45 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

TELECAPODISTRIA

11.00 Tennis, Masters di New York, sintesi della giornata precedente.

13.30 Telegiornale.

13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.

14.00 «Noi, la domenica», contenitore di sport e spettacolo.

14.05 Ginnastica. Torneo di Stoccarda, in diretta. Finali femminili e maschili.

18.30 Tennis, Masters di New York, in diretta dal Madison Square Garden, semifinale.

20.20 «A tutto campo», in diretta dallo studio: filmati, servizi interviste e commenti sulla giornata sportiva.

22.00 Telegiornale.

22.10 Tennis, Master di New York, in diretta dal Madison Square Garden, semifinale.

ODEON TV-TRIVENETA

9.00 Rubrica, Motor News.

9.30 Telefilm, Wanted.

10.00 Rassegna tappeti. Sembrano carni nuovi.

13.00 Odeon News, Top motori (repl.).

13.30 Miniserie. Chi ha ucciso John Kennedy? Con Vincent Bugliosi, Gerry Spece, Lucius D. Burton.

14.00 Film commedia (1976): «IL MAESTRO DI VIOLENO», con Domenico Modugno, Rina Renais.

15.45 Gli orsetti del cuore, Cartoni animati.

19.00 Anteprime cinematografiche.

19.30 Telefilm, Weekend in giallo: «TRA POSITIVO E NEGATIVO».

20.30 Film (1986): «SLASH AL L'INFERNO E RITORNO», con Ron Kristoff, Michael Monty.

22.30 Film commedia: «L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA», con Lino Toffoli, Silvia Dionisio.

0.30 Anteprime cinematografiche.

1.00 Film: «LA METICCIA DI FUOCO».

TELEQUATTRO

19.10 Speciale Regione (replica).

19.25 Fatti e commenti.

19.40 Telegiornale sport, in studio Guerrino Bernardis.

23.30 Fatti e commenti (replica).

23.30 Telegiornale Sport Notte.

RAIUNO

Nel mondo di Venditti

Oggi, alle 20.30, Raiuno trasmetterà in diretta il concerto di Antonello Venditti al Palatrussardi di Milano. Il cantautore romano presenta lo spettacolo «C'è ancora un gruppo di amici» che sta portando in tournée per tutta l'Italia, riscuotendo un clamoroso successo. Alla base dello show ci sono le canzoni del suo ultimo disco, «In questo mondo di ladri», che da diverse settimane viaggia ai vertici delle hit parade, dopo aver suscitato qualche polemica.

Raidue, ore 12.30

Sandra Milo e le automobili

«Dietro un volante, ognuno di noi lascia cadere la maschera e la sua vera natura viene completamente alla luce». La citazione dello psicologo Albert Stang costituisce l'argomento portante della sesta puntata di «Autonomia», il programma condotto in diretta da Sandra Milo. L'auto come specchio del carattere, come luogo in cui si evidenziano i lati più nascosti della personalità degli esseri umani.

Raidue, ore 22.05

«Mixer» firmato da Manganelli

Il primo dei tre «reportages» di «Mixer nel mondo», firmato Giorgio Manganelli, proporrà le bellezze dell'isola cinese di Taiwan, mettendo l'accento sulla coesistenza di tradizioni antiche e di progresso tecnologico. La regia è di Gianni Barcelloni, che ha svolto il suo lavoro dietro le telecamere anche per gli altri due servizi da «terza pagina», rispettivamente di Alberto Moravia e Giorgio Montefoschi, che verranno trasmessi nelle due domeniche successive, l'11 e il 18 dicembre.

Raidue, ore 20.30

Derrick: un morto sulla panchina

«L'ispettore Derrick» torna per un'altra serata domenicale col telefilm «Un morto sulla panchina del parco». Derrick indaga su un uomo trovato morto in un parco. Scopre che è stato assassinato, ma in un posto diverso da quello del ritrovamento.

Raiuno, ore 13

Cosa fa l'Anonima alcolisti

L'«Anonima alcolisti», che in Italia è rappresentata da ben 270 sezioni, riunisce tremila alcolisti che ogni anno si riuniscono per verificare le loro esperienze e i risultati dei propri impegni. A Rimini, una troupe di Tg l'una ha testimoniato una giornata di lavori dell'Anonima alcolisti, registrando voci e dichiarazioni particolarmente toccanti. Marina Malfatti, protagonista di un recente film sul problema degli alcolisti sarà in studio, a commentare il servizio firmato da Melo Freni.

Reti private

Prima visione su Italia 1

Una prima visione caratterizza la serata domenicale di Italia 1: «Howard e il destino del mondo» (ore 20.40), pensato dalla fervida mente di George Lucas e interpretato da Ron Howard. Attenzione anche (alle 20.30) a una delle ultime esemplari interpretazioni di Cary Grant: «Cammina non correre» con Audrey Hepburn, in onda su Retequattro.

APPUNTAMENTI

L'Aurora Ensemble al Premio Barison

TRIESTE — Oggi alle 11 nella sala del Cca si terrà il concerto conclusivo della seconda Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison». Suoneranno i giovani dell'Aurora Ensemble. Verrà premiata la clarinetista Roberta Gottardi.

Verdi

Seconda «Dama»

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione di «La dama di picche», in turno di abbonamento D per ogni ordine di posti, con gli stessi realizzatori e interpreti della «prima».

Ariston

Quattro film

TRIESTE — Oggi alle 11 all'Ariston il servizio di Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia proporrà quattro vecchie pellicole italiane recentemente ristampate. Ingresso libero.

Monfalcone

Concerto vocale

MONFALCONE — Oggi alle 17.30 nella sala dell'Istituto di musica «Valdini» di Monfalcone si terrà un concerto vocale con la partecipazione del soprano Nicoletta Scorbissa, del tenore Enrico Cosutta e del basso Mario Pardini. Al pianoforte Riccardo Breda. Prenderà parte inoltre il coro di voci bianche «Sant'Ambragio», diretto dal maestro Pietro Pocien. Teatro dialettale.

«Armonia»

TRIESTE — Domani alle 17.30 nella sala del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7 verrà presentato il «Trittico» di Morello Torrepiani, che va in scena nel teatro di via Anania da venerdì, nella rassegna di teatro dialettale organizzata dall'Associazione Armonia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 16 seconda (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore: Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 terza (turni B) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore: Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno libero», ultima recita, (durata 2h 40') la Prosa presenta «Il Guardiano» di Harold Pinter con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti e Giuseppe Pambieri. Regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Agli abbonati sconto del 50%. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da martedì 6 dicembre Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Oggi alle ore 11: film ristampati dalla Cineteca Regionale del Friuli-Venezia Giulia. «L'evocato difensore» (1934) di Geri Zambuto. «Gigetto senza impiego» (1910). «Checco e Cocco spiritati» (1912). «Rataplana» (1914) di Auteri. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 11 prima rappresentazione per bambini: «Cappuccetto rosso» di Grimm-Kosuta. Regia di Mario Ursic. Repliche: domani 5 dicembre alle ore 10, martedì 6 dicembre alle ore 9.30 e alle 11.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

GLASBENA MATICA. Cattedrale di San Giusto di Trieste. Stagione di concerti in abbonamento 1988/89. Mercoledì 7/12 ore 20.30: Stefano Berni, organo e Zoran Lupin, corno.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Julieta Serrano, Maria Barranco, Antonio Banderas. Presentato al cinema '88. Premi «Ossella» per il miglior soggetto e sceneggiatura e «Ciak d'Oro» per la miglior attrice a Carmen Maura alla Mostra di Venezia '88. Premio Europeo del Cinema '88 per il miglior film giovane e la migliore attrice a Carmen Maura.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex bizarre 2». L'hard-core che vi porterà oltre i confini della perversione. Vedrete l'incredibile V.m. 18.

AZZURRA. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45: secondo mese di strepitoso successo del film con Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: quarta settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: tratto dal romanzo di Alberto Ongaro: «La partita» di Carlo Vanzina con Faye Dunaway e Matthew Modine. Un duello simbolico tra la vita e la morte.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La partita». Inizio ore 16.

POLITEAMA ROSSETTI da martedì 6 dicembre RAIUNO presenta MASSIMO LOPEZ TULLIO MARCHESINI SOLENGHI in: «Allacciare le cinture di sicurezza»

Una commedia scritta, diretta e interpretata da M. Lopez, A. Marchesini, T. Solenghi

Spettacolo fuori abbonamento-sconti agli abbonati Prevendita: biglietteria centrale di Galleria Protti Non sono valide le tessere e le entrate di favore

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

SABATO 10 DICEMBRE 1988 - INIZIO ORE 20.45

AIACE Presentano FICE in anteprima regionale MARIA CALLAS (Il mito rivive)

di Tofy Palmer

La divina canta: Carmen, Tosca, Il pirata, Don Carlos, ecc. Alla serata interverranno cortesemente il soprano Caterina Ikonomov, che terrà un recital accompagnata al piano dal maestro Spiros Argiris, e con la partecipazione della violinista Fernanda Selvaggio.

Prenotazioni biglietteria, da martedì 6/12/88 presso il Teatro Comunale di Monfalcone (10-12 - 17-19) tel. 790470.

Domenica 4 dicembre 1988

FORUM / IL CONVEGNO DI «TRIESTE IMPRESA»

Scienza, ovvero industria

Un «matrimonio» ancora difficile, con molte delusioni e qualche speranza

Il ministro Battaglia stimola gli atenei

ad assumere un ruolo manageriale. Il «caso Trieste»

visto da ricercatori, politici, imprenditori.

La città deve conoscere meglio le sue istituzioni

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Ci sono tre modi per gettare i soldi dalla finestra, amava dire il defunto presidente francese Pompidou. Quello più rapido è il gioco; quello più piacevole sono le donne; quello più sicuro è la ricerca scientifica. Per loro fortuna i francesi hanno preso con lo spirito giusto la divertente boutade: giusto la Francia non sa altro che la ricerca scientifica, oggi una delle nazioni in cui scienza e tecnologia sono più diffuse nel tessuto sociale.

La battuta di Pompidou — abbastanza nota nel «giro» della ricerca — è rimbalzata ieri nel corso del forum che per quasi dodici ore ha impegnato la Sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior e in cui si è parlato di «Scienza e alta tecnologia a Trieste: opportunità per l'industria» su iniziativa della neocostituita società di promozione industriale Trieste Impresa. Presenti in cospicuo numero scienziati, politici, imprenditori, impegnati a dar corpo a reciproche sinergie.

Ma è davvero diffusa la diffidenza politica e imprenditoriale a finanziare la ricerca? A giudicare dall'osservatorio triestino non si direbbe proprio, visti i capitali investiti dal governo nazionale e regionale e dalle organizzazioni internazionali. Ma il problema è più ampio, coinvolge in particolare il sofferito rapporto tra università e industria, tra investimento pubblico e privato. Se Claudio Cavazza, presidente di «Trieste Impresa», ha affrontato il tema con il sostegno delle cifre ma anche con una punta di provocazione (vedi il riquadro a fianco), più sfumato ma non meno deciso l'atteggiamento del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia.

«L'impressione — ha osservato il ministro — stentano a individuare nell'università un loro partner potenziale. E viceversa, una strada può essere rappresentata dall'accorpamento dell'università nel ministero della Ricerca. Ma questa è solo la premessa:

occorre che ogni ateneo, ogni dipartimento elabori e gestisca proprie strategie di ricerca e formazione, aggregando attorno a esse risorse finanziarie, tecnologiche, organizzative e manageriali del mondo produttivo. In tale ottica vanno aggiornati i corsi universitari, bisogna pensare più frequentemente a tesi di laurea sponsorizzate dalle imprese».

Insomma: l'università come manager di ricerca. Ma quanto ricerca accademica si trasforma poi nel mondo della produzione? E quanta ricerca industriale — per converso — viene davvero effettuata soprattutto nell'ambito della media impresa? E quali sono le cinghie di trasmissione che possono favorire un processo del genere? Stelio Villani, direttore generale del Cise, ha sottolineato l'operato di quelle società di ricerca su contratto che oggi sono in grado di fornire «pacchetti tecnologici» ad hoc a piccole e medie industrie. Un'iniziativa che ha avuto successo specie in Francia e in Gran Bretagna, tanto che a Parigi sta per nascere una società europea nel settore.

Giuseppe Biorci, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha sottolineato come nella gran parte delle industrie la ricerca resti ancora un'attività marginale, di cui il management spesso diffida, tenuta in vita a uso dell'immagine esterna dell'azienda ma la prima a venire sacrificata in tempi duri.

Fabio Pistella, direttore generale dell'Enea, ha rincarato la dose: «Per far funzionare la ricerca industriale, l'Enea si fa carico di firmare dei contratti di associazione molto specifici con gli operatori impegnati in un determinato settore, si tratti di turbomotori o di strumentazione avanzata. In questo modo le cose funzionano. Allo stesso modo di quanto avviene negli Usa, dove è la commessa pubblica a indirizzare l'industria privata su certi settori tecnologicamente avanzati e di grandi ricadute, dalla ricerca spaziale a

quella militare». Come dire una scienza guidata e stimolata dalla mano pubblica. E a Trieste? Qui i fattori che hanno determinato la formazione di centri di ricerca di eccellenza internazionale si sono assemblati sulla base di una serie di circostanze favorevoli, accortamente sfruttate da un gruppo di uomini di buona volontà. Come hanno messo in rilievo al convegno i rispettivi responsabili, il Centro di fisica teorica e la Sissa, l'Area di ricerca con la biotecnologia e il sincrotrone, i futuri istituti dell'Ics che sorgeranno tra Miramare e Padriciano (senza dimenticare gli osservatori Geofisico e Astronomico) hanno creato una massa critica di cervelli che ora comincia ad attirare l'industria. Un meccanismo simile a quello realizzatosi negli Stati Uniti — tanto per fare un esempio ormai consueto — attorno ai grandi centri universitari della California e della costa orientale. Anche se in Italia, purtroppo, manca quel «venture capital» (il cosiddetto capitale di rischio) senza il quale Silicon Valley non sarebbe mai nata.

In questa luce va vista l'attività di Trieste Impresa, di cui il presidente Piero Torsella — a conclusione dei lavori — ha ricordato il ruolo di interfaccia tra scienza e industria, favorendo un dialogo fisiologicamente difficile. «Trieste Impresa — ha ricordato Torsella — intende stimolare una serie di iniziative molto mirate, in sintonia con le istituzioni scientifiche locali».

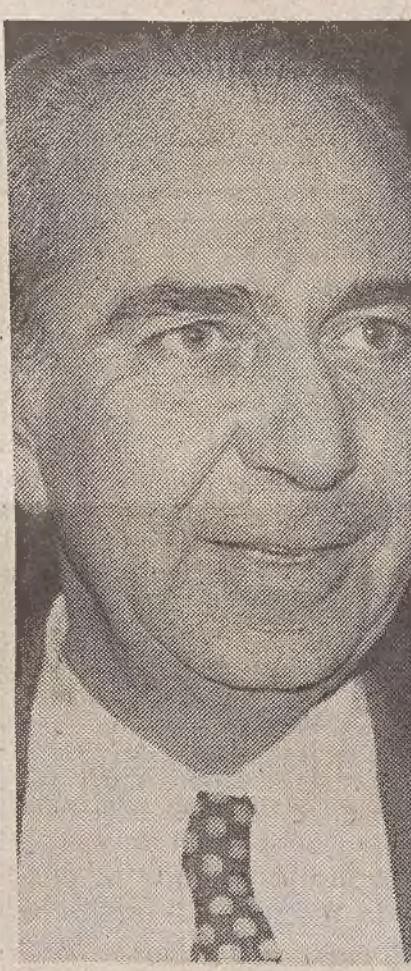
Tutto oro, dunque, quel che luccica a Trieste e dintorni? Ovviamente no. Gianfranco Carbone, vicepresidente della Regione, ha messo il dito su qualche piaga che resta aperta: «L'immagine della Trieste scientifica non deve restare confinata tra gli addetti alla ricerca, deve penetrare nel mondo industriale ed economico, deve essere conosciuta meglio dalla stessa città. Solo così la scienza può trasformarsi in arricchimento culturale per la comunità».

Tutto oro, dunque, quel che luccica a Trieste e dintorni? Ovviamente no. Gianfranco Carbone, vicepresidente della Regione, ha messo il dito su qualche piaga che resta aperta: «L'immagine della Trieste scientifica non deve restare confinata tra gli addetti alla ricerca, deve penetrare nel mondo industriale ed economico, deve essere conosciuta meglio dalla stessa città. Solo così la scienza può trasformarsi in arricchimento culturale per la comunità».



Il tavolo dei relatori durante il forum di ieri promosso da Trieste Impresa. In primo piano il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. (Italfoto)

FORUM / LA RELAZIONE CAVAZZA «Ma l'università deve cambiare» Troppi sprechi, ci vuole un controllo di qualità



Claudio Cavazza

TRIESTE — «Se l'università non sceglie l'industria rischia di morire. Io non credo a tutta questa differenza tra ricerca di base e ricerca applicata. I tre Nobel per la medicina di quest'anno non hanno forse svolto la loro attività in un'industria farmaceutica? E i beta-bloccanti contro il rischio cardiaco non sono forse il risultato di una ricerca di base portata avanti in un'industria?».

Claudio Cavazza, presidente del Comitato ricerca e innovazione della Confindustria, freccia più che mai, non ha limitato i suoi strali contro la tradizionale immagine di un'università votata alla ricerca fondamentale e impegnata innanzitutto sul fronte dell'insegnamento. La sua relazione d'apertura al forum promosso da Trieste Impresa ha suscitato mormorii di approvazione e di disapprovazione. Cavazza, in sostanza, chiede che l'università riduca lo spreco rappresentato dai finanziamenti a pioggia, che il lavoro

dei suoi scienziati venga sottoposto a un controllo di qualità di impronta tipicamente industriale, che abbia fine lo «scandalo» di un sistema in cui si spende di più per gli stipendi che per la ricerca, che i bisogni dell'industria — sollecitati dalle richieste del mercato — influenzino fortemente gli investimenti scientifici. Come avviene in larghissima misura negli Stati Uniti e ancora di più in Giappone.

Un «sistema ricerca» del genere — ha sostenuto Cavazza — rivaluterebbe profondamente il valore economico della scienza. Una necessità inevitabile per far fronte alle sfide di un mercato che ormai è il mondo. Altrimenti continuerà il trend che vede in costante regresso negli ultimi anni le esportazioni italiane di prodotti ad alta tecnologia (-3,5% nell'86 e nell'87), accanto a forti importazioni il cui tasso di incremento oscilla ormai tra il 15 e il 20%.

[1.pag.]

CONTRASTI USA-CEE

Un'incognita al Gatt il «nodo» agricolo

ROMA — Sarà in particolare l'agricoltura a tenere banco domani a Montreal dove i Paesi aderenti al Gatt (Accordo generale sui dazi e il commercio) si incontrano per fare il punto sui negoziati commerciali «Uruguay round» da due anni in corso a Ginevra. Le posizioni sono distanti. Gli Stati Uniti insistono per l'opzione zero, ossia per lo sfogamento delle parti di tutti i Paesi di ogni aiuto a sostegno dei prodotti agricoli. Il che si tradurrebbe nel divieto di fissare prezzi superiori a quelli mondiali e nella soppressione dei sussidi all'esportazione e dei dazi o prelievi all'importazione. Affinché ciò avvenga, gli Usa sembrano disposti a glissare sui dieci anni inizialmente indicati, ma chiedono una data certa.

L'opzione zero trova contraria la Cee che per subito sembra disposta a negoziare un congelamento del livello degli aiuti, mentre, per il lungo termine, propone prezzi di riferimento comuni da praticare per l'esportazione. Per Washington questo significherebbe la formazione di un cartello tra produttori e una riedizione del piano dell'ex ministro francese per l'agricoltura, Guillaume. Prezzi più elevati all'interno, più bassi all'esportazione con riferimento particolare ai Paesi in corso di sviluppo.

Tra le due posizioni si pone Cairn, il gruppo di Paesi produttori agricoli che va dall'Australia all'Ungheria. Cairn propone di ridurre in via lineare gli aiuti per un 10% negli anni 1989 e 1990 e di dar corso a negoziati per il seguito. Non viene indicata una data per l'eliminazione definitiva dei sussidi e questo potrebbe indurre la Cee ad accogliere la proposta Cairn come base per un compromesso

che eviterebbe una rottura del negoziato. Per la Commissione Cee se non si va avanti con il discorso agricolo, si blocca anche la trattativa per l'industria, i servizi e la tutela dalle contraffazioni. Nell'ambito Cee, comunque, i pareri sono tutt'altro che uniformi. Sull'orientamento della Commissione prevale la posizione della Francia che dalla politica agricola comune (Pac) trae notevoli vantaggi. Tedeschi e irlandesi all'appoggio, sia pure con scarso entusiasmo, gli italiani di norma si accodano.

A contestare sono gli inglesi e gli olandesi per due ordini di motivi: perché a loro preme, così come preme ad americani e giapponesi, realizzare progressi sulla liberalizzazione degli scambi industriali e dei servizi finanziari e per il costo della Pac, di cui gli agricoltori beneficiano poi solo in parte.

I prezzi al consumo nella Cee superano quelli mondiali del 385% per lo zucchero, del 248% per il burro, del 176% per la carne bovina e del 134% per i cereali, secondo le rilevazioni dell'Unione dei consumatori, Beuc. Da parte sua l'Ocse stima che una famiglia Cee di quattro persone sia penalizzata di un importo di circa due milioni l'anno proprio per dover pagare prezzi maggiori e per le imposte che indirettamente confluiscono nel bilancio comunitario a sostegno della Pac. Circostanza, questa, che ha scarso rilievo nelle aree a reddito elevato, dove la spesa per alimenti incide solo per il 15% sulle entrate familiari. Il discorso cambia quando l'incidenza sale al 40% e oltre, come capita diffusamente nelle regioni mediterranee della Comunità.

CONSORZIO MIB

Marketing: teoria e prassi Un «workshop» a Trieste

TRIESTE — Con un incontro dedicato al marketing, in programma domani con inizio alle 10 nella sala degli Atti della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste, «debutta» l'attività del Consorzio per il Master International Business (Mib). Un'iniziativa, questa, ideata dagli ambienti universitari di Trieste e Udine e concretamente realizzata grazie all'apporto di alcuni importanti gruppi imprenditoriali del Friuli-Venezia Giulia (Cogoli, Danieli, Lloyd Adriatico, Cassa di risparmio di Trieste, Friulia, Banca di credito, Pacorini).

Il «workshop» sul marketing organizzato domani a Trieste dal Consorzio Mib nasce come momento di confronto di idee ed esperienze tra docenti universitari e responsabili operativi delle aziende. Obiettivo dell'iniziativa, da un lato di discutere le funzioni del marketing nei rapporti commerciali internazionali, dall'altro defi-

nire i temi dell'«area marketing» da inserire in un secondo tempo nei corsi e nei programmi formativi che saranno promossi dal Consorzio Mib. L'incontro in programma domattina alla facoltà di Economia sarà aperto da un intervento di Vladimir Nanut, docente di tecnica industriale e commerciale dell'Università di Trieste e direttore scientifico del Mib, e verrà coordinato da Riccardo Varaldo, della Normale di Pisa, uno dei massimi studiosi italiani di marketing, e da Claudio Sambri, dell'ateneo triestino.

Le questioni operative collegate al marketing saranno affrontate negli interventi di Gianpiero Benedetti (Danieli), Raffaello Spasò (Savio), Gianfranco Viatori (Lloyd Adriatico), Ernesto De Maria (Zanussi) e dell'imprenditore triestino Federico Pacorini, già presidente dell'Assindustria di Trieste.

JUGOSLAVIA Vanno bene i cantieri

BELGRADO — I cantieri navali della Jugoslavia sono impegnati, entro il 1990, a realizzare 140 navi (tra cui alcune di 300 mila tonnellate) per clienti stranieri, con entrate in valuta estera previste di circa 570 milioni di dollari. A queste commesse di aggiungono le 50 navi per l'esportazione ordinate ai dodici cantieri fluviali per 280 milioni di dollari. Secondo fonti ufficiali di Belgrado, la cantieristica jugoslava va insomma a gonfie vele, e già oggi si trova al terzo posto nel mondo, dopo Giappone e Corea, nell'export.

CONTRATTAZIONI DI TITOLI

Il mercato vero è fuori Borsa

Piga (Consob): «Uno degli scogli maggiori per lo sviluppo di Piazza Affari»

BOLOGNA — «Il mercato mobiliare italiano è vivo, gli operatori sono preparati, ma in larga parte le contrattazioni avvengono al di fuori del palazzo». È una delle «rilevazioni personali» fatte dal presidente della Consob, Franco Piga, al convegno sul «diritto del mercato finanziario alla fine degli anni '80» concluso ieri a Bologna. Piga ha sottolineato alcune debolezze del mercato mobiliare italiano: un mercato ristretto «troppo ristretto», poche società quotate, un numero di operazioni non paragonabile a quello delle altre Borse europee, un sistema di controllo ancora antiquato.

Per Piga, uno dei problemi rilevanti del mercato borsistico è rappresentato dall'alto numero di contrattazioni che avvengono fuori dalla Borsa. Un fenomeno in grado di creare degli stessi soggetti che operano in Borsa: intermediari finanziari, agenti di cambio, le stesse banche.

«Sono ormai molti gli operatori polifunzionali — ha detto Piga — tutti fanno ormai tutto, comprano le banche, tutti vorrebbero che la situazione cambiasse in meglio per loro». Piga si è poi soffermato a lungo sul tema della riforma del mercato mobiliare. «Quando nell'84 abbiamo cominciato a lavorare — ha detto — abbiamo sco-

perito che la Borsa era il segmento di un mercato non regolato, dove gli unici protagonisti erano le banche. Con il progetto presentato nell'87 prevedevamo un rinnovamento graduale, che senza traumi, modificasse la situazione, in direzione dell'allargamento dei titoli quotati, di nuove forme di tutela e controllo, di nuove regole per l'intermediazione.

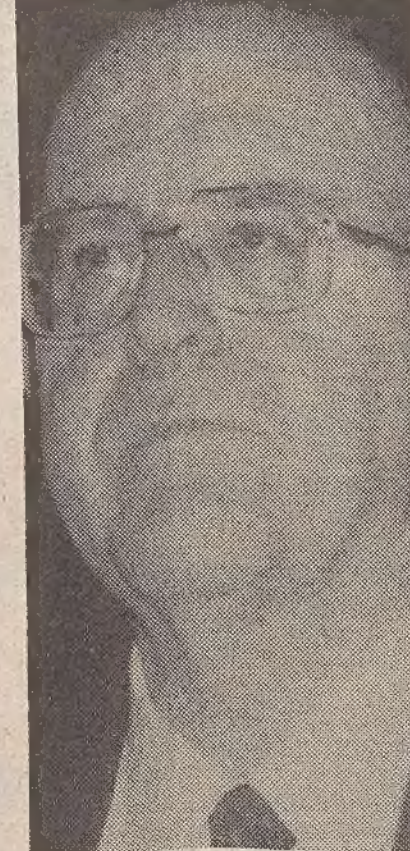
«La proposta di riforma — ha detto ancora Piga — ha trovato all'inizio un grande consenso, poi si sono registrati alcuni ritardi». Il presidente della Consob ha ricordato in particolare le critiche avanzate al Progetto da parte delle banche e degli agenti di Borsa. «Un ulteriore ritardo — ha sottolineato — accentuerebbe la spinta a un incremento delle contrattazioni fuori Borsa».

Molto urgente per Piga è la definizione di norme sui poteri e sui limiti delle attività delle società fiduciarie, sulla competenza all'esercizio di attività di controllo su di esse e sulle gestioni di patrimonio, «almeno per evitare che tali attività siano svolte da soggetti non autorizzati». Sulle banche, Piga ha detto che «mentre va loro riconosciuto il potere di esercitare ogni attività sul mercato in modo diretto e indiretto, si deve invece escludere che possano

operare direttamente sui titoli quotati, senza avvalersi di appositi intermediari (Sim, società di intermediazione), salvo un diverso specifico ordine della clientela».

Per Piga, una competenza specifica della Consob dovrà essere stabilita sul «controverto tema dei controlli sul mercato mobiliare, dove si avverte la necessità di individuare regole comuni per tutti». Oltre al controllo di trasparenza, alla Consob dovrebbe spettare «la vigilanza sul rispetto delle regole di correttezza e sull'adempimento dei doveri imposti da norme civili e disciplinate dagli interessi, sui limiti del mandato, sull'osservanza delle regole che disciplinano le attività».

Per il vice direttore generale della Banca d'Italia, Tommaso Padoa-Schioppa, che ha concluso il convegno, «l'inquadramento e la disciplina dell'attività finanziaria vanno disegnati "al singolare", cioè in termini unitari e coerenti. Questo perché «le segmentazioni tra i diversi prodotti, operatori e mercati finanziari si sono attenuate negli ultimi anni, al punto che si deve ormai parlare di mercato finanziario "al singolare", cioè di un unico mercato finanziario globale».



Franco Piga, presidente della Consob.

SETTIMANA FINANZIARIA

Protagonisti gli assicurativi

Il gruppo Ferruzzi smentisce mire di «scalata» alla Unipol

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — In Borsa si è scatenata la «bagarre» sugli assicurativi, indiscussi protagonisti della settimana. Basti dire che, da un venerdì all'altro, a fronte di un progresso medio delle quotazioni poco sotto l'uno per cento, tre compagnie (Unipol privilegiata, Milano e Assitalia) hanno visto i propri valori migliorare molto più sensibilmente.

In particolare, per la seconda settimana consecutiva il titolo delle cooperative è stato quello più richiesto in assoluto (diversi milioni di pezzi sono passati di mano negli ultimi giorni), con ovvie ripercussioni in termini di rivalutazione (+10,2%). Smentite a parte l'ultima, in ordine di tempo, è stata quella del gruppo Ferruzzi. Le Unipol sono rimaste al centro di una misteriosa manovra che di fatto è riuscita a contagiare l'intero settore. Un settore tornato alla ribalta anche per i massicci acquisti degli investitori esteri, a loro volta convinti che il nostro mercato debba considerarsi una serie alternativa a molte piazze internazionali. Sempre nella settimana, un secondo elemento di vivo interesse è derivato dalla rinnovata forza di alcuni titoli minori che ha visto quattro di questi (Maffei, Sisa, Fiar e Calp) rafforzarsi in misura superiore ai dieci per cento. Ma cosa sono esattamente i titoli minori e perché da un po' di tempo in qua sono richiesti con tanta insistenza? In tutte le Borse del mondo, accanto alle azioni relative a società di grandi dimensioni e dai capitali sociali adeguatamente frazionati (i cosiddetti titoli guida), sono quotate quelle delle piccole e medie imprese, cui è sufficiente un ridotto ammontare di mezzi propri (generalmente in mano a un unico azionista di controllo) per essere iscritte a listino. Ora, il fatto che la loro «scalabilità» ri-

La Borsa riscopre i titoli minori.

Tra i motivi di tanto interesse

i bassi prezzi e gli alti rendimenti

dei titoli delle medie imprese

detti titoli guida), sono quotate quelle delle piccole e medie imprese, cui è sufficiente un ridotto ammontare di mezzi propri (generalmente in mano a un unico azionista di controllo) per essere iscritte a listino. Ora, il fatto che la loro «scalabilità» ri-

sulti pressoché nulla non sembra scoraggiare più di tanto i «raider» di casa. Il numero di gruppi finanziari e industriali in grado di disporre di una ventina di miliardi (o più di li) da «buttare» in piazza degli Affari è infatti nutrito. Sicuramente alla ba-

BORSA DI MILANO	
Le 10 migliori della settimana	
Maffei	+ 15,22 %
Milano Ass. rnc	+ 14,29 %
Sisa	+ 11,75 %
Fiar	+ 11,25 %
Calp	+ 10,71 %
Safilo ord.	+ 10,65 %
Unipol priv.	+ 10,17 %
Sopaf rnc	+ 10,13 %
Auschem ord.	+ 9,90 %
Sofap ord.	+ 9,32 %

Le 10 peggiori della settimana	
Finanziaria Centro Nord	- 6,02 %
Cantoni rnc	- 5,17 %
B.N.A. priv.	- 4,55 %
Italcable ord.	- 4,37 %
Poligrafici Ed.	- 3,86 %
Jolly Hotel ord.	- 3,55 %
Alitalia rnc	- 2,98 %
Pininfarina risp.	- 2,95 %
Gim ord.	- 2,94 %
Fornara	- 2,82 %

se della riscoperta di alcuni titoli minori vi sono gli alti rendimenti, le potenzialità dei rispettivi settori di appartenenza e i bassi prezzi rispetto a determinati rapporti borsistici. Ma non basta per spiegare la prontezza di certi recuperi e l'impennata dei sottostanti volumi scambiati. A completare l'elenco delle motivazioni non può quindi mancare la recente presa di coscienza circa il maggiore peso rappresentato dal 10% in una piccola società, piuttosto che dallo 0,1% in una Fiat (+1,1% nella settimana) o in una Montedison (+2,8%). E se il ragionamento si rivelerà corretto, non è da escludere che quote significative di Maffei, Sisa e via discorrendo possano rimborsare dai tavoli della Consob (chi compra più del 2% di una società quotata la deve informare per legge) all'opinione pubblica.

A ben vedere, la febbre di concentrazioni che sta percorrendo l'economia e che, oltre alla costituzione del polo chimico nazionale, dovrebbe portare (speriamo) alla difficile intesa politica sulla «Superstet» (polo delle telecomunicazioni), non ha trafitto il mondo intero. Prova ne sia il favorevole momento di piazza degli Affari e la gran vena dei titoli minori.

Basti pensare alle italiane Incendio, Vita e Rischio Diversi, trattate al mercato, che nelle ultime sedute si sono portate stabilmente sulle 200.000 lire (tre anni fa valevano 25.000). Sono, per l'appunto, titoli di una piccola compagnia in mano alla Reale Mutua di Torino dal ricchissimo contenuto patrimoniale. Al punto che pochissimi se ne vogliono distare.

DE MICHELIS E PRANDINI A VENEZIA

Per la Finmare ci vuole uno «scrollone»

VENEZIA — La necessità di una «svolta drastica di 180 gradi» anche nel settore dei trasporti marittimi italiani per adeguarli alla nuova competitività derivante dall'integrazione europea del 1992, è stata sostenuta ieri a Venezia, dal vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis intervenuto col ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, al convegno sulla «Venezia e l'Adriatica di navigazione».

«I tempi ormai sono brevi — ha aggiunto De Michelis — e occorre intervenire anche con brutalità. Mentre la Fin-

mare deve agire sui costi del personale, non riducendo gli stipendi, ma riassorbendo situazioni anomale, per l'Adriatica c'è ancora molto da fare anche sul piano dell'efficienza gestionale». In merito all'ipotesi di fondere le diverse società della Finmare, De Michelis ha detto di «non credere che tale soluzione porti a una maggiore efficienza nel settore».

«Se è vero che il servizio passeggeri è di pubblica utilità — ha aggiunto — le sovvenzioni dello Stato devono andare a favore dell'utente, non della società o del lavatore marittimo».

Anche il sindacato però deve adeguare la propria politica all'esigenza di restituire competitività al settore, ha sottolineato a sua volta il ministro Prandini. «Non si può più — ha detto — mirare solo alla salvaguardia e alla difesa dell'esistente. La scadenza del '92 ci serve per guadagnare il tempo perso finora, e l'Italia deve stare al passo con la concorrenza europea».

Prandini ha inoltre rilevato l'urgenza che siano presi «nuovi provvedimenti legislativi» a favore del cabotaggio, cioè del traffico marittimo costiero alternativo all'autotrasporto e a quello ferroviario.

E proprio il cabotaggio è stato indicato, dal presidente della Finmare, Attilio Oliva, come il settore sul quale l'Adriatica dovrebbe investire più risorse, considerato che i trasporti marittimi di linea internazionale costituiscono — ha detto — l'anello debole degli indirizzi della società veneziana, nonostante che lo Stato abbia fatto in tale settore sostanziali investimenti negli ultimi quattro anni.

«Ma — ha aggiunto — è il nostro sistema di trasporto italiano che è complessivamente in crisi e c'è il rischio che, stando così le cose, il Mediterraneo diventi un lago morto».

«Nel settore marittimo pubblico — ha aggiunto Oliva — c'è un enorme spreco di risorse a vantaggio dei lavoratori e un sistema di convenzioni con lo Stato da Terzo mondo. I pareggi di bilancio che alcune nostre società vantano sono finiti, perché di fatto sono l'effetto di «regali» dello Stato, che ammontano a circa il 20 per cento del loro fatturato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 65658. Ovvisi: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni. TRIESTE: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 3, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorini 1, tel. 051/379080 - BRESCIA: telefono 295769 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o con frasi di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terre; 22 acquedotti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 220.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica avvisi urgenti, applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della stampa dell'inserzione, non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste, o a una delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 66669 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo casella è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

FARMACA INTERNATIONAL

Azienda fortemente innovativa operante nel settore tricotomico con concreti programmi di sviluppo in attuazione ricerca.

ISPETTORE AREA TRIVENETO che, alle dipendenze del Direttore Vendite ma con crescente autonomia dovrà, nell'ambito degli obiettivi aziendali: coordinare e motivare la rete di vendita; ottimizzare il rendimento con adeguati mezzi di formazione e incentivazione. Il candidato ideale avrà un'età non superiore ai 35 anni, provata capacità manageriale e avrà maturato con successo esperienze nella conduzione uomini. Le condizioni offerte sono in grado di soddisfare anche il candidato più esigente. Visto il carattere di urgenza che la posizione copre telefonare per appuntamento lunedì e martedì ore ufficio ai numeri 011/47.11.38 - 47.26.14 Sig. Bordieri.

Società Milanese di servizi cerca AGENTE

disponibile a visitare in continuazione le città e province di TRIESTE e GORIZIA. Minimo mensile garantito e rimborso spese. Inquadramento Enasarco. Scrivere a cassetta 279 - E Publied - 20124 Milano

PHILIPS

La Philips Sistemi Medicali, per il potenziamento del proprio Servizio di Assistenza Tecnica nel Friuli Venezia Giulia, ricerca

TECNICI ELETTRONICI

settori TAC/Radiologia/Radiologia Digitale

con esperienza almeno quinquennale di assistenza tecnica nel settore specifico o nel campo dei sistemi elettronici complessi gestiti da calcolatore.

Si richiede diploma di perito elettronico, età inferiore a 35 anni, approfondita competenza in tecnologie analogiche e digitali, discreta conoscenza dell'inglese, disponibilità ad operare in trasferta. Si offrono condizioni retributive di sicuro interesse, auto aziendale, concrete possibilità di sviluppo professionale e di carriera.

Sede di lavoro: Trieste

Inviare dettagliato curriculum, citando il riferimento 16111 e il recapito telefonico, a Philips Sistemi Medicali S.p.A. - Servizi del Personale Via Chiesa, 74 - 20126 Milano.

athena research

GRUPPO INDUSTRIALE CHIMICO-FARMACEUTICO

leader nel mondo nel proprio settore, è interessato in un programma di forte potenziamento e sviluppo della struttura della

DIVISIONE DIAGNOSTICI

a inserire

GIOVANI LAUREATI

in **CHIMICA, SCIENZE BIOLOGICHE, VETERINARIA, FARMACIA e TECNOLOGIE FARMACEUTICHE**

per una carriera nel MARKETING OPERATIVO nell'area di

TRIESTE

La posizione è di particolare rilevanza e interesse per dei giovani milanesi, di età non superiore ai 30 anni, che vogliono sviluppare la propria professionalità in un'attività che richiede predisposizione ai contatti umani e alle pubbliche relazioni e che abbiano una solida preparazione di base ed attitudine ad assumere la responsabilità di un lavoro autonomo.

Le persone prescelte avranno un adeguato periodo di formazione con un corso teorico e pratico e successivamente verranno inserite nelle zone operative in cui è necessaria la residenza.

Si offre:

- Inquadramento al 7° livello;
- retribuzione nelle fasce alte di mercato;
- auto in full leasing o rimborsi chilometrici per vetture di proprietà;
- premi aggiuntivi fino al 50% della retribuzione lorda annua al raggiungimento di obiettivi commerciali prefissati.

L'azienda curerà direttamente le fasi della selezione.

Indicare eventuali società con cui non si intende entrare in contatto ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta.

Inviare, per espressa, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta **AR 22199 P** alla

ATHENA Research
via G.C. Serbelloni 4 - 20122 Milano - telefono 02-79.12.53

Ricerche e offerte di personale qualificato

IMPORTANTE AZIENDA

RICERCA 3 GIOVANI

Venivano cercati con buona conoscenza delle lingue straniere da inviare ad una camera di

VENDITORE ESTERO AREA MANAGER DIRETTORE VENDITE

Richiede conoscenza di tedesco-inglese o tedesco-francese o francese-inglese. Richiede grande disponibilità a frequentare corsi di formazione aziendali ed a frequenti viaggi all'estero anche in paesi molto lontani.

Specificare dettagliato curriculum e grado conoscenza lingue e A.S. casella postale N. 20 - Succursale 2 - 41100 Modena.



Società Commerciale RICERCA Analista Programmatore Buona conoscenza sistema IBM 38/RPG III Scrivere a cassetta nr. 2/4, Publied 34100 Trieste

AZIENDA DI DIMENSIONI MEDIO PICCOLE OPERANTE NEL SETTORE MECCANICO CON SEDE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA RICERCA

DIRETTORE GENERALE

IN POSSESSO DEI SEGUENTI REQUISITI:

- Età indicativa 40-45 anni;
- Esperienza almeno quinquennale maturata in imprese meccaniche e/o impiantistiche quale responsabile di commessa o quale responsabile dell'ufficio tecnico-commerciale di imprese operanti nel settore;
- Costituirà elemento preferenziale la laurea in Ingegneria meccanica.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando il Rif. 505 anche sulla busta a:

MEDIACONSULT S.R.L.
VIA MARINONI N. 55 - 33100 UDINE - TEL. 0432/502273

Prestigiosa AZIENDA LEADER nel settore Ferramenta e Utensileria per il rilancio della sua **DIVISIONE FAI DA TE**, cerca

GIOVANI AGENTI MONOMANDATARI

per le zone di: TS - GO - UD - PN

RICHIEDI

- Qualche esperienza di vendita a negozi
- Residenza in zona
- Forte motivazione alla vendita e capacità di lavorare per obiettivi

OFFRE

- Portafoglio clienti
- Catalogo con oltre 5000 articoli fai da te
- Fisso mensile per le spese più provvigioni e incentivi
- Inquadramento di legge
- Inserimento in struttura di vendita dinamica e in pieno sviluppo, con possibilità di ottimi guadagni e di una professione definitiva.

Inviare per espressa proprio Curriculum a: SPE - Rif. ORA - P.zza Cacciatori delle Alpi, 1/A - 21100 Varese

GRUPPO RAS

Il gruppo Ras-Riunione Adriatica di Sicurtà cerca

UN ADDETTO ALL'AUTOMAZIONE DEGLI UFFICI (rif. n. 146/P)

Il candidato avrà il compito di formare, assistere e orientare gli utenti all'uso degli strumenti aziendali di Office automation.

Saranno prese in considerazione le persone in possesso di diploma di laurea in discipline scientifiche (ingegneria, matematica, informatica e fisica).

Viene considerato titolo preferenziale una precedente esperienza e la conoscenza della lingua inglese.

È richiesta la disponibilità a brevi viaggi sul territorio nazionale.

Il livello di inserimento sarà determinato dall'esperienza maturata.

La sede di lavoro è Trieste.

Inviare dettagliato curriculum vitae specificando il recapito telefonico alla:

Ras - Riunione Adriatica di Sicurtà
Ufficio Selezione - Rif. 146/P
Via Santa Sofia, 21 - 20122 Milano

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI pratica offerte per le mattine. Tel. 51313/30767. 57953
SIGNORA per pulizia uffici. Telefono 040/73554. 57972

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica fidata referenziata residente Altipiano Sistiana cinque ore giornaliere, ottima retribuzione, inquadramento Inps, telefonare lunedì 040/825681 ore 13-15. 3241
CERCO colli 50 circa due ore mattino zona S. Giusto. Referenze. Tel. 040/309689. 57974

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA offresi con esperienza bar e ristorante. Tel. 040/943629. 58003
CONTABILE 19enne diplomata Sandrinelli offresi. Buona dattilografia e stenografia. Tel. 040/821615. 57997

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RABINO cerca elementi 23-35 anni offre un tipo di lavoro dinamico, qualificante, indipendente, in cui emergeranno doti e capacità individuali possibilità di elevati guadagni anche immediati chiede spaccata personalità intraprendenza buona dialettica volontà di lavoro ambizioni di carriera preferibilmente scuola media superiore indispensabile auto propria. Presentarsi lunedì ore 9.30-12.15.30. 18.30 Rabino via Coronio 33 Trieste. 014
A.A. SIGNORA dinamica predisposizione contatto personale doti organizzative libera anche mezza giornata trattamento di sicuro interesse presentarsi martedì ore 10.30-12.30 via Mazzini n. 30 li Ag. Rovere. 57993
A. CERCASI per importante ristorante in Germania giovane auto conducente, telefonare 040/6221-40320 sig. Mafici. 547
AFFIDASI lavoro riciclo esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233
AGENZIA cerca urgentemente ambasciati massimo 30 anni per interessante lavoro continuato. Telefonare lunedì ore 8-19 allo 040/578041. 57973
APPRENDISTA quindici sedici anni cerca officina artigiana operante nel campo macchine utensili e carpenteria. Presentarsi via S. Eufemia 3, Trieste da Gradengio lunedì mercoledì dalle 17 alle 18. 57698
AUTOFACCINA meccanica cerca capo officina e operaio meccanico. Scrivere a cassetta n. 26/G Publied 34100 Trieste. 3269
AZIENDA cerca operaio preferibilmente patente C per inserimento proprio organico ufficio 0481/69058. 469

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA internazionale assume due giovani massimo ventiquenni che abbiano cultura medio-superiore disponibilità immediata serietà. Telefonare per fissare appuntamento con un nostro funzionario domani ore 9.30-12.30 allo 040-573193. 3259
AZIENDA trasporti cerca per struttura uffici Trieste capace gestione camion traffico nazionale. Avvisati dipendenti. Massima riservatezza scrivere referenziando cassetta n. 12/G Publied 34100 Trieste. 57916
CALIFORNIA inn cerca part-time giovane autista patente anche per servizio serale. Tel. 040/410117 dalle 9 alle 12. 3260
CONCESSIONARIA personal computer e minicomputer per Trieste e provincia ricerca, per formazione lavoro segretaria max 27 dinamica stenodattilo padronanza inglese/tedesco scritto parlato, richiedesi massima serietà; ragioniere provata capacità per inserimento contabilità/amministrazione conoscenza computer, richiedesi padronanza mater. Manoscrittura curriculum dettagliato a cassetta n. 28/G Publied 34100 Trieste. 3295
CERCASI cuoca e banconiera GORIZIA. Tel. 0481/520910. 548
CERCASI pulitrici per pulizia stabili. Tel. 040/69540. 3269
CERCASI aiuto cuoco/cuoca pratico piastra con referenze. Tel. 040/824225-304932. 3168
CERCASI aiuto-cassiera preferibilmente esperienza commerciale nel settore calzature conoscenza sloveno e serbo-croato per importante negozio centro Trieste. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 22/G Publied 34100 Trieste. 3252
CERCASI giovane milite patente elettrodomestici frigoriferi. Tel. 040/363020. 44444
CERCASI orafista esperto, forte guadagno tel. 040-365589. 469

5 Rappresentanti Piazzisti

A. ATTIVO tenace venditore alimentare, dolciumi, bevande, proponiamo in Trieste esclusiva zona E. Telefonare allo 040/829781. 309
AGENTI o rappresentanti plurimandatari, ditta locale in espansione, cerca per la regione. Scrivere a cassetta n. 9/G Publied 34100 Trieste. 3305
PRIMARIA società bancaria ricerca collaboratori con esperienza di marketing assicurativo. Inviare curriculum a cassetta n. 8/G Publied 34100 Trieste. 1111
RINOMATA gelateria vicino Monaco di Baviera cerca tre camerieri/i, tre banconiere/i, pratiche gelateria. Offerti ottima retribuzione più vitto e alloggio. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla signora Bordon. Tel. 040/755420 dopo ore cinque. 5773
SALEONE Eden cerca lavorante parrucchiere. Telefono 040/775530. 307

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto, telefonare 040/755192/947238, via Rigutti 13/1. 3299
A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 3255
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 3255
A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 040/771032. 111
A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni Gaspari 040/755868/724088. Gambini 27/A. 57993
A. SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo a prezzi massimi mobili, oggetti del passato. Sollecitudine, serietà. Tel. 040/748044-60450. 57984
ABATANGELO PARCHETTI 040-727620 Guardia 8, riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa. 3282
ATTENNE Canale Cinque altre emittenti specializzati installazione, riparano, minimi costi, preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori, garanzia 3 mesi, 040/763545. 3011
MURATORE pittore esegue restauri tetti, facciate, poggioli con armatura posa piastrelle. Tel. 040-761585. 57967
PIASTRELLISTA muratore lavori accurati preventivi gratuiti tel. 040/727893 ore pasti. 57794

7 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ commerciale selezione personale da addestrare per proprio organico 18-26enni richiedesi serietà, presentarsi via Machiavelli 20, secondo piano, 9.30-12.30, 14.30-18.00. 66666
SOCIETÀ autotrasporti internazionali cerca autista con patente D-E e pratica autotreno. Telefonare 040/213535 oppure 224433. 303
STUDIO di progettazione architettonica cerca giovane geometra o perito edile anche primo impiego purché con volontà e capacità di rapido apprendimento. Manoscrittura a cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. 3213
STUDIO immobiliare di prima importanza assumerebbe dinamico acquisitore comprovata esperienza. Inviare curriculum a Cassetta n. 20/G Publied 34100 Trieste. 57944

A.I.P.A.R. AZIENDA LEADER ricerca VENDITORI NELLE PROVINCE DI RESIDENZA
Per potenziamento rete vendita di un prestigioso marchio reclamizzato con campagna pubblicitaria sulle emittenti: Canale 5, Italia 1, Retequattro, Italia 7, Koper-Capodistria.
RICHIEDI: serietà, onestà, ambizione, autovettura e telefono propri, disponibilità immediata.
OFFERTI: ambiente di lavoro giovane e stimolante, sicura possibilità di carriera, compensi e premi di altissimo livello.
Tel. per appuntamento ore ufficio allo 049/584208-5842400



Ah, lavorare al Club!

El colpo lavorare al Club. Non è solo un sogno. E per chi vuole, può durare più di un'estate. Siamo cercando numerosi G.O. (gentili organizzatori) per queste attività.
★ Animazione: Coreografi - Presentatori di giochi - Costumisti - Scenografi - Tecnici luci (teatro) - Tecnici suono - Disc jockey.
★ Hostess-Boutique: Hostess (trilingui) - Commessi (trilingui).
★ Amministrazione: Addetti al ricevimento (trilingui) - Cassieri.
★ Bambini - Assistenza Medica: Organizzatori giochi per bambini - Puericultrici (diploma) - Infermiere.
★ Economato: Aiuto responsabili economato - Capil sala - Barman, baristi - Aiuto cuochi.
★ Escursioni: Accompagnatori turistici (trilingui).
★ Sport: Tennis - Golf - Ginnastica - Bici-clette e bici-cross - Nuoto (Salvamento + Istruttore) - Sci Nautico - Vela - Windsurf - Canoa kayak - Immersione con respiratore (PADI o CMAS*) - Immersione libera - Aerobica stretching.
★ Manutenzione: Governanti - Responsabili lavanderia.
Dovete avere tra i 20 e i 30 anni, essere disponibili da maggio a settembre e i benefici da impegni familiari, sapervi distreggiare con il francese e avere una qualità speciale: saper fare la vostra attività con un sorriso. E molto ed è tutto. Non è facile diventare G.O. Anche se poi i G.O. non devono fare il minimo sforzo per esserlo. Misteri di chi è dalla parte giusta della vita.
Se vi tenta l'idea di un'esperienza di lavoro nei luoghi più belli d'Italia e del mondo, spedite il vostro curriculum in italiano, con due foto (viso e figura intera) a: Club Méditerranée, Service recrutement (r. 1), Largo Corsia dei Servi, 11 - 20122 Milano



Continuare in 16.a pagina

ATI RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
Ancona	19.10	22.40
Bari	15.25	20.10
Brindisi	11.30	14.50
Cagliari	19.10	23.10
Lampedusa	07.30	12.10
Milano	11.30	18.00
Napoli	19.10	22.40
Palermo	11.30	14.15
Pantelleria	11.30	15.55
Pescara	19.10	22.55
Pisa	07.30	11.10
Reggio Calabria	11.30	14.50
Roma	19.10	23.40
Trapani	07.30	11.15
	11.30	14.05
	15.25	19.15
	19.10	22.15
	07.30	14.05
	07.05	07.55
	15.25	16.15
	11.30	14.30
	19.10	23.30
	19.10	21.55
	07.30	11.35
	11.30	14.30
	19.10	22.40
	11.30	15.50
	15.25	21.20
	07.05	12.30
	15.25	18.10
	07.30	11.00
	15.25	21.15
	11.30	12.40
	19.10	20.20
	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
	14.20	18.20
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	12.55	18.20
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	16.05	22.00
Lametta Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
	14.50	18.20
Lampedusa	14.40	22.00
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00

1988 Domenica 4 dicembre 1988

DOMENICA DI SFIDE INTENSE IN SERIE A

L'Inter nella trappola Pescara

Maradona, rientrato dal Sudamerica, guida il Napoli all'assalto della Fiorentina



Classifica Serie A

INTER	13
NAPOLI	11
SAMPDORIA	11
JUVENTUS	9
MILAN	8
ATALANTA	8
LAZIO	8
FIorentina	8
ROMA	7
PESCARA	7
TORINO	6
VERONA	6
COMO	5
LECCE	4
PISA	4
ASCOLI	3
BOLOGNA	3
CESENA	3

Prossimo turno

ASCOLI-CESENA
ATALANTA-PISA
BOLOGNA-TORINO
FIorentina-PESCARA
JUVENTUS-SAMPDORIA
LECCE-LAZIO
MILAN-INTER
ROMA-COMO
VERONA-NAPOLI

Classifica Serie B

GENOVA	19
BARI	18
UDINESE	15
AVELLINO	14
COSENZA	14
CATANZARO	13
CATANZARO	13
REGGINA	13
BRESCIA	12
PADOVA	12
MESSINA	11
EMPOLI	11
TARANTO	11
ANCONA	11
PARMA	11
BARLETTA	10
LICATA	10
MONZE	9
PIACENZA	9
SAMBENED.	5

Prossimo turno

ANCONA-CATANZARO
AVELLINO-MONZA
BRESCIA-MONZA
COSENZA-LICATA
CREMONA-PIACENZA
GENOVA-SAMB.
REGGINA-PARMA
TARANTO-BARI
UDINESE-MESSINA

Pescara Inter

Zinetti	1	Zenga
Camplone	2	Bergomi
Bergomi	3	Brehme
Bruno	4	Mateoli
Junior	5	Ferri
Ciarantini	6	Verdelli
Pagano	7	Blanchi
Marchegiani	8	Berti
Gasperini	9	Diaz
Tita	10	Matthaeus
Berlinghieri	11	Serena

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Napoli Fiorentina

Giuliani	1	Landucci
Ferrara	2	Pin
Francini	3	Carobbi
Fusi	4	Dunga
Corradini	5	Battistini
Renica	6	Hysen
Crippa	7	Matti
De Napoli	8	Cucchi
Maradona	9	Borgonovo
Careca	10	Baggio
Carnevale	11	Di Chiara

Arbitro: Pairetto di Torino

Serie C1 Girone A

Carrarese-Spezia
Cesena-Lucchese
Modena-Spal
Montevarchi-Trento
Prato-Arezzo
Reggina-Mantova
Triestina-Venezia Mestre
Venezia-Derthona
Virescit-Livorno

Classifica: Carrarese 16; Spezia 15; Lucchese 14; Reggina 13; Modena 12; Triestina 11; Prato 10; Arezzo 9; Mantova 8; Derthona 7; Mantova 6; Montevarchi 5; Virescit 4; Spal 3; Centese 2; Livorno 1; Venezia Mestre 0; Vicenza 0.

Serie C1 Girone B

Casertana-Salernitana
Catania-Cagliari
Foggia-Monopoli
Frosinone-Rimini
Ischia-Giarre
Palermo-Francavilla
Perugia-Casertana
Torres-Campobasso
Vis Pesaro-Brindisi

Classifica: Foggia 16; Cagliari 15; Brindisi 14; Casertana 13; Torres 12; Perugia 11; Giarre 10; Francavilla 9; Ischia 8; Frosinone 7; Casertana 6; Salernitana 5; Campobasso 4; Catania 3; Monopoli 2.

Sampdoria Roma

Pagliuca	1	Tancredi
Mannini	2	Tempestilli
Carboni	3	Nela
Pari	4	Gerolin
Verchowod	5	Oddi
L. Pellegrini	6	Manfredonia
Victor	7	Polcano
Cerezo	8	Desideri
Vialli	9	Voeller
Dossena	10	Giannini
Mancini	11	Massaro

Arbitro: Amendola di Messina

Pisa Juventus

Nista	1	Tacconi
Cavallio	2	Favero
Lucarelli	3	Cabrini
Faccenda	4	Galia
Tonini	5	Brio
Fioritini	6	Tricella
Bernazzani	7	Marocchi
Gazzaneo	8	Barros
Incoltati	9	Altobelli
Been	10	Mauro
Severys	11	Laudrup

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Serie C2 Girone B

Carpi-Orceana
Chievo-Telgate
Legnano-Juvedomo
Novara-Pro Sesto
Ospiatele-Forti
Ravenna-Pordenone
Suzzara-Pergocrema
Treviso-Sassuolo
Varesse-Giorgione

Classifica: Carpi 18; Chievo 17; Novara 16; Telgate 15; Pro Sesto 14; Forti 13; Legnano 12; Juvedomo 11; Ravenna 10; Orceana 9; Suzzara 8; Pordenone 7; Ospiatele 6; Giorgione 5.

Interregionale Girone 2

Bassano-Ostiglia
Caerano-Sacilese
Cittadella-Tombolo
Conveglio-Pievegine
Gemezz-Montebell.
Mira-Unioni
Pasianese-Monfalcone
Pro Gorizia-San Donà
V. Veneto-Miraneze

Classifica: Cittadella 19; Pro Gorizia 18; Tombolo 17; Ostiglia 16; Sacilese 15; Conveglio 14; Pievegine 13; Gemezz 12; Montebell. 11; Mira 10; Pasianese 9; Monfalcone 8; San Donà 7; Bassano 6; Ostiglia 5; Caerano 4; Cittadella 3; Tombolo 2; V. Veneto 1; Miraneze 0.

Lazio Atalanta

Martina	1	Ferroni
Monti	2	Contratto
Marino	3	Pasciullo
Pin	4	Barcella
Gregucci	5	Vertova
Gutierrez	6	Fortunato
Dezotti	7	Esposito
Acerbis	8	Stromberg
Rizzolo	9	Prytz
Sclusa	10	Evaer
Sosa	11	Nicolini

Arbitro: Paparesta di Bari

Milan Lecce

G. Galli	1	Terraneo
Tassotti	2	Baroni
Maldini	3	Nobile
Colombo	4	Enzo
Rijkard	5	Righetti
Baresi	6	Vanoli
Mannari	7	Moriero
Anelotti	8	Barbas
Van Basten	9	Pasculli
Evani	10	Conte
Virdis	11	Paciocco

Arbitro: Di Cola di Avezzano

Dilettanti Promozione

C. Mobile-Tavagnà F.
Cusignacco-Sanvitese
Fontanafra-Cormonese
I. S. Marco-Cordenonese
J. Casarsa-Maniago
Manzanese-Luciano
Sevegiano-S. Giovanni
Trivignano-Buiese

Classifica: C. Mobile 15; Fontanafra 13; Buiese 13; Sanvitese 11; Cormonese 11; Manzanese 11; Trivignano 11; S. Giovanni 11; I. S. Marco 11; Cusignacco 10; Sevegiano 10; J. Casarsa 9; Luciano 8; Tavagnà 7; Cordenonese 6; Tavagnà F. 4.

I Categoria Girone A

Civialese-Flumignano
Fortitudo-San Daniele
Gemonese-Spilimbergo
Julia-Serenissima
Percoto-Lauzacco
Pro Fagnana-Ponziana
Sangiorghina-Maianese
Valnatisone-San Sergio

Classifica: Serenissima 16; Gemonese 15; Pro Fagnana 14; Flumignano 14; Julia 13; Civialese 10; Lauzacco 10; Percoto 10; Ponziana 9; San Daniele 9; Fortitudo 8; San Sergio 8; Sangiorghina 6; Valnatisone 6; Spilimbergo 6; Maianese 6.

Lazio Atalanta

Martina	1	Ferroni
Monti	2	Contratto
Marino	3	Pasciullo
Pin	4	Barcella
Gregucci	5	Vertova
Gutierrez	6	Fortunato
Dezotti	7	Esposito
Acerbis	8	Stromberg
Rizzolo	9	Prytz
Sclusa	10	Evaer
Sosa	11	Nicolini

Arbitro: Paparesta di Bari

Torino Verona

Lorieri	1	Cervone
Brambati	2	Pioli
Ferri	3	Volpentina
Rossi	4	Berthold
Benedetti	5	Bonetti
Comi	6	Iachini
Fuser	7	Moriero
Zago	8	Troglio
Mueller	9	Galderisi
Sabato	10	Bortolazzi
Skoro	11	Pacione

Arbitro: Frigerio di Milano

I Categoria Girone B

Costalunga-Spal
Gradese-Tamai
Lignano-Sangiorghina
Palmanova-San Canzian
Porcia-Cervignano
Primorje-Azzanese
Sevegiano-S. Giovanni
Trivignano-Buiese

Classifica: Palmanova 15; Tamai 14; Gradese 13; Torviscosa 13; Sangiorghina 11; San Canzian 11; Primorje 10; Cervignano 10; Spal 9; Porcia 8; Costalunga 7; Porcia 6; Lignano 2.

2.a Categoria Girone A

Caneva-Morsano
Chions-Don Bosco
Indipend.-S. Martino
Pro Aviano-Polcenigo
Ramuscelli-Visnà
S. Quirino-Torre Pord.
Vallenonc-Doria
Zoppola-Fiume V.

Classifica: Caneva, Visnà, S. Martino, Fiume V., 12; Polcenigo, Zoppola, 11; Montebell. S. Quirino, Ramuscelli, 10; Don Bosco, Torre Pord., Doria, Pro Aviano, Chions 9; Morsano 8; Vallenonc, 7.

Como Ascoli

Paradisi	1	Pazzagli
Annoni	2	Destro
Colantuono	3	Rodia
Invernizzi	4	Benetti
Maccoppi	5	Fontolan
Albiero	6	Arslanovic
Todesco	7	Dell'Oglio
Centi	8	Carillo
Giunta	9	Agostini
Milton	10	Bongiorno
Cornelussun	11	Gori

Arbitro: Felicani di Bologna

Cesena Bologna

Rossi	1	Cusin
Cutrone	2	Luppi
Camplone	3	Demol
Limido	4	Pecci
Bordin	5	De Marchi
Calcaterra	6	Bonetti
Jozic	7	Poli
Piracchini	8	Bonini
Masolini	9	Marronaro
Agostini	10	Stringara
Domini	11	Alessio

Arbitro: Lanese di Messina

II Categoria Girone B

Barbeano-Flaibano
Caporlacco-V. Tolmezzo
Colloredo-Sangiovann.
Diana-Valeriano
Pagnacco-Audax S.M.
Rive d'Arc-Tagliamento
V. Rauscedo-Ragogna
Valvasone-Blessanesse

Classifica: Flaibano, Caporlacco, Audax S.M., V. Tolmezzo 13; V. Rauscedo, Colloredo, Valeriano, 11; Sangiovann., Barbeano, Pagnacco 10; Diana 9; Valvasone, Blessanesse 8; Ragogna, Tagliamento 7; Rive d'Arc 6.

II Categoria Girone D

Castione-Morsano
Fiambro-Latisana
Indipend.-S. Marco S.
Kras-Gonars
Mortegliano-Bertiolo
Olimpia-Ts-Maranesse
Pocenia-Zaule R.
Varmo-Rivignano

Classifica: Gonars 15; Varmo, S. Marco S. 13; Fiambro 12; Maranesse, Zaule R. 11; Indipend., Rivignano, Castione, Kras, Olimpia Ts 10; Mortegliano, Latisana 9; Bertiolo, Morsano 6; Pocenia 5.

Serie Be C1 Così in campo

Triestina Venezia M.

Coriuta	1	Bosaglia
Polonia	2	Donadon
Costantini	3	Pederzol
Cerone	4	Bencina
Lenarduzzi	5	Lancini
Danelutti	6	Filipatti
De Falco	7	Caverzan
Papais	8	Perinelli
Simonetta	9	Solimeno
Casarioli	10	Gobbo
Pasqualini	11	Crialesi

A disposizione: Gandini 12; Graziani 13; Tomasoni 13; Frascella 14; Mirabelli 14; Casonato 15; Tufano 16; Trombetta 16; Serena 16.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona.

Licata Udinese

Zangara	1	Farella
Fantini	2	Paganin
Taormina	3	Orlando
Ciuchchi	4	Firicano
Baldacci	5	Luci
Consagra	6	Storgato
Romano	7	Minardo
Accardi	8	Zannoni
La Rosa	9	De Vitis
Giacomarro	10	Catalano
Gnoffo	11	Pasa

A disposizione: Bianchi 12; Abate 13; Piranco 13; Galparoli 14; Susic 14; Ficarra 15; Branca 16; La Neri 16; Vagheggi 16.

Arbitro: Nicchi di Arezzo.

Le partite in Serie B

BARI-GENOVA
BRESCIA-TARANTO
CATANZARO-BARLETTA
EMPOLI-COSENZA
LICATA-UDINESE
MESSINA-AVELLINO
PADOVA-CREMONESE
PARMA-MONZA
PIACENZA-ANCONA
SAMB-REGGINA

BASKET (ORE 17.30)

Imola assale la Stefanel

Fantoni Filodoro

Maran	Cavazzana
Valerio	Colonna
Nina	Palumbo
Bettarini	Cagnazzo
Seebold	Vicnelli
Milani	Lo Duca
Natali	Portesani
Crow	Gelsomini
Zampa	Mitchell
Zampieri	Hughes
Toth A.	Bernardi

Standa S. Benedetto

Santoro	Aleksinas
Savio	Vitez
Loch	Esposito
Tolotti	Bullara
Caldwell	Hordges
Laganà	Gnechci
Attruia	Ardesi
Avenia	Borsi
Brienza	Zaban
Spalato	Salvadori
Zorzi A.	Bosini

Basket Serie A1

Divarese-Scavolini
Alno-Snaidero
Allibert-Knorr
Arimo-Phonola
Ippim-Enichem
Riunite-Hitachi
Benetton-Wiwa
Paini-Philips

Classifica: Philips Milano 14; Enichem Livorno, Scavolini Pesaro, Benetton Treviso, Knorr Bologna 12; Paini Napoli, Snaidero Caserta, Allibert Livorno 10; Ippim Torino, Hitachi Venezia, Wiwa Cantù 8; Riunite Reggio Emilia, Divarese, Arimo Bologna, Phonola Roma 6; Alno Fabriano 4.

Stefanel Benati

Procaccini	Cavicchioli
Pilutti	Paccagnella
Bonino	Sonego
Bianchi	Ravaglia
Maguolo	Giacometti
Lokar	Bortolon
Cantarello	Balugani
Zarotti	Savio
Colmani	Magro
Cavazzon	Camastri
Tanjovic A.	L. Bruni

Basket Serie B1

Busto-Ferrara
Campobasso-Sassari
Mestre-Trapani
Modena-Pordenone
Montegrano-Varese
Ragusa-Roseto
Siena-Rieti
Stefanel-Imola

Classifica: Stefanel Trieste 16; Ranger Varese 12; Racine Trapani, Sebastiani Rieti, Mar Roseto, Conad Siena, Numera Sassari, Cuki Mestre, Coop Ferrara, Electrolux Pn 8; Delizia Campobasso 6; Faciba Busto Ars. 0.

REGALI DI NATALE ALLA

METROMARKET

VIA F. FILZI 4 - TRIESTE - TEL. 631064-68841

POLAROID da **L. 39.000**

PER FISSARE I VOSTRI RICORDI PIÙ BELLI IN SOLI 30 SECONDI!

FUJI 35 mm COMPACT **DL 10 A** **L. 99.000**

IL MARCHIO DELLA QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO

PROIETTORE DIA BRAUN

NOVAMAT AUTOFOCUS + SCHERMO 130x130 BIANCO

A FANTASTICO PREZZO DI **L. 195.000**

OLYMPUS AF 10

COMPATTA 35 MM AUTOFOCUS FULL-AUTOMATIC

A SOLE **L. 245.000**

LA FACILITÀ E LA PRECISIONE IN UN SOLO OGGETTO!

MAXI LAB CLUB

SERVIZIO DI SVILUPPO E STAMPA A COLORI SU CARTA

KODAK

LA QUALITÀ AL SUO GIUSTO PREZZO

METROMARKET FOTO

VIA F. FILZI 4 - TEL. 631064-68841

Domani lunedì 5 dicembre il negozio sarà aperto con orario normale

CALCIO / SERIE A

Che sia un turno anti-Inter?

Il Pescara di Galeone sta attraversando un ottimo momento

Dopo cambi di programma, rinvii, ritardi aerei, telefonate del manager, note d'agenzia e tutto quanto fa mistero, Diego Armando è tornato all'ovile. Quelli del Napoli, in ritiro, gli hanno riservato il suo solito posto a capotavola, hanno scherzato sul «giallo», l'hanno fatto sentire quasi meglio che a casa.

Lui, il «pibe de oro», ha fatto un buon sonno in aereo (il fuo so gli fa un baffo) e adesso scalpita nell'attesa di incontrare la Fiorentina. L'argentino non è preoccupato, anzi. Semmai lo sono tutti quei napoletani che, cabalistamente, credono nell'infallibilità dei corsi e dei ricorsi storici. Di ritorno dai viaggi, dicono talune statistiche, Maradona non ha mai reso al massimo, e il Napoli ha pure perso. L'altro anno, per esempio, contro il Milan, andò a catascio. E adesso c'è anche un avversario, la squadra viola, che nel campionato scorso fece i dispetti.

Dalla parte della Fiorentina, cosa si dice? C'è qualche apprensione per la potenzialità dell'attacco partenopeo, e allora Eriksson mette in campo tutta una batteria di difensori. Poi, non si sa mai che in contropiede... A questo proposito dovrebbe arri-

vare in soccorso Baggio, che però sembra essersi spento dopo il debutto in azzurro. E tutta la Fiorentina sembra seguirne gli umori.

La capolista Inter è a Pescara. Galeone, uno che non le manda a dire, ricorda lo scherzo che gli abruzzesi fecero al bacione all'esordio del campionato scorso. Il Gianni ricorda anche che la sua squadra, dopo la bastonata col Napoli, ha ingranato a dovere, mantenendo quasi una media-scudetto. Trapaltoni, è ovvio, fa finta di nulla. Figurarsi, lui ha vinto a Monaco.

In campo, lato biancazzurro, vedremo forse il brasiliano Tita al centro dell'attacco. E' questo l'unico dilemma, cui peraltro Galeone potrà opporre una vasta gamma di soluzioni. Nell'Inter riecco Diaz, pronto a far bella coppia con Serena.

Sampdoria-Roma sembra sia solo una questione di terreno più o meno inzuppato. Un antico luogo comune vuole che sia più facile difendersi quando c'è il fango bello alto (annunciata tanta mota a Marassi, campo dal drenaggio cronicamente insufficiente), ma resta il fatto che la Samp è troppo più in palla rispetto alla Roma attuale

per aver bisogno di piangere fin dalla vigilia. Calde lacrime, semmai, potrà versarle il vecchio Liedholm se dovesse andargli storta.

Cabrini esordirà da titolare in campionato a Pisa. De Agostini non ce la fa. Zoff richiama il bell'Antonio per opporre una formazione di carattere ai padroni di casa, che la classifica costringe a tentare arrembaggi. Tra i bianconeri non c'è Zavarov, che ora dell'Italia conosce tutto, delizie, malizie e punizioni.

Nel Milan che accoglie il Lecce a San Siro sembra sciolto l'enigma Van Basten, che giocherà nonostante la buia alla caviglia non sia del tutto scomparsa. Rientra Ancelotti e forse Mannari sarà la terza punta. I pugliesi sono falcidiati da infortuni e squallifiche, anche Mazzoni è in castigo. Sacchi dice che per i rossoneri è la partita più importante del campionato. Sì, ma dopo Napoli e prima del derby.

Torino-Verona è scontro tra squadre in embrione, stavolta si può forse decidere se almeno una delle due ha la possibilità di diventare adulta. Cesena-Bologna è il veleno sulla coda. Chi perde resta maglia nera.



Van Basten, nonostante il dolore alla caviglia, sembra promettere acrobazie vincenti per l'incontro di San Siro con il Lecce.

CALCIO / TRIESTINA

Causio: «Voglio i due punti»

E' il momento di fare qualcosa in più - I dubbi della vigilia

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Sono in ritiro, come ogni sabato di campionato. Gli alabardati si portano dietro le solite aspirazioni: speranza di vincere, dubbi legati all'avversario, tensione che — per alcuni — precede e — per altri — segue l'impegno domenicale davanti a qualche migliaia di spettatori. Quanto incide sentire il pubblico? Carica di entusiasmo, come una droga; lascia tremolanti; depri-me come la morte? Chi può misurare l'incidenza degli spettatori sulla prestazione agonistica?

Ci pare che la Triestina, col sostegno composto dei frequentatori dello stadio Grezar, non si trovi poi male. Oggi sarà la settima esibizione casalinga del campionato, e finora gli alabardati hanno vinto cinque volte e pareggiato in un'occasione. Stasera faremo un computo riassuntivo. Sperando di annoverare un'altra vittoria.

Se i giocatori si scontrano, l'allenatore non è da meno. Cosa prepara il vecchio Giovan Battista, quanti centrocampisti metterà in formazione, formazione con una punta o che contro? E noi, abbiamo le contromisure giuste, senza snaturare questo e quello?

Si narra che, la notte prima dello scontro di Roccaro, il principe di Condé dormì profondamente. Già, lui aveva tutto previsto, un esercito ben organizzato e la perfetta conoscenza del nemico. Non è principe di Condé: Marino Lombardo, tutt'al più potrebbe essere conte di Porozina, e quindi si tiene i suoi dilemmi e se li porta avanti fino a mezz'ora prima di cominciare la partita, quando detta a Bruno Toffoli la lista degli eletti.

A quel momento, la testa è già nel vivo del gioco e pensa al pallone. La formazione, girata e voltata, rimane quella che vediamo di solito al Grezar. Manca Butti, dentro Pasqualini che ha attitudini all'avanzata. Torna Franco De Falco al centro dell'attacco, affiancato da Simonetta, per dimostrare ancora l'abilità alla deviazione vincente in aree intasate.

Il Veneziamestre di Gb Fabbri non si scoprirà di certo. Uno solo in avanti, abbandonato da tutti come Giobbe: il suo nome è Mirabelli, agile, piccolotto, mancino. Gli altri indietro, sotto il registro di Bencina, a proteggere l'area di rigore.

Contro uno schieramento del genere, due punte o tre o financo quattro, poco cambierebbero: far arrivare la palla agli avanti, sarà compito difficile come far entrare la gomina nella cruna dell'ago. Speriamo che Pasqualini e Danelutti, sui rispettivi lati, vadano spesso sul fondo e cerchino cross tesi, magari rasoterra. Ci penserà poi qualcuno a impattarli.

Causio, solo un paio di giorni fa, aveva detto: «Voglio undici leoni in campo, contro il Veneziamestre voglio due punti. Questo è il desiderio della società. Nessun rimprovero da fare, ma da adesso ci vuole un qualcosa in più». E' un proclama solenne, da sottoscrivere.

Stando alla classifica, tra Triestina e Veneziamestre non ci dovrebbe essere partita. Gli aranceroverdi sono in fondo della graduatoria, hanno dietro solo il Venezia. La Triestina è a tre punti dai leader carraresi. Ma, se la Triestina vince quasi sempre in casa, i veneti da cinque partite pareggiano. Fabbri sta rifacendo le fondamenta della squadra, la difesa. Quella difesa che, con Cerantola e la zona, incassava medie record di gol. Adesso Filisetti, Lancini, Donadon vengono protetti da parecchi compagni. Magari a scapito delle azioni offensive. E' l'ultimo arrivato alla corte di Gb Fabbri, Gobbo, è un incontestato del centro-campo e non certo un attaccante. Ecco la nuova mentalità: non prendere gol. Poi, a segnare, c'è sempre tempo.

Nonostante il pessimismo della ragione, Triestina-Veneziamestre non dovrebbe essere brutto spettacolo. E, chi andrà allo stadio, ricordi per un attimo Mario Renosto. Aspettava questa partita con gusto, da veneziano diventato triestino. E' morto non molti giorni prima di godersela.



TRIESTE — Pasqualini in azione nel corso dell'allenamento. (Foto Montenero)

CALCIO / VENEZIA MESTRE

Fabbri: «In difesa, con ordine»

Molti tifosi al seguito per incitare i beniamini

Servizio di

Stefano Bonotto

MESTRE — Sarà un Veneziamestre largamente rimangiato quello che oggi affronterà, al Grezar, la Triestina. Alla prevedibile assenza di Pederzoli, che Fabbri ritiene opportuno non rischiare, si sono aggiunti in settimana gli infortuni di Sorbi e Solimeno.

La squadra sarà così ortata di tre pedine fondamentali per lo scacchiere di Fabbri e l'incontro, che già di per sé era difficile, si presenterà ancora più problematico. Ma Fabbri, com'è nel suo stile, fa buon viso a cattiva sorte e con molta serenità analizza la situazione. «Pazienza se mancherà qualche giocatore di esperienza, ma ho piena fiducia anche nei più giovani. Ho a disposizione una rosa di diciassette diciotto giocatori, e se qualcuno si fa male, è giusto

che qualcun altro lo sostituisca».

Il tecnico lagunare ha le idee chiare su come impostare la gara. «Sarà un incontro duro, come lo sono tutti. La mia squadra cercherà di difendersi con ordine, e nel contempo proverà a giocare ogni pallone con la massima attenzione. Speriamo che il campo sia in buone condizioni, cosicché anche gli spettatori possano divertirsi. Sono convinto che se la squadra giocherà secondo le sue capacità, potremo ritornare da Trieste con almeno un punto».

«Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo — dice Fabbri — le uniche novità rispetto alla partita di domenica riguardano i sostituti di Sorbi e Solimeno; i giocatori in Lizza per i due posti sono Mirabelli, Serena e Criallesi».

Anche tra i giocatori si respira un certo ottimismo. Favaretto, al rientro in panchina dopo un lungo periodo di inattività dovuto a un serio incidente automobilistico, non nasconde la sua fiducia sull'esito della partita. «La Triestina è una squadra forte, ma la nostra lo è altrettanto. In questa settimana ci siamo allenati con molto impegno e concentrazione, per cui sono convinto che se oltre alla tecnica, che sicuramente non ci manca, metteremo in campo anche l'agionismo, un risultato positivo non potrà sfuggirci».

La squadra aranceroverde sarà inoltre accompagnata nella trasferta da molti tifosi, che giungeranno nella città giuliana con un treno speciale, con quattro pullman e con numerosi mezzi propri per incitare e sostenere i beniamini in campo.

MONDIALI Canguri con rissa

NEWCASTLE — L'Australia si è rifatta ieri della inopinata sconfitta subita nell'incontro d'andata con la nazionale delle Figli, in un turno preliminare delle qualificazioni alla Coppa del Mondo di calcio, e ha ripagato gli avversari con gli interessi. E' finita infatti 5-1 per i canguri, che lo scorso fine settimana avevano perso per 1-0.

Non è stata una partita tranquilla: durante una rissa scoppiata nel finale, il capitano degli australiani Yankos, che al 9' aveva segnato il primo gol per la sua squadra, ha lasciato il campo col naso rotto ed è stato trasportato in ospedale. Per sedare gli animi l'arbitro neozelandese, Wallace, dopo varie ammonizioni, ha espulso due giocatori ospiti.

NUOVO PRESIDENTE

Checcoli in sella alla Federcavalli

Due medaglie
olimpiche e una
lunga carriera
alla dirigenza

ROMA — Mauro Checcoli è il nuovo presidente della Federazione italiana sport equestri. Ha ottenuto 116 voti contro i 64 del presidente uscente, Lino Sordelli, e una scheda bianca.

Mauro Checcoli è nato a Bologna nel 1943, è laureato in ingegneria e architettura, è sposato e ha tre figli, l'ultimo dei quali è nato un mese fa. E' professore universitario nonché imprenditore nel campo dell'edilizia. Ha disputato tre Olimpiadi, quella del 1964 a Tokio dove vinse la medaglia d'oro individuale e quella a squadre nel Concorso completo, quella del 1968 a Città del Messico, e quella di Los Angeles nel 1984. Negli Stati Uniti si è classificato ottavo nella prova individuale.

Dal 1978 all'inizio di quest'anno, quando ha deciso di concorrere alla presidenza della Fise, è stato presidente del comitato provinciale bolognese del Coni. Ha anche fatto parte per un quadriennio (dal 1972 al 1976) del consiglio della Federazione italiana sport equestri che allora era presieduto da Enrico Luling Buschetti.

Due medaglie come referenza tecnica, una carriera di dirigente sportivo come at-

testo di esperienza, l'olimpionico di Tokio è dunque il nuovo reggitore dell'equitazione italiana. Lo ha preferito con largo margine al presidente uscente Lino Sordelli, un'assemblea che ha raccolto a Roma praticamente la totalità delle società italiane di sport equestri, 181 su 183, con appena 30 deleghe. Segno che le società hanno voluto partecipare direttamente a un passaggio importante della vita federale, un cambiamento di rotta dopo 12 anni in cui il timone è rimasto saldamente nelle mani di Sordelli.

Dodici anni che, secondo gli oppositori del presidente uscente (e l'assemblea ieri pare averne spostato le tesi preferendo un cambiamento) hanno portato l'equitazione italiana al punto più basso. Sono queste tradizioni pas-

sate che Checcoli spera ovviamente di riuscire a rinverdire. Programmi, da quando si è candidato alla presidenza, ne ha enunciati tanti. Ha accettato parte di quelli di Enrico Bedini che fino a qualche mese fa si presentava come terzo incomodo nella corsa tra lui e Sordelli e che ha poi ritirato la candidatura per un probabile posto di vicepresidente.

A elezione conclusa, Checcoli si augura di poterne mettere immediatamente in pratica almeno due: cambiare l'atteggiamento della dirigenza federale verso la periferia («non soltanto la caccia al voto ogni quattro anni, ma la creazione di un dialogo continuo») e la politica federale finora seguita nei confronti del sempre grave problema dei cavalli.

L'assemblea federale ha successivamente proceduto all'elezione di dodici membri del consiglio. Questi gli eletti: Alessandro Argenton (118 voti), Enrico Bedini e Fausto Puccini (116), Lapo Mazzei (101), Guido Cini, Giorgio Guglielmi e Raimondo Perini (84), Gianmaria Visconti (83), Vittorio De Santis e Pietro Matarazzo (72), Francesco Cavazza (62), Cesare Croce (6).

TIRO A VOLO

Il ct Basagni accusa

Deferito, scarica tutto sui federali

ROMA — E' un momento agitato anche per la Federazione di tiro a volo, i cui vertici hanno recentemente deferito l'allenatore della squadra azzurra, Silvano Basagni, alla commissione di disciplina per violazione del principio di lealtà sportiva.

Due i capi d'accusa: le dichiarazioni fatte in Corea su presunte ingerenze federali nelle sue scelte tecniche (gli sarebbero stati imposti due tiratori che lui non avrebbe voluto portare), e avere svolto, al suo rientro in Italia, propaganda elettorale a favore dell'ex c.t. Panunzio, candidato alla presidenza federale alle elezioni del 18 dicembre.

Per controbattere le accuse, Basagni ha tenuto a Roma una conferenza stampa spiegando le sue ragioni. «37 vittorie ottenute dai nostri tiratori nel 1988 non sono bastate — ha esordito Basagni — e il semplice fatto di non avere conquistato una medaglia a Seul è bastato a scatenare questa bufera. Non è vero che sono stato sospeso subito dopo il rientro da Seul. Dopo Seul ho guidato la nazionale nella finale di Coppa del Mondo a Monaco di Baviera».

«L'ex c.t. — ha aggiunto Basagni — mi ha chiamato per fare gli auguri agli azzurri per Seul. L'ho anche invitato a venire a farli di persona, ma per motivi di opportunità ha rifiutato. Al rientro dalla Corea mi sono ammalato e poi sono stato preso da impegni di lavoro. Quando avrei trovato il tempo per occuparmi della campagna elettorale di Panunzio? Quanto alle ingerenze federali nelle mie scelte tecniche, è faccenda nota a tutti, lo volevo portare solo quattro tiratori, i federali mi hanno imposto Giovanniotti, che pure era in pessima forma. Mi si disse che per motivi di opportunità elettorale, Giovanniotti non si poteva lasciare a casa, lo avrei fatto gareggiare Marco Venturini e Giovanniangelo: meglio due outsider che gente chiaramente scoppiata».

ATLETICA La Uisp ribelle

ROMA — «Bisogna salvare l'atletica, occorre rinviare l'assemblea nazionale della Fidal»: afferma in un comunicato Filippo De Franco, presidente nazionale della Lega atletica leggera della Uisp.

«I numerosi episodi e scandali emersi in questa settimana — è scritto nel comunicato diffuso dall'Uisp — le comunicazioni giudiziarie al presidente Nebiolo e all'ex segretario generale della Fidal, Barra, le dichiarazioni del vicepresidente Tosi impongono un rinvio dell'assemblea di Cagliari. L'ostinazione con cui il presidente Nebiolo non accenna a volersi dimettere, i cavilli burocratici sostenuti dal presidente Gattai per non commissariare la Federazione, rappresentano un gioco delle parti ormai insostenibile».

CALCIO / UDINESE

Attenzione alle trappole

Il Licata ha bisogno di punti, i bianconeri li vogliono

UDINE — C'era il sole ieri ad Agrigento, dove l'Udinese ha svolto l'ultimo allenamento in vista dell'incontro di questo pomeriggio a Licata contro i gialloblù locali. Un sole appena appena velato da qualche nuvola, certamente però un clima ben diverso da quello che si registra in questi giorni in Friuli. E un clima molto particolare lo troveranno i bianconeri anche questo pomeriggio allo stadio di Licata. I gialloblù di Papadopulo vengono da una serie negativa mica male, nell'ultimo mese hanno conquistato appena un punto. E le tenderanno tutte per bloccare l'Udinese, conquistando così anche un risultato di prestigio.

Venerdì sera la comitiva bianconera è giunta nel ritiro di Agrigento soltanto intorno alle 22, dopo dodici ore di viaggio, passando per Verona e Catania. Ieri mattina ha svolto un breve allenamento, utile soprattutto per Marco Branca che ha così potuto rassicurare tutti sulle sue condizioni di salute: «Sto bene e penso proprio di giocare. L'ultima parola, sia chiaro, spetta all'allenatore ma io sono qua».

Degli avversari odierni i friulani non ne sanno molto. «Abbiamo avuto solo poche notizie sul Licata — dice ancora Branca — sappiamo appena che è un gruppo molto compatto, formato da atleti che giocano assieme già dai tempi della serie C. E poi sappiamo che troveremo un terreno incandescente, con un pubblico molto caloroso, legatissimo alla sua squadra. Una squadra, certo, che ha bisogno di punti. Ma l'Udinese ha altrettanta necessità di punti, e ha anche ben altra forza rispetto alla squadra siciliana. Il nostro programma? E' il solito: aggredire subito gli avversari, intimorirli, cercando poi anche di segnare una rete subito».

L'atteggiamento di sempre, insomma. Ma come la mettiamo con questo attacco che crea mille occasioni ma che ha anche tanta difficoltà a segnare? «Non sono d'accordo con questa affermazione. Assolutamente. Anzi, abbiamo dimostrato che sappiamo andare a rete e non soltanto con De Vitis ma liberando sotto porta anche altri uomini. Il fatto è che abbiamo tutti davanti agli occhi ancora la partita con il Bari. Una gara davvero stregata, una sconfitta che però non è venuta invano. Da domenica ci è rimasto in bocca l'amaro per una sconfitta immeritata, ma anche qualche insegnamento che ci tornerà sicuramente utile. Ad esempio che per raggiungere certi risultati si deve usare la testa con maggior intelligenza. Andare all'arrembaggio in maniera disordinata non serve proprio a niente».

E già a iniziare dalla partita odierna, l'Udinese deve saper mettere in pratica tali insegnamenti. Ma previsioni, Branca, preferisce non farne. «Sono fatte per essere smentite, ecco perché non mi pronuncio». Infine, un accenno alla formazione che sarà schierata da Sonetti. Va confermato l'utilizzo di Firicano sin dal primo minuto in luogo dello squalificato Manzo; altro, a parte il ritorno di Paganin, non dovrebbe esserci di rivoluzionario. Con la speranza che la squadra non sarà sola: più di un club bianconero ha organizzato nell'occasione una gita in Sicilia) non si trasformi in un tranellò.



Paganin, finalmente recuperato, sarà in campo oggi contro il Licata.

RUGBY / ITALIA-AUSTRALIA

«Aussies» fortissimi, azzurri nudi alla meta

ROMA — Al termine della sua tournée in Europa, la nazionale australiana di rugby ha battuto quella italiana 55-6 (33-0) in una partita disputata ieri allo stadio Flaminio di Roma.

Italia: Lupini, Trevisoli, Rossi, Favaro, Berni (64' Appliani), Reale, Innocenti, Covi, Pietrosanti, Bettarello, De Biase, Barba, Ambrosio (51' Tebaldi), Venturi, Troiani (16 De Bernardo), 17 Praticchetti, 19 Visentin, 20 Gaetani).

Australia: Hartill, Lawton, McIntyre, Cutler (41' Gavin), Frawley, Miller, Gourley, Tynman, Farr Jones, Lynagh, Campese, Walker,

Cook, Niuqila, Leeds (16 Burke, 17 James, 18 Grant, 19 McBain, 20 McKenzie).
Arbitro: Robin (Francia).
Marcature: 5' c. p. Lynagh; 13' meta Campese, trasf. Lynagh; 20' meta Campese tr. Lynagh; 32' meta Niuqila tr. Lynagh; 35' meta Leeds tr. Lynagh; 40' meta Gourley, tr. Lynagh; 55' c. p. Bettarello; 59' c. p. Bettarello; 62' meta Campese, tr. Lynagh; 65' meta Lynagh; 74' meta di Niuqila, tr. Lynagh; 76' meta Niuqila, tr. Lynagh.

Fra il rugby italiano e quello australiano ci sono praterie di differenza. I canguri, si sa, sono abituati alle praterie.

Inutile costringerli in un normale campo di gioco, dai limiti definiti. Negli spazi verdi i canguri in maglia gialla si catapultano con grandi, rapidi balzi; nei loro marsupi l'ovale resta un attimo e riprende a viaggiare; da destra a sinistra, da sinistra a destra, possibilmente sempre in direzione della meta avversaria. Che sia a Melbourne o a Twickenham, così a Cardiff una settimana fa (40-22 ai Barbarians), come a Roma ieri.

Anche il Flaminio è una prateria per la pur volenterosa Italia, che finisce travolta.

E oggi all'Aquila contro la Scozia un «test match» della nazionale «B»

L'AQUILA — Questo pomeriggio alle 14.30 allo stadio Fattori dell'Aquila la nazionale «B» di rugby affronta l'omologa formazione scozzese. Si tratta del quarto «test match» tra le due squadre, i precedenti — nel 1985, '86 e '87 — si sono sempre conclusi a favore della nazionale scozzese. L'ultimo, ad Aberdeen, in Scozia, con il sonante punteggio di 37-

0. La formazione azzurra sarà notevolmente differente da quella che mercoledì scorso a Parma ha perso per 26-18 l'amichevole con la nazionale «B» australiana. Nei «test match», infatti, non sono ammessi giocatori fuori quota o che abbiano preso parte ad incontri con la nazionale «A».

